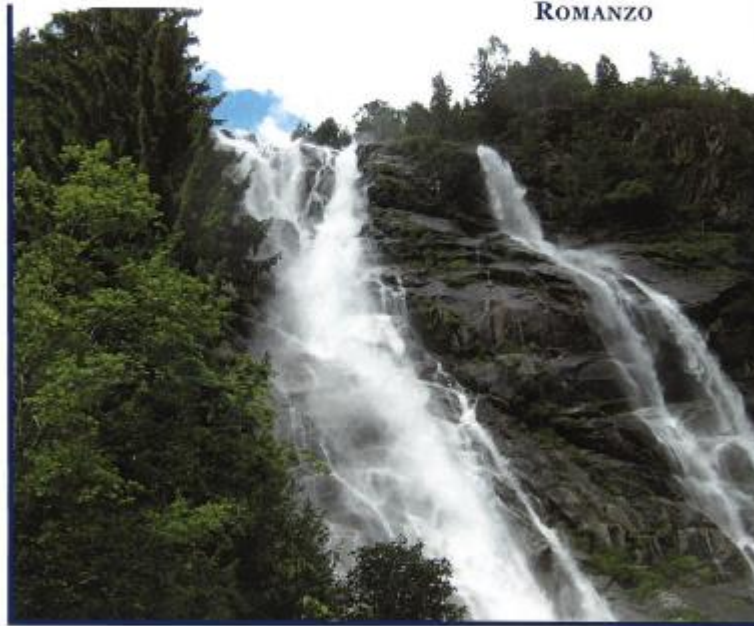


MASSIMO LIETTI

*L'antica Terra pulsante
e il Camminatore nel Sogno*

ROMANZO



 Silele edizioni

**L'ANTICA TERRA PULSANTE
E IL CAMMINATORE NEL SOGNO**

La logica ti porta da A a B.
L'immaginazione ti porta ovunque.
A. Einstein

Questo libro è dedicato a:
Angela, la mia principessa,
Sonia indispensabile per la impostazione,
alla Dea Bianca, sempre presente!

CAP I

Samhain, l'Irlanda ed il Cavaliere

“Ora va' e segui la linea sottile dell'energia dei confratelli del Ramo Rosso, passando da Cú Chulainn, attraverso Artù e fino al Green Man, perché tu sei cavaliere tra i cavalieri, Aime, scudiero divino, le tue lamine sono speranze divine, il tuo elmo è di Armistacai, il tuo cavallo è Eosamister, la tua forza è Guramaiertair, poiché le tue mani sono raggi di Ergominair”.

Fu così che Aime si svegliò di soprassalto nel pieno della notte, il cuore si contorceva all'impazzata e sembrava aver attivato un suo organo gemello all'altezza della gola.

Il respiro era affannoso e calde lacrime scendevano a lato dei suoi occhi. Furono necessari alcuni minuti di respirazione profonda perché riuscisse a far rientrare nel suo corpo la calma che abitualmente lo contraddistingueva.

La pioggia scendeva copiosa sul soffitto della stanza ed il vento spingeva i rami delle vicine piante fino a percuoterne le pareti.

Il pensiero corse veloce ai momenti passati nel fitto della buia boscaglia, quando i suoi possenti muscoli, intarsiati in un fisico secco, luccicavano umidi nel buio della notte.

Gli sembrò di godere di un immeritato privilegio nell'essere al riparo da codeste intemperie.

Un tempo sognava spesso e sui sogni lavorava, ora, si presentavano raramente, vaghi, indistinti e privi di suggerimenti.

Immerso nel buio ed in compagnia delle voci degli elementi, si sovvenne di una lettera ricevuta in quei giorni da una lontana amica che recitava pressappoco così: "Dove sei fuggito, uomo che sa volare? dove sei fuggito, uomo che sa amare? è stata forse una bianca nuvola a portarti via? o semplicemente ti sei fermato sotto un albero a pensare e ad ascoltare il suo dolce canto? dimmi dove sei, così che io possa

raggiungerti per piangere e gioire, per parlare e per stare in silenzio, per osservare e per chiudere gli occhi insieme".

Preso da una forte e repentina curiosità Aime iniziò ad arrampicarsi, lesto come un gatto, su di un vecchio e grezzo scaffale di legno per giungere sino alla cima ed esplorare quanto riposto sull'ultimo ripiano vicino al soffitto. La ricerca non fu priva di frutti. Lì infatti trovò, nascosta tra polverosi libri, una tavoletta di legno con in rilievo la costellazione e l'effigie del cigno. Le stelle erano di un colorito dorato, molto brillanti, ed il cigno, di un bianco candido, sembrava apparire in trasparenza con le ali dispiegate in volo.

Un cinguettio lo riportò con l'attenzione al momento presente. Uscì quindi dall'uscio di casa e venne prontamente avvicinato da un pettirosso. Pochi centimetri li separavano e subitaneamente iniziarono a dialogare. L'imperativo che scaturì dalla sua mente fu quello di mettersi in cammino andando incontro all'imbrunire. Seguì i passi scanditi dalle sue gambe dirigendosi verso il limitare del bosco. Quando era quasi sul punto di arrivarvi l'illuminazione dell'intera zona venne improvvisamente a mancare.

Aime entrò comunque nel boschetto, grazie all'abbondante neve che gli rischiarava la via. Sagome imperiose di alberi gli si stagliavano di fronte ed egli non poté fare a meno di accarezzarne alcuni. Uno pareva addirittura avere la corteccia vellutata! Terminato il percorso ritornò sui suoi passi e l'illuminazione della zona venne per la seconda volta a mancare. Un grande buio senza forma prese possesso della bellezza del mondo ed egli si fermò per scrutare attorno a sé notando due enormi pini, uno in particolare attirò il suo sguardo tanto da indurlo a fissarlo intensamente sino a formulare una promessa alla Dea Bianca di dedicare a Lei i suoi servigi qualora fosse un giorno divenuto cavaliere. Grande sorpresa, ed anche un po' di spavento, lo pervasero quando questo albero si trasformò nella sagoma di una donna. Questa apparizione fece riemergere in lui il ricordo del racconto di una antica leggenda locale da parte di una contadina secondo la quale, ai futuri

cavalieri, era solita apparire una Dama alta circa tre metri, fluttuante nell'aere nelle notti di luna piena.

Aime amava molto l'Irlanda e le sue leggende, come può amarla solo un Irlandese. Per chi non è vissuto in Irlanda è difficile capire quanto sia tenue il filo che separa la leggenda dalla realtà. In Irlanda ci sono luoghi che appaiono e scompaiono e la cosa sembra perfettamente normale!

Sin da bambino era rimasto profondamente affascinato dai racconti sulle creature fatate, di quel tempo remoto in cui l'Irlanda era abitata da creature straordinarie come i terribili giganti Fomori, come i Firbolg, creature alate alle quali è attribuita la divisione dell'Isola, sino ai più importanti di tutti i Tuatha de Danann 'Gente di Dana', venuti da una terra lontana, la Gente di Mile ed ancora i Gaeli.

La Gente di Dana lasciò alla Gente di Mile la sovranità dell'isola per scomparire nell'isola beata di Tirna-n-ban, terra abitata da 'strane' donne, lasciando agli Uomini dei doni: la spada di Nuada dalla mano d'argento, la Lia Fail o pietra del destino, la lancia del Dio Sole Lug, la coppa della conoscenza di Dagda il padre degli Dei.

«Magico è il senso di scoperta, il fascino che coglie quando scopriamo aspetti di noi e della vita che non potevamo assolutamente sospettare».

“Ma chi sta parlando?”, si chiese Aime.

«Sono Sinead, disse la Bianca creatura e da questo momento sarò per te come una porta che si apre sul regno della luce.

Bravo, hai seguito l'indicazione delle stelle, Corte di Dana è il nome che il popolo dei Celti dava alla costellazione Cassiopea.

Devi sapere che il nostro pianeta è protetto da una specie di cintura, lungo la quale è possibile individuare tre aperture, una di esse è proprio a piombo sul Polo Nord, sulla traiettoria che unisce la Corte di Dana alla terra!

Le leggende non sono memoria popolare, esse hanno un sigillo divino.

Ora ricapitoliamo e vediamo di mettere ordine nei tuoi ricordi di fanciullo.

I Fomori erano esseri giganteschi, alcuni di loro erano maggiormente riconoscibili perché con un solo occhio, un solo braccio ed una sola gamba.

Dopo di loro arrivarono i Figli di Partolon, allevatori, coltivatori, esperti raddomanti, fecero zampillare gli attuali laghi irlandesi, combatterono i Fomori, ma alla fine furono distrutti da una tremenda pestilenza.

In seguito giunse il Popolo dei Nemed, anch'essi agricoltori, costruirono edifici importanti come le fortezze rotonde circondate da fossati. La leggenda racconta che essi furono fatti schiavi ed obbligati a pagare ogni primo novembre un tributo che consisteva in energia giovanile, bestiame, latte e grano. Alla fine in una grande battaglia sconfissero i Fomori, ma essi stessi furono decimati e così lasciarono il paese.

Poi arrivarono i Firbolgs che non ebbero problemi con i Fomori, ma furono sconfitti da un altro popolo invasore i Tuatha De Danann. Il primo maggio di non si sa quale anno una flotta gettò l'ancora in vista delle coste irlandesi, essa trasportava un corpo da sbarco solidamente armato. La distanza era stata adeguatamente calcolata per evitare ogni tipo di contaminazione da parte dei Fomori, erano i Tuatha de Danann. Ad un'ora prestabilita una spessa nebbia si alzò dal suolo dell'isola e solo allora essi vi approdarono, ed arrivarono anche dal cielo!

La tradizione irlandese conserva la conoscenza dei 'sentieri fatati' che attraversano la campagna, collegando gli antichi terrapieni ad altri luoghi di potere. In alcuni periodi dell'anno occorre fare molta attenzione a percorrere questi sentieri perché su di essi viaggiano gli abitanti del mondo immateriale, seguimi!».

Il cammino fu breve, ma intenso. La strada si inerpicava con ripidi tornanti ed il vento ostacolava con incedere impetuoso i loro passi.

Le mura domestiche ed il caldo tepore della stufa furono per Aime un grande conforto. Una focaccia con formaggio di capra fuso ed un tiepido vino rosso furono la sua cena. Fisso lo sguardo sul riflesso prodotto dalla fiamma delle candele sugli steli dei bicchieri di cristallo a generare delle luci intermittenti somiglianti ad uno sciame di lucciole colorate. E poi quel quadro, raffigurante un condottiero, dal volto sorprendentemente somigliante a suo padre Italo, da breve periodo scomparso. Nemmeno gli arredi di pregio ed il letto a baldacchino della stanza di Lord Leitrim riuscirono a tranquillizzarlo, quella sarebbe stata una notte diversa.

Il sonno non tardò ad arrivare e con esso il sogno.

Aime era ora solo e camminava in una intricata boscaglia dove rami e radici non erano più tra loro distinguibili sì da formare una pittoresca e colorata ragnatela. Nonostante l'apparente difficoltà procedeva speditamente e serenamente. All'improvviso il bosco si diradò davanti ai suoi occhi presentando una grande radura verde al centro della quale spiccava, come se fosse appena stata dipinta, la bianca sagoma di un falco. Si trovava in un nemeton, uno spazio sacro, luogo di scambio tra due mondi. Ora non era più solo, infatti un certo numero di persone stavano convergendo verso un luogo che per il momento si nascondeva alla vista. Spinto dalla curiosità seguì i loro passi fino a giungere in prossimità di una tendopoli. Mille domande affollavano la sua mente ed a tali quesiti nulla e nessuno sembrava apparentemente in grado di dare delle risposte esaurienti! D'un tratto un bimbo dal viso radioso e di una candida tunica bianca vestito si avvicinò lentamente a lui e, dopo averlo osservato, sorrise dolcemente. Il suo sorriso oltrepassò le montagne e scese nelle successive vallate. Era questa la risposta alle sue domande. Un grande senso di pace lo pervase mentre si apprestava a varcare la soglia di una delle numerose tende, pronto a farsi avvolgere dal suo biancore.

Si svegliò all'improvviso e subito percepì una forte e persistente luce che dall'alto, come il fascio di un faro puntato su di lui, lo

avvolgeva completamente, luce che andò poi pian piano ad affievolirsi prima che il sonno lo rapisse nuovamente.

Era la notte di Samhain, la vecchiaia dell'anno appena trascorso! Con l'ultimo quarto di luna era arrivato anche il grande freddo, con la neve che avrebbe purificato la madre terra, addormentandola affinché potesse riposare ed accumulare l'energia necessaria per regalare bellezza e beneficio in primavera.

All'esterno brillavano i fuochi di Samhain, gli ultimi ad essere accesi all'aperto fino a Beltaine.

Una voce femminile si insinuò nella sua mente: *“la suddivisione dell'anno è come una mappa della coscienza dell'uomo, ad ogni periodo corrispondono sentieri interiori!”*

La cultura irlandese è la più antica d'Europa, ricordi? Con Samhain inizia la metà oscura dell'anno, quella dei Signori dell'Altro Mondo. In questo particolare periodo dell'anno le porte che danno accesso agli altri mondi sono aperte. I Druidi approfittavano proprio di questi momenti fuori dal tempo per compiere rituali che permettono di viaggiare nei mondi paralleli!”.

Fu di nuovo sveglio, seduto sul letto, mentre pensava ardentemente alle creature fatate, quella razza sviluppatasi parallelamente alla nostra, ma in una dimensione e su una frequenza diversa rispetto alla nostra, anche se in qualche modo confinante. Quanto aveva sempre desiderato entrate in luoghi particolari per poterle avvicinare! E quante volte aveva provato, ma tutti sapevano benissimo che si sarebbe potuto setacciare un bosco per giorni senza arrivare a niente perché i folletti possono essere trovati solo se decidono di farsi trovare.

Si vestì frettolosamente e, sgranocchiando un tozzo di pane croccante, varcò l'uscio e si immerse nella buia mattinata.

Un vento gelido, cavalcato dallo spirito di molti guerrieri, gli tagliava gli zigomi sporgenti mentre fissava con intensità le ombre, cercando di distinguere in mezzo ad un oscuro ed incorporeo

assembramento la presenza solida e consistente del ‘suo’ albero. Proprio così, il ‘suo’ albero, un vetusto tronco cavo che il tempo aveva reso simile ad una enorme pelle di orso, pronta ad avvolgere al suo interno l’intrepido viandante desideroso di una comunione del tutto speciale col mondo sottile.

Finalmente lo fiutò, quel suo legno forte e muschiato, avrebbe potuto riconoscerlo fra mille, ed ecco la magia quotidianamente rinnovata di quel caldo e forte abbraccio pronto a confortarlo e ad istruirlo: *“ovunque tu vada ricorda sempre che il tuo Albero potrebbe guardarti. È lo spirito misterioso della natura che vive negli alberi. Dietro alle fitte foglie che gli coprono il viso, i suoi occhi sono sempre all’erta e morbide fronde gli scendono lungo il torace, formando una barba lunghissima. Tanti anni fa, quando le grandi foreste verdi ricoprivano buona parte del pianeta e gli uomini vivevano a stretto contatto con Madre Natura, il potere della Dea Bianca era immenso. Gli uomini la rispettavano perché il successo di ogni iniziativa dipendeva dalla Dea. Tenevano altresì in grande considerazione gli alberi, la forma più maestosa assunta dalla natura”*.

Sapeva che c’era qualcosa o qualcuno, doveva trovare il modo di sintonizzarsi fisicamente per far risuonare armonicamente il suo corpo e la sua mente con la vibrazione del regno circostante. Questa era la chiave che avrebbe aperto la porta del regno.

“Non puoi comprendere a fondo le consuetudini del Mondo Ultraterreno tu che sei mortale” disse ricomparendo Sinead.

“Io sono oltre il tempo e la morte, guarda e riconosci la tua piccolezza. Non fidarti di quanto la gente dice del corpo. Accetta ed affronta la lotta, il corpo reagirà per far tornare tutto alla considerazione primaria, alla mente. Fai leva sul tuo desiderio di libertà, se non viene meno questo fondamentale desiderio nessuno potrà fermarti”.

Non era quindi proprio il caso di fermarsi, niente può rimanere immobile a lungo, tutto ciò che non va avanti è destinato a decomporsi e marcire.

Detto fatto. Seguendo una linea ideale tracciata sul selciato da uno strato di muschio verde e vellutato si persero in una fitta nebbia inargentata dagli ultimi bagliori di luna.

Lo sciabordio prodotto dal lento scorrere del fiume Boyne portò alle loro narici l'azzurro profumo di quelle placide acque.

Mentre attraversavano un caratteristico ponticello di legno, tanto sapientemente intarsiato da apparire una piccola cattedrale gotica, Aime ebbe la netta sensazione di essere in un luogo dove il tempo non aveva mai avuto un inizio e la convenzione del suo scorrere perdeva di significato rispetto al qui ed ora.

Di fronte a loro il mistico splendore di Brugh-na-Boyne, uno dei famosi 'castelli ruotanti', permeato dalla eterica presenza del dio-padre Dagda e di suo figlio Angus.

"Questo è l'unico edificio in Irlanda a possedere incisioni di carattere lunare" disse Sinead.

Aime però vedeva solamente un tumulo circolare dalla sommità pianeggiante, sulla cui cima si ergeva un menhir, edificato con pietre ammassate e rivestito di ciottoli di quarzo bianco.

"Quarzo bianco in onore della Dea Bianca" lo informò Sinead leggendogli nel pensiero.

Aime prese a girare attorno a quella meravigliosa opera d'arte e con grande interesse osservò come enormi erme di pietra erano disposte a semicerchio attorno alla parte meridionale del tumulo e che l'intera base era cinta da una barriera di un centinaio circa di pietre accostate l'una all'altra.

Sul lato diametralmente opposto all'entrata, vi era invece una singolare pietra con incisi tre soli.

"Osserva Aime: due raggi racchiusi in un cerchio ed il terzo libero, sopra di essi un altro sole non racchiuso e più sopra ancora, incise in linea retta, le lettere dell'antico alfabeto ogamico B e I, la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto irlandese, il principio e la morte".

Aime era confuso ed allo stesso tempo eccitato.

Tornato di fronte all'entrata si soffermò di fronte ad una grande lastra su cui erano incise una serie di spirali di tipo doppio.

Avrebbe voluto varcare immediatamente la porta di quel tumulo, ma quelle spirali avevano verso di lui una sorta di attrazione magnetica. Prese quindi a guardarle, fissarle, fino a farsi bruciare gli occhi per lo sforzo e, proprio quando la vista era quasi completamente offuscata dalle incipienti lacrime sentì un desiderio irrefrenabile, toccarle!

Avvicinò quindi la mano destra all'enorme triskelion e, col dito indice, prese a percorrerne i contorni dall'esterno sino al centro. Qui, dopo un breve attimo di vuoto mentale, trovò l'inizio di un'altra spirale che riportava fuori del labirinto, la morte e la rinascita!

Ora aveva i titoli per potersi accingere ad entrare. Raggiunse lentamente la base della galleria di accesso, che si presentava come una porta a dolmen e la varcò in religioso silenzio.

Uno stretto corridoio di pietra si estendeva davanti a lui, a partire dall'entrata del tumulo, per circa venti metri. Procedeva con difficoltà, nella penombra e quasi accovacciato. Le pareti di pietra parevano trasudare. Tutto attorno a lui iscrizioni ancestrali.

Davanti a lui, in fondo al corridoio, si aprì improvvisamente una camera a forma di croce celtica, divisa in tre nicchie.

“Guarda con intensità queste spirali, gli occhi della Dea Madre e medita scendendo nella stanza che c'è nel profondo tuo cuore”.

Era veramente buio là dentro! Eppure gli occhi erano ben aperti perché Aime poteva vedere, sì, vedeva una luce bianca, un denso velo lattiginoso tempestato di minuscole particelle che riempiva i suoi stupefatti occhi.

Durante questa estasi si sintonizzò sulla frequenza della vibrazione emessa dall'anima delle pietre.

Ora, al posto delle iscrizioni, vedeva ben altro, era come se potesse leggere attraverso quei simboli.

Di fronte a lui non c'era più il triskelion, ma acqua, luna, maree.

Di fronte a lui non c'erano più le spirali, ma l'espressione della forza geomantica e là, su quell'architrave, una folgore biforcuta!

Nord, sud, est, ovest - bianco, rosso, giallo, verde - acqua, fuoco, terra, legno, etere - creazione, trasformazione, sostegno, ispirazione, rigenerazione.

Quattro camere a rappresentare la divisione dell'anno in quattro parti.

Una sottile luce comparve sulla pietra del pavimento ed Aime la seguì come un automa. Giunto a circa metà del corridoio apparve Sinead.

“Fermo, smetti di camminare, come vedi io sto in ginocchio, accosciati qui al mio fianco, segui il corso della mia mano e tocca questi simboli tracciati sulla roccia”.

Aime non voleva assolutamente accettare quell'invito che pareva quasi sacrilego. Come avrebbe potuto toccare quelle spirali e quell'acqua che copriva la pietra.

“Questo è un incontro ed un saluto tra Anime Antiche, puoi fare quello che ti dico, fidati!”.

Così fu, Aime toccò quella roccia che al suo tatto si rivelò non già bagnata, ma traslucida.

“La maggior parte di voi vive in uno stato di ansia permanente. Mancanza di tempo, la snervante sensazione di essere sempre in ritardo, il vedersi inadeguati, il pensiero di poter solo rincorrere gli eventi senza riuscire ad avere il tempo di fare nulla”.

Ora provava una sensazione di vasti spazi intorno a sé, tale da trovarsi al di fuori del mondo e al tempo stesso, proprio nell'essenza del creato.

“Sali con me sulla Ruota magica creata dal Druido Magh-Ruith per viaggiare sino in cielo”.

Aime non fece in tempo a completare il pensiero che si manifestarono una serie di fasci di luce. Per un attimo gli parve di fluttuare nel nulla, un nulla senza tempo e senza spazio. Poi provò la

sensazione di precipitare in un baratro senza fondo, in uno strano luogo popolato di immagini. Le orecchie gli fischiavano ed il nulla che lo avvolgeva si fece all'improvviso vischioso fino a rendere i suoi movimenti molto rallentati. Trascorse un tempo indefinibile. Ad un tratto la materia che lo circondava si trasformò in un'esplosione di scintille, una specie di tempesta di lampi di energia che si sprigionava dal suo stesso corpo.

“Calamitare intorno a sé gli eventi significa entrare più facilmente in sintonia con situazioni, persone e luoghi. Il pensiero umano ha una speciale energia, sta a noi avere la capacità di attrarla e all’occasione saperne fare tesoro per poi riuscire al bisogno a trasmetterla. Con questa particolare energia è possibile influenzare la linea degli eventi che, anche se non visti, ci sono di fronte in ogni momento del nostro quotidiano vivere”.

Sinead dipinse il viso di Aime con una pittura bianca fatta con polvere di gesso in onore della Dea Bianca.

“Nelle tombe a corridoio il percorso che conduce alla camera interna è sempre angusto ed ha il soffitto basso, ciò rappresenta l'entrata nel grembo materno in una sorta di cerimonia di rinascita”.

Aime volse lo sguardo al soffitto e, meraviglia delle meraviglie, constatò che riusciva a vedere l'intera volta celeste in tutto il suo splendore, benché si trovasse in un luogo chiuso! Le stelle sembravano illuminare intensamente la scena. Venne invitato ad avvicinarsi ad un incavo di pietra dove gli venne indicato di poggiare i piedi in apposite buche a forma di impronte. Subito udì riecheggiare una musica sublime, che poteva sentire solo attraverso il suo corpo, ma non dalle sue orecchie. La musica si insinuò nella sua muscolatura profonda fino a farlo muovere ritmicamente come una delicata foglia cullata dal vento ed il cui unico contatto con la terra era garantito dal sottile gambo ben radicato nel legno, così come le sue estremità erano fissate al terreno.

Aime sentì come la musica dell'amore universale stesse trasformando il suo corpo in un'arpa, ben sapeva che l'arpa era

considerata, dai suoi antenati, un ponte tra il mondo terreno e quello celeste, tra la morte e la rinascita.

“Sei venuto fin qui, in questo importante santuario druidico, per essere istruito come tutti i cavalieri delle nobili nazioni?”

Non era la voce di Sinead.

“Sì, non sono Sinead, ma Lora!”

Ora concentra tutto il tuo essere nella prova che si avvicina, non disperdere le forze, non abbandonarle al lato oscuro.

Esci dal rumore della vita e creati una nicchia per la meditazione. Cerca la solitudine, non averne paura, e calma lo spirito. Raddrizza la schiena, concentrati sulla parte bassa dell'addome, rilassati e segui il tuo respiro. Chiudi gli occhi ed entra in contatto con la Grande Madre, cerca di percepire il cordone ombelicale che vi unisce e quando sei nel suo ventre medita.

Ci sono stati cavalieri in tutte le epoche e con loro si è tramandato e continua a tramandarsi l'Antico Codice”.

Pur nell'oscurità Aime vide, distesa sul terreno, la pelle di un animale su cui coricarsi, era la pelle di un toro.

“Il toro è legato alla Dea Bianca ed assume un simbolismo sia lunare che solare, grazie alla sua potenza che rende feconda la terra tramite l'azione penetrante dei suoi raggi. I tori della nostra tradizione assumono un colore bianco ed un colore bruno passando da animale simbolo della terra a incarnazione del fuoco del cielo ed il suo muggito guerriero evoca il rombo del tuono delle tempeste. Le corna sepolte qua sotto sono quelle del toro dalle sette lotte sacro alla Grande Dea”.

Si accovacciò quindi con tranquillità, sicuro di essere protetto dalle pietre di quella miniera temporale ove l'energia che scorre nelle vene del pianeta si era immagazzinata per secoli nelle rocce.

Il sonno non tardò a venire. Aime nemmeno si accorse che l'entrata del tumulo era stata lasciata aperta per permettere agli spiriti degli eroi di uscire a prendere una boccata d'aria, mentre all'interno

della sepoltura erano state poste delle torce per illuminarla sino al canto del gallo la mattina dopo.

Di buonora i suoi piedi calcavano il soffice sottobosco.

Nel folto della macchia vide venire verso di sé delle persone, una delle quali nell'atto di suonare l'arpa cantando le lodi di questo paradiso di quiete. Si accorse solo allora che stava camminando a qualche palmo da terra, come fluttuando nell'aria. Scorse dei ceppi di legno che parevano essere stati sapientemente intagliati in strane forme: cavalli e guerrieri uccisi in battaglia; tra essi vi era anche un Re, con tanto di corona, bocconi sul suo cavallo. Una improvvisa voragine nel terreno lo costrinse a balzare su una tavola intarsiata in perfetto stile arturiano, al centro della quale era infissa una spada arrugginita. Nonostante il precario stato di conservazione questa era sorprendentemente flessibile alla spinta prodotta dal vento. La velocità del suo spostamento assunse una rapidità diversa, quasi che l'aver poggiato il piede su quella tavola avesse generato un effetto leva. Giunse così su un prato, collocato in posizione più elevata. Qui il suo sguardo fu carpito da una colonna di formiche che trasportavano febbrilmente dei funghi nel loro rifugio.

“Ti sei accorto della fragilità delle tue convinzioni?”

I tuoi capisaldi di prima sono solo vaghe vestigia. Ora sei pronto per partire alla ricerca di una nuova luce e potrai portare con te solo l'essenziale: coraggio, generosità, pazienza, tolleranza, compassione, rispetto e saggezza. Nel cammino della conoscenza il Cavaliere deve penetrare sempre più in profondità sé stesso e la sua vita, deve morire per rinascere con nuova illuminazione. È tempo di svegliarsi!”

Le formiche avevano nel frattempo lavorato molto e sul terreno ora appariva alla vista di Aime un disegno simile ad uno stemma araldico. L'immagine era quella di un orso ritto sulle zampe posteriori, di colore giallo oro su sfondo rosso, sul quale si sovrapponevano due bande bianche tra loro incrociate, ciascuna recante tre punti blu.

Qual è il significato di tutto ciò?

“Questa sarà da oggi la tua immagine di potere ed il suo insegnamento è: vita dalla conoscenza scarlatta”.

Era chiaro che esse vedevano in lui un confratello cui indicare i sentieri su cui si sarebbero indirizzate le ruote del destino ed il loro compito era quello di istruirlo a lasciarlo correre governando l'energia del libero arbitrio.

Il processo di trasformazione è spesso una delicata alchimia dove l'innocenza della saggezza, sposa la fiducia nell'esistenza.

“Concedimi di essere come la bilancia dell'alchimista”, pensò tra sé Aime, “per poter soppesare con attenzione la mia vita e spostare con saggezza il piatto degli eventi”.

“Ognuno di noi ha qualcosa di unico e straordinario da offrire.

Nelle piccole incombenze quotidiane, non nelle grandi lotte, troverai aiuto a volontà.

La gente qui non si cura molto del tempo né del denaro e, a differenza del mondo esterno, troverai persone che hanno il semplice desiderio di condividere con te il loro cuore e la loro anima.

La via iniziatica del cavaliere è essenzialmente attiva ed è caratterizzata da uno stato di continua peregrinazione ed è per mezzo dei sogni che l'influenza spirituale dell'Iniziazione si manifesterà in Te”.

I sogni, quella botola attraverso cui la sua consapevolezza era sempre passata per accedere ad altri regni, e dalla quale adesso aveva ricevuto la visita di un iniziatore.

“Con il sogno perfezionerai il tuo corpo energetico e nei momenti di difficoltà ricorda la ricetta dello spirito degli antichi padri Celti: potente immaginazione, profondo amore per la poesia, spirito vivace, desiderio di misticismo, non porre mai confine tra realtà e fantasia, insomma vivere fuori dalla vita sognando la propria vita come un sogno senza fine”.

Aime iniziò a cantare una specie di mantra composto dal susseguirsi continuo delle cinque vocali, le stazioni della vita: nascita, iniziazione, consumazione, riposo e morte, mentre le dita affusolate

delle sue mani si congiungevano ritmicamente a due a due; perno il pollice e suoi compagni nell'ordine indice, medio, anulare e mignolo.

Il suono era armonico e veloce, troppo veloce secondo Sinead, ma Lora lo rassicurò dicendo che questo era proprio il suono che il cavaliere deve interiorizzare, affinché possa procedere lungo il suo cammino senza mai voltarsi indietro.

La sua mente si era completamente svuotata da ogni pesante fardello e vagava libera per consentire alla poesia di fare capolino. Sì, proprio la lingua degli Dei, colei che aveva la funzione di diffondere e conservare il Mito. Mai avrebbe pensato che la sua abilità nel poetare potesse essere il primo importante passo nel il viaggio che aveva appena iniziato.

Era talmente assorto nel suo pensiero che nemmeno si accorse che la sua guida gli stava cingendo le reni con una cordicella.

Questo era il simbolo della sua iniziazione, quel cerchio magico tracciato intorno alla sua persona che lo avrebbe protetto dalle potenze avversarie.

“Un cavaliere è votato al valore. Il suo cuore conosce solo la virtù. La sua spada difende gli inermi. Il suo potere sostiene i deboli. Le sue parole dicono solo la verità. La sua ira abbatte i malvagi”.

«Da chi ci distingue questo codice?».

“Da tutti quelli che oscillano senza fissa meta fra il bene ed il male. Un cavaliere prima di tutto pensa!

Un cavaliere non si deve mai battere per blande ragioni e questo è il suo maggior punto di forza!

Il cavaliere conosce chi è, conosce il codice, rispetta e sente le norme del codice dentro il suo Cuore.

Il cavaliere deve vincere l'impulso, deve trattenere la rabbia, deve rendersi neutrale per poter avere la Mente al massimo del suo potenziale e calcolare quale possa essere la soluzione più appropriata.

La Spada è l'estrema risorsa. Con l'uso si adatterà sempre più alla personalità ed allo stile di vita del cavaliere.

La spada deve divenire parte del cavaliere, la sua migliore amica, ma ciò non è possibile se non si ha sufficiente conoscenza di sé stessi.

La spada ha una valenza sacra per la sua capacità di dare la morte a distanza ravvicinata ed è, tra tutte le armi, la più nobile, perché essa può colpire in tre modi: di punta, di taglio sia a destra che a sinistra. I due tagli stanno a significare che i cavalieri devono essere al servizio del potere spirituale e del popolo, mentre la punta rappresenta l'obbedienza”.

«Ciò che si possiede va curato e custodito e così si finisce con l'esistere per servire l'oggetto posseduto e non con l'esistere per sé stessi».

“No, la Spada simboleggia la Sagghezza ed il Potere del verbo, è l'arma della Conoscenza e dei combattimenti spirituali. Solo quando il cavaliere conosce sé stesso potrà estrarla dalla roccia che rappresenta la conoscenza sepolta nel centro dell'essere.

Riflettere, correggere, aspettare e poi agire!”.

«È vero, il cambiamento genera sempre due gemelli il bene e il male, ma il cambiamento che arriva troppo in fretta genera una tripla nascita: odio, timore e conflitto.

Dovrò avere la pazienza del Druido che andò in cerca dell'acqua di quel ruscello che confluiva all'incrocio di tre villaggi, per metterla a bollire con una rara pietra chiamata freccia di elfo!».

“Ora ricorda, chi sa tace e chi pretende di sapere non fa che parlare. Dovrai fare molta attenzione e saper discernere perché le conoscenze di tipo superiore si trovano in tutte le tradizioni, quali varianti di un'unica tradizione, solo le storie tramandate oralmente sono state in grado di vivere passando di bocca in bocca mantenendo, a differenza del testo scritto, la capacità di adattarsi costantemente al vissuto del momento divenendo una vera e propria incarnazione!”.

«Ho capito», disse Aime, «conosco le regole, la storia non è quel che si vede alla luce del sole, ma quel che si percepisce dietro le quinte ed il passato non è nulla se davanti a noi non evoca l'avvenire».

“Bene, ora bevi da questa Coppa dagli orli adorni di perle, unione dell'anima umana con il principio divino, questo vino che abbiamo trasformato dall'acqua affinché tu possa sostituire la conoscenza banale che è dentro di te con una rivelazione sicura. Prendi inoltre questo anello e portalo sempre con te, se possibile sul dito mignolo, a ricordo quotidiano dell'avvolgimento della vita su sé stessa”.

Bevuto che ebbe il vino si sentì come rapito dal proprio corpo ed ebbe la netta sensazione di affrontare un viaggio nel tempo attraverso una serie di stazioni. Queste erano vere e proprie stazioni dove poteva rifornirsi di energia, luoghi in cui vigeva una condizione di stasi assoluta e dove il tempo non scorreva mai.

Non appena toccò di nuovo terra fu percorso da qualcosa di molto simile a una violenta scarica elettrica e subito gli parve di precipitare in un nulla senza fine.

Un istante dopo era nelle stanze di An Dùn Beag, Il Forte nella Dingle Bay famoso per il suo passaggio sotterraneo.

Pietra su pietra, possenti architravi a sostegno, sopra la sua testa, e le rocce della baia ad aggredire il mare tempestoso quasi come zampe feline nell'atto di artigliare i marosi.

Nella caverna sotterranea, illuminata dalla luce fioca di alcune torce, Aime notò subito una pietra con iscrizioni ogham.

Prese ad osservarle e mentre lo faceva sentì lo spazio della sua mente restringersi, a dispetto della enorme massa di pensieri che la affollavano e d'un tratto fu come se nella sua testa si producesse una enorme curva al termine della quale, la luce presente, invece di uscire venne come inghiottita.

Una soave musica faceva ora da sottofondo.

“Voi umani non sapete ancora chi siete, ma siete programmati per seguire certi suoni che vi porteranno a capire meglio chi in realtà siete”.

“L'arpa sembra essere uno di questi” pensò Aime.

“Questa è una camera del tempo ed il ritmo che solletica i tuoi timpani dona una pulsazione a tutto ciò che esiste rendendo possibile il trasferimento delle forme nel tempo senza che possano essere respinte”.

Stentava a capire quanto gli stesse succedendo, benché fosse un tipo curioso ed avvezzo alle novità, ma qui si andava ben oltre quanto avesse mai osato immaginare, sembrava proprio di essere immersi in un contesto magico.

“L'atto magico è innescato dalla volontà, senza la quale non è possibile produrre molto. La volontà è una caratteristica specifica della vostra specie, esercitando la quale potete concretizzare degli avvenimenti nei confronti delle cose.

La quantità di energia che riuscite ad accumulare in ogni manifestazione è proporzionale alla capacità intrinseca di indirizzarla”.

«Forse grazie agli eventi verificatisi oggi, ‘qualcuno’ sta viaggiando nello spazio-tempo?».

“La vostra vita sembra essere impostata sul procedere della freccia temporale nascita, vita e morte.

Un artista potrebbe raffigurare la vostra esistenza con due coni rovesciati che si congiungono con i rispettivi vertici. Nel punto di incontro c'è il presente, nella parte bassa del cono il passato e nella parte alta il futuro. Al di fuori c'è un universo non esplorabile sotto forma di materia.

Il tempo e lo spazio si allungano, si restringono e si incurvano sempre insieme.

Il tempo e lo spazio sono legati da un rapporto tale per cui non è possibile dividerli e vengono perciò chiamati spazio-tempo.

Il viaggio temporale procede per compatibilità e non per scorrimento, come invece avviene per la vita, ed è proprio attraverso questa simmetria che è possibile viaggiare sia nello spazio che nel tempo. È necessario combinare aspetti fisici e di pensiero, sotto forma di desiderio e volontà.

Proprio così, il pensiero ha frequenza, ritmo ed intensità!”.

«Ho sempre desiderato di poter vivere in un mondo senza tempo.

Avrei voluto poter considerare la vita come una spirale che si spinge simultaneamente verso l'alto e verso il basso, una spirale in cui ogni parte può toccare ogni altra, allo stesso tempo, così da rendere possibili tutte le eventualità.

Ora mi viene finalmente concesso di poter imparare a vivere senza tempo, al di fuori del tempo e scoprire l'importante segreto del vivere per sempre in un singolo momento! grazie!».

“Un cavaliere non vive per il successo, ma per l'onore, che è valutato più delle ricchezze e della stessa vita. Tuo dovere spirituale è di vivere all'altezza della verità interiore in modo sincero e dignitoso”.

«Ma questa è una vera e propria arte, che richiede un controllo e una concentrazione straordinari!».

“Non pensare alla condotta da attuare, coltiva la tua intelligenza combatti l'ignoranza, lacera con la spada i veli della stoltezza, utilizza l'ira illuminata nei confronti delle forze negative interiori ed esteriori che impediscono felicità e pace.

Incalza il male, scovalo, sconfiggilo, ma senza collera, resta umile!

Mi raccomando, fai attenzione, la giusta via è sempre impervia e piena di ostacoli che devono essere affrontati con umiltà, chiedendo aiuto quando necessita.

Ricorda, ora stai vivendo un momento indimenticabile, ma non chiedere di più. Ciò che è, è sufficiente”.

«Dopo quanto ho appreso, penso proprio che questo mondo sprofonderebbe il giorno in cui non producesse più un cavaliere che ardesse per la grande avventura.

Ed ora, sarà per questa intensa nebbia, sarà l'avanzare del crepuscolo, ma io già sento qualcosa che stimola le mie capacità percettive».

“Stai cominciando a percepire la tua frequenza!”.

«La mia frequenza?».

“Sì, proprio così. La frequenza di un individuo è il suo biglietto da visita, è l'identità dell'individuo stesso.

La frequenza personale è come la nota di uno strumento musicale, caratteristica di quel solo strumento ed il segno magico per eccellenza di un individuo è il suo nome segreto”.

«Quindi anche io ho un nome segreto?».

“Tutti hanno un nome segreto”.

«Voglio conoscerlo».

“La conoscenza, se non si è pronti a riceverla, è fatale perché potrebbe portare ad un utilizzo malvagio, quindi tempo al tempo.

Non dimenticare mai che la conoscenza del nome dà, a chi lo viene a conoscere e se è esperto in magia, potere su chi lo porta.

Pensa invece ad interiorizzare i vapori che permeano la nostra atmosfera, dove nessuna bellezza propaga invano il suo profumo.

Abbandonati ed entra in sintonia con quel luogo lontano ed in quel tempo così diverso da quello che conosciamo oggi e cerca quella nota che risuonava nel cuore dell’universo.

Una nota che divenne sinfonia espressione di una miriade di accordi posatisi su di uno spartito.

Uno di questi accordi sei tu.

Come frequenza ti sei sviluppato, anche se non avevi un corpo, godendo di grande libertà e consapevole della tua essenza, immerso nell’amore universale, la sapienza la luce.

In quell’universo ti muovevi libero ed era sufficiente che ti concentrassi per indirizzare la tua direzione.

Passasti facilmente da una forma all’altra: la pietra, la terra, gli alberi, i fiori, le nuvole, il vento, ma ad un certo punto la memoria venne meno e dimenticasti chi eri.

Ora che sei forma e che hai dimenticato il vero io che è oltre la forma, devi ritrovare in te la sacra scintilla che pervade ogni cellula del tuo corpo.

Quella è la tua vera essenza ed è proprio lì che risiede tutta la potenza della luce.

Prima che tu nascessi le tre Moire hanno intessuto questi fili di luce dando origine alla trama meravigliosa ed unica che è la tua vita.

Prova a percepire l'essenza, la potenza che scorrono in te, proprio come sapevi fare da bambino, quando eri consapevole della tua unicità e della tua bellezza.

Schermati dall'invidia degli altri e sii libero come un fiore che si apre alla luce del sole, la tua potenza sta nella semplicità di ciò che sei. Sentiti immerso nella libertà, solo così potrai muoverti liberamente nello spazio, nel tempo e nelle altre dimensioni”.

«È proprio la sensazione di muovermi attraverso il tempo e lo spazio verso altre realtà, quella che sto vivendo da quando ha avuto inizio questa meravigliosa avventura!

Ma cosa è questa sensazione di fortissima attrazione che provo, quasi fosse un grido che mi chiama da molto lontano?

Mi sembra di tornare indietro nel tempo, quando mi sono avvicinato a questo Mondo Madre, conscio di entrare in un piccolo vestito per adempiere al mio compito».

“Bene, sei sulla retta via, ti ricordi nella tua infanzia cosa sognavi di essere?”

Se potessi essere qualsiasi cosa, se potessi realizzare qualsiasi fantasia, quale sarebbe questa fantasia?”.

«Non so, dovrei guardare alle mie passate esperienze, a quel filo conduttore che tutto collega e che si ripete lungo la spirale della vita».

“Quando avrai trovato quel filo che percorre ogni parte del tuo essere posaci sopra le mani e scopri che l'ombra non vive separatamente dal corpo. Entra pure in quell'ombra, non negarti questa esperienza, devi imparare a conoscere il potere del drago per poterlo tenere a bada, visto e considerato che, facendo parte di te, non lo puoi certo eliminare!

Questa sarà la tua sapienza, la capacità di trovare il legame tra il tuo buio e la tua luce”.

«Sì, ma quale è il messaggio che devo cogliere da questo mare fiorito?».

“Altra cosa che devi imparare è quella di avere l’umiltà di saper chiedere.

Chiedi veramente, specificatamente, ed avrai una risposta.

Poniti come un canale libero e lascia fluire le risposte attraverso la luce.

Solo così potrai avere tutte le informazioni che desideri ottenere e solo allora potrai accostarti con cognizione di causa alla realtà spirituale ed ai tuoi antenati guida che ti condurranno lungo il sentiero lastricato da energia, sapienza, amore. Allora tornerai alla consapevolezza di quel meraviglioso essere spirituale, ricco di talenti, che decise di sottoporsi ad un necessario dolore sulla terra, per poterlo percorrere e trasformare.

Non avere in nessun modo fretta. Concediti tutto il tempo necessario per portare a termine questo importante processo, perché stai alchemicamente cercando di fondere dolore ed energia positiva con il proposito di generare centratura ed interezza e credimi, non è cosa facile!

Probabilmente dovrai vivere questo sdoppiamento di personalità fino a quando le due parti non si avvicineranno fondendosi.

Quando la fusione sarà completa capirai l’importanza del silenzio e della meditazione.

Ora andiamo, è tempo di passeggiare per il bosco alla ricerca di quei circoli di pietre che costituiscono una rete di punti di forza geomantica”.

«Ricordo di aver visto nel Bernese, le terre dell’orso, dei covoni di fieno disposti come un esercito di menhir.

Cosa induce i contadini a realizzare con tanta pazienza e perizia tali forme sui loro campi?».

“I menhir hanno valenza yang! attraggono energia, catturano energia e rendendo il terreno circostante più fertile”.

«Ne parli quasi come farebbe un medico orientale in procinto di effettuare un trattamento di agopuntura».

“In un certo senso sì, hai ragione, i menhir praticano una sorta di agopuntura sulla terra.

Se posti su punti strategici, sulle cosiddette linee sincroniche per esempio, facilitano il passaggio energetico tra i flussi terrestri e rendono possibile il mescolarsi di energie che provengono dal profondo della terra con quelle che giungono dal profondo dello spazio.

Per semplificare, il menhir capta l'energia cosmica e la pietra conduce l'energia tellurica.

Questa è la ragione per cui queste correnti magnetiche generano una risonanza che influisce sul metabolismo degli esseri viventi, ma attenzione alla loro punta, che ha polarità negativa.

Diversi sono invece i dolmen che orientano il loro asse in direzione sud-est ed hanno tre linee che li circondano. La zona al centro è neutra e forma un contenitore che ha valenza Yin.

Ogni aspetto del mondo va visto come un costante flusso fra le polarità del fuoco e del ghiaccio, proprio quello che in oriente chiamano yin e yang”.

«Ecco un allineamento di enormi pietre!».

“Il magico cerchio dei segreti!

Un anello principale, un tumulto diviso in compartimenti, con un viale di monoliti che puntano dritto al nord l'uno e l'altro ad ovest.

Un altro cerchio di tredici pietre ne contiene una di orientamento allineata perfettamente con la costellazione delle Pleiadi.

Una forte energia cinge le pietre in spirali, con due spire sottoterra e cinque sopra”.

«Guarda laggiù, pare quasi strano il vedere un enorme gigante di pietra coricato orizzontalmente sul terreno in mezzo a questa selva di menhir».

“Se vuoi vedere realizzata la tua preghiera scava in quella pietra una coppella memorizzando, mentre lavori, i tuoi desideri.

La pietra diffonderà lentamente gli eventi, pervadendo le immediate vicinanze e creando un campo di energia per te protettiva”.

«Lavorerò a questa pietra come mi hai suggerito, cercando di percepirne le influenze spirituali ed unendomi completamente al cosmo».

Fu così che l'aurora lasciò spazio all'oscurità ed all'argenteo bagliore della luna.

Questa notte ha sostato qui l'inverno!

“La temperatura del tuo corpo si è abbassata, ma non distrarti, concentrati sulle iscrizioni di queste pietre.

Osservane le iscrizioni e dimmi”.

«Le iscrizioni più frequenti sono cerchi, semicerchi, spirali accostate».

“Irradiazioni della colonna vertebrale dell'uomo.

Ora stai guardando nientemeno che la rappresentazione simbolica della fecondazione del sole, della terra e dell'anima.

Questo sistema di iscrizioni produce nelle prossimità delle pietre una concentrazione di emissioni di forme energetiche”.

«Vedo anche delle Rune».

“Le rune sono un mezzo per entrare in contatto con la forza naturale che permea l'universo passando anche attraverso il nostro essere.

Gli Antichi hanno inscritto l'eco della parola perduta nel silenzio secolare della pietra, affinché i predestinati, attraverso i secoli, la potessero ascoltare”.

«Se ben ricordo la runa evoca e la potenza da essa evocata può creare o distruggere».

“Suoni e parole, se pronunciati esattamente e con la giusta intonazione, mettono in comunicazione con l'essenza stessa della terra e con le forze a essa intimamente legate”.

«Strumenti per l'uomo di oggi, immerso nel 'piattume' della moderna civiltà, atti ad intraprendere lo scatto che porterà alla fuga verso il ritorno alla fonte sapienziale del tempo».

“Una runa non è solo una lettera dell’alfabeto, è anche un numero, è un aspetto dell’universo, è un divino mistero.

Il sacro sapere inciso nel menhir racconta di un albero e della sua compagna pietra che nella notte dei tempi furono nominati guardiani del bosco e da allora sono i testimoni ancestrali e le travi portanti delle metamorfosi umane.

Non hai ancora individuato l’albero!”.

«Niente è mai così solido come sembra, l'occhio vede solo uno degli strati delle cose, non è possibile che il vero albero di cui parli si trovi su un altro piano di esistenza?».

“L’abito dello schiavo ha un solo colore, quello del contadino due, il soldato ed il nobile ne hanno tre, il saggio sei e solo i re e le regine sette. Prova a leggere nel fitto ‘tartan’ che la foresta ha intessuto dinanzi ai tuoi occhi”.

«Vedo solo un vecchio ceppo di tronco a forma di saggio assiso in quella radura laggiù».

“La natura è il processo che consente alla forza di diventare forma, e attraverso il quale la forma ritorna forza.

La forma non è, ma diviene. Ha sempre bisogno degli uomini, anche se questi non sono in grado di identificarla ed a volte nemmeno di darle un nome. Essa infatti non può essere imprigionata in un oggetto, né essere vincolata ad un nome, perché altrimenti chi possedesse quel nome possiederebbe quella stessa forza.

Sul piano fisico l’energia si manifesta come materia, sul piano spirituale l’energia è percepita come consapevolezza.

Concentrati quindi sull’evoluzione di un divenire che mescola creatore con creature”.

«Ora sì, i miei occhi possono finalmente vedere! Un bellissimo ed avvolgente mantello blu come una notte tempestata di tante zanne di cinghiale quante sono le stelle del cielo, capelli e barba lunga a fare da antenne che amplificano le percezioni sensoriali e grandi spalle che formano una specie di antro».

Avvicinandosi Aime individuò una caverna, un passaggio.

L'aria si fece per lui più pesante, il respiro affannoso, il volto sempre più bianco. Tutto, nella sua testa, prese a girare, ed anche il suo corpo vacillò compiendo una rotazione completa su sé stesso. Dalla sua bocca uscì come un fiotto di fumo bianco, i suoi occhi si chiusero e capì, come si capiscono le cose in sogno.

“Stai arrivando.

Ti sento vicino.

L'attesa sembra essere stata molto lunga.

Ti ho visto nei miei sogni, sapendo che anche tu mi aspettavi.

La tua figura si staglia sull'orizzonte della mente e mi incute timore.

Sento la tua presenza vicino a me, un forte profumo di ambra, perché sorridi del mio timore?

Sono pronto ad assaporare la tua essenza, ora che ho sperimentato questo meraviglioso stato dell'essere non posso più attendere!”

Una cosa che un guerriero deve imparare,
se vuole rimanere vivo,
è di esaminare ogni possibilità
ed accettare il fatto che ci sono abitualmente
strade alternative
per raggiungere uno scopo.

CAP II

Imbolc, la Bretagna e il regno animale

En france, nous disons “les grands esprits se rencontrent” et je ne connais pas l’équivalent italien de cette très modeste expression.

“Il mio nome è Anne e sarò per te come una porta che si apre sul regno della luce”.

Aime scrutava duramente le tenebre, quasi cercasse di trovarvi nel mezzo un punto di riferimento.

«Dove mi trovo?».

“Siamo nella Foresta di Brocelandia”.

Una leggera brezza mosse l’aria, mentre una delicata nebbia attraversava silenziosa la vallata, lasciando intravedere alcune cime protese nell’intento di toccare l’azzurro cielo.

Dall’erba verde del sottobosco saliva il vapore delle nubi che si dirigevano verso un grigio crinale di roccia.

Due corvi si avvicinarono con ritmico battito d’ala e guardandoli gli parve di vedere il mondo della luce incontrarsi e fondersi con il mondo delle ombre.

“Esplora questa area selvaggia fino a quando non individuerai il luogo ove si trova la Fontana della vita, la fontana di Barenton.

Allora e solo allora, resterai disteso per tutta la notte vicino alla sorgente sacra”.

«Mi puoi aiutare in questa ricerca?».

“Non è compito delle donne andare in cerca delle visioni perché esse sono più vicine degli uomini alla saggezza della terra.

Poniti in un costante stato di vigilanza ed osserva ogni cosa che ti circonda”.

Le tenebre che precedevano l’aurora riflettevano l’ultima luce argentina della prima luna di primavera.

La bella d'argento, la materia che dà il sale!

Aime, ancora frastornato, non sapeva proprio in che direzione incamminarsi.

“Non dimenticare mai l'importanza di camminare, dovunque tu sia, quando hai bisogno di rievocare esperienze che ti aiutino a riflettere, prima di immergerti nuovamente nella palude del quotidiano.

Quello che puoi fare o che puoi sognare comincialo e ricorda, il coraggio ha genialità, potenza e magia”.

«Non ti nascondo che l'oscurità non mi rende certo tranquillo».

“Le opere di luce hanno bisogno del buio, nel chiaro i segni di luce non si vedono. Luce assorbe luce, viviamo inconsapevoli nella luce.

Percepisco il tuo disagio, in effetti da quanti passi non camminiamo insieme? Impossibile contarli, perché lontani dai passi degli uomini e fuori dal tempo, tesoro mio ti ho pensato spesso e ora ti mando luce”.

Tre api, custodi di quella sapienza che deriva direttamente dal mondo degli Dei, come giunte dal grande viaggio della divina follia, danzando ed emettendo vibrazioni si posarono rispettivamente una sul naso ed una su ciascuno degli occhi di Aime, zampettando lentamente, senza osare di fargli alcun male.

Lunghi momenti trascorsero ed una volta riaperti gli occhi si ritrovò al cospetto di un piccolo e gorgogliante corso d'acqua, che non esitò a risalire fino a raggiungere una tranquilla polla di liquido cristallino dove un manto di trifoglio, erba sacra dei Tuatha Dé Danann, fungeva da tavola imbandita per uno sciame di api, golose del polline dei suoi fiori.

“L'immaginazione ci trasporta al di là di mondi noti, seguendo fantasiosi sogni”.

«Chi può essere ben certo di quando sogna e di quando è sveglia? Il movimento di quest'acqua riporta al ritmo della tranquillità e porta la mente al rilassamento, miro e rimiro questo specchio interrogandomi sul mio immediato futuro».

North, east, west, and south.

«Non ci sono *news* per me?».

Nel mentre che formulava questa domanda Aime notò qualcosa di strano nel folto della boscaglia.

Benché fosse piena notte, i rami brillavano ed erano illuminati come nel mezzo di un giorno di sole e la tranquilla polla d'acqua aveva cominciato a gorgogliare allegramente producendo delle grandi bolle d'aria che dal fondale ghiaioso salivano veloci verso la superficie.

“Le energie create dall’acqua corrente sviluppano delle condizioni che favoriscono l’accesso della mente umana a dei gradi di conoscenza che normalmente vengono soffocati. Vivi appieno anche l’effetto fisico prodotto del loro incessante scrosciare: il dolce rumore bianco.

La saggezza si ottiene comunicando con diversi livelli di realtà, con altri esseri umani, con animali, piante, rocce ed esseri che vivono nelle realtà parallele.

Fatti guidare dal rumore bianco e ripercorri senza timore frammenti del tuo vissuto abbandonandoti con fiducia a quel senso di disorientamento temporale che ti avvolgerà come un sentimento di stupore misto a incredulità e inquietudine.

L’identità di passato e presente coesiste di fronte al compenetrarsi delle dimensioni del tempo. Durante lo scorrere delle sequenze di questo meraviglioso ‘viaggio’ ci sembra di essere in grado di predire quel che sta per accadere. Una parte di noi si rende conto che il tempo continua a scorrere normalmente, mentre l’altra si meraviglia di come l’era, l’essere ed il sarà camminino in parallelo coesistendo, facendo crollare le differenze fra le dimensioni del tempo. Tutti i possibili eventi sono sempre presenti nel mare temporale, anche se si presentano uno alla volta e uno dopo l’altro”.

La fastidiosa sensazione di bruciore che si era impadronita degli occhi di Aime svanì e, dopo un breve ulteriore attimo di offuscamento, tutto tornò chiaro, chiaro come l'alba che stava per spuntare.

“Ora devi metterti in cammino, perché prima di sera dovrai giungere alla radura dove si officerà il rito di Imbolc”.

Ho letto alcuni testi in proposito a questo antico rituale, ma non ho mai avuto la fortuna di presenziarvi e non sono sicuro di ricordarne il significato.

“Imbolc è un rito di purificazione, di liberazione dall’inverno, di rinnovata fecondità della natura nonché festa della femminilità.

Si celebra la luce che si riflette nell’allungamento della durata del giorno e si incita l’arrivo della primavera.

Questa sera si accenderanno dei grandi falò presso i quali si recheranno giovani vergini con rami di nocciolo e torce di paglia intrecciate”.

Cammina, cammina Aime venne a trovarsi in una sorta di avallamento, il cui terreno era completamente ricoperto di muschio bagnato e scivoloso.

La foresta non faceva più da scudo al suo essere e solo delle grandi rocce, lucide di umidità, facevano bella mostra di sé sul terreno.

Avanzava con difficoltà, guidato dal tonante torrente rumoroso, che gli indicava la direzione, nel convincimento che il suo turbolento scorrere d’acqua lo avrebbe condotto a destino.

Fu così che giunse nei pressi di un laghetto, la cui superficie era coperta da una sottile lastra di ghiaccio. Anne si avvicinò a lui per condurlo in direzione di alcune buie spelonche.

“Che tu possa nutrirti di spicchi di pace e interminabile amore! Buon cammino! Baci immensi piccolino mio”.

Una volta all'interno delle grotte Aime percorse un breve tratto e subito trovò, poggiata su un cumulo di pietre, una tavoletta recante l’incisione, tra numerosi altri simboli, di una croce celtica. Mai come in quel momento si sentì solo ed indeciso se raccogliere quella pietra oppure no.

Il dubbio sfociò nella ineluttabile decisione di prendere quella strana pietra incisa per portarla fuori dalla grotta.

Nell’aria i pesanti rimbrotti di Anne facevano da sottofondo, mentre Aime nel contempo notava che le altre iscrizioni presenti sulla

pietra rassomigliavano in modo impressionante a dei geroglifici ed in particolare nell'ultima riga era rappresentato qualcosa di molto simile ad un sarcofago.

«Il significato di quanto vedo può essere interpretato come un percorso di morte rinnovatrice per rinascere a nuova vita?».

“Può essere!”.

Ripreso il cammino fu di nuovo nel folto della foresta e, pur non vedendo il sole, Aime poteva scorgere i suoi raggi che si adagiavano sulle circostanti colline, infuocandone le cime con il rosso cremisi della sua calda luce.

Il popolo con le ali rendeva omaggio a cotanto spettacolo inscenando la meravigliosa danza del crepuscolo.

Mentre un falco planava sulle acque gorgheggianti del torrente un fuoco scoppiettante richiamò la sua riflessione sull'unicità del tutto!

Ancora una volta il sole volgeva al tramonto segnando l'ennesimo rito di passaggio tra il giorno e la notte, preparandosi a ritornare, per fortuna mai allo stesso modo!

Aime trovò questa volta riparo nei pressi della cosiddetta Roccia delle Fate, sorvegliata da secolari querce e castagni. Per quella notte un dolmen con ben trentatre pietre a fare da pareti laterali ed otto a copertura, fatte volare in quel luogo da una fata in un tempo assai lontano, sarebbe stato il suo rifugio.

“I megaliti sono portatori di sogni, la loro vicinanza e la loro frequentazione favoriscono l'apprendimento.

Gli uomini d'oggi cercano aiuto nella specializzazione del sapere, gli antichi si basavano invece sulla conoscenza della profonda armonia tra gli elementi complementari”.

Varcato che ebbe l'ingresso Aime prese a seguire un piccolo punto di luce, proiettato su una delle pareti, che aveva precedentemente scorto attraverso una fenditura nella roccia mentre transitava sul sentiero.

Così facendo ebbe modo di accedere ad una specie di anticamera e, compiuti ancora alcuni passi, ad una camera interna.

Questo luogo sembra non essere stato toccato né dal tempo né dallo spazio, pensò fra sé, mentre il cielo cominciava a rumoreggiare in modo inconsueto per la stagione.

Piccole gocce d'acqua cominciarono a scorrere sul bordo della nuda roccia e, con cadenza irregolare, picchiavano sugli enormi lastroni che fungevano da tetto.

Il cielo era ormai completamente nero ed il buio era totale.

Aime, distinguendo solo i profili di piccole colline sparse qua e là, capì che quella avrebbe potuto essere una dura notte per lui, se non avesse avuto la fortuna di trovare quell'antica 'casa' attorno alla quale sembravano ora lottare, nella furia della tempesta, una moltitudine di vecchi amici e nemici tornati appositamente dall'altro mondo.

Anche la capanna più povera emana un rassicurante tepore quando si guarda fuori e si vede il freddo buio che spinge per entrare!

Terminato che fu il fortunale, all'interno di questo ancestrale rifugio, mentre ceppi ardenti riscaldavano la fredda aria mattutina, poté apprezzare la grande lezione impartita dal silenzio della foresta.

Il bagliore prodotto da una venatura di colore verde e blu formatasi all'interno di un cristallo triangolare collocato al centro della camera interna del dolmen attirò la sua attenzione.

Aime iniziò a fissare intensamente proprio quella parte colorata fino a che, ad un tratto, il colore verde si trasformò in un felino nell'atto di correre.

Il solo pensiero di poter seguire le orme di quell'animale gli fece provare una sensazione di vasti spazi intorno a sé, come se si trovasse al di fuori del mondo e, al tempo stesso, proprio nell'essenza del creato.

Il silenzio venne interrotto da un suono di tamburi e le pupille di Aime vennero tempestate da una serie di immagini archetipiche.

Per un breve istante pensò a come mantenere il contatto con il mondo da cui era stato risucchiato e questo fu sufficiente a far cessare quelle immagini.

“Devi essere meditativo, veloce a mettere in moto l’energia interna e l’energia esterna cercando, al bisogno, di armonizzarle così come sai fare tu, perché tu sei colui che vede nel buio e nella luce”.

Un felino insomma, proprio come Stella, la micia del frondoso bosco in cui era solito recarsi per rigenerare le energie nei momenti di particolare stress.

Un fruscio delicato di foglie segnalò l’arrivo di qualcosa o qualcuno, ed eccola, era proprio lei la piccola gatta che, dopo le consuete affettuose fusa di benvenuto, si rivolse a lui parlandogli nella sua stessa lingua.

Aime rimase a dir poco esterrefatto da questo accadimento, ma venne ancor più rapito dallo sguardo della cucciola, da quegli occhi magnetici nei quali fu in grado di osservare, anche se per un breve ma intenso momento, l’intero susseguirsi delle fasi lunari, dal primo quarto, passando per la luna piena e fino all’ultimo quarto.

“Il luna, la sole, lo stella. Il luna corrisponde a un’epoca molto antica!

All’epoca del matriarcato, quando la donna reggeva la famiglia, la luce più brillante, il sole, la si vedeva al femminile.

Ricordi? Il sole è una gatta che cammina su un tappeto di stelle.

Da questo momento ti affido ad una guida valida e fedele che conosce perfettamente le vie che conducono all’altro mondo.

Segui fiducioso l’amico cavallo, come puoi notare, il sole e tutto il creato si sono fermati per permettere a te ed al tuo carro di entrare nel passaggio che per voi si è aperto”.

Un piccolo carro, trainato da un bianco cavallo, fu il mezzo tramite il quale Aime giunse ad una radura affollata da strane creature, alcune sedute su tronchi d’alberi, altre accovacciate per terra.

Benché tutto gli apparisse così strano, al fermarsi delle cigolanti ruote scese entusiasta dal carro correndo incontro agli animali presenti i quali, non senza sua sorpresa, gli si avvicinarono festanti.

Alcuni di essi addirittura presero a dialogare con lui compreso un passero che, accarezzato da Aime, gli parlò fissandolo con due meravigliosi occhi castani. «Perché mi sta accadendo tutto ciò?».

Non dovette attendere la risposta del piccolo pennuto perché in quel mondo sconosciuto c'era qualcosa di familiare.

“Ma è ovvio”, pensò Aime, “questa è la mia terra, anche se in una diversa dimensione temporale, loro mi hanno riconosciuto, sanno che voglio loro molto bene e loro ne vogliono a me!”.

Non guardava nessuno, ma tutti lo guardavano.

E benché non fissasse nessuno, sembrava che potesse notare tutto.

“Devi porre molta attenzione ai passi che stai per muovere, sei in un luogo di confine. Per uscirne indenne devi osservare, ma senza essere visto.

Trasformati senza sosta di animale in animale, da un elemento all'altro. Resta eterico, la tua imprevedibilità, quando sarà il momento, farà sì che, chi ti sarà di fronte percepirà l'intero Universo davanti a sé.

Prendi questo tamburo e fanne il tuo mezzo per viaggiare nel tempo e per apprendere la saggezza dagli animali più antichi.

I tamburi hanno un ritmo che segue all'unisono il battito del cuore di Madre Terra”.

Aime raccolse e prese tra le sue mani il tamburo che stava ai suoi piedi ed incominciò a suonarlo cercando di figurarsi i propri animali totem.

“Il tuo intuito non ti tradirà mai se lo seguirai, persino nella notte più oscura e profonda del tuo spirito”.

Ora Aime volava sopra le nuvole, mentre un mare bianco lo sorreggeva ed un fiume impetuoso scorreva in direzione opposta dividendo questa ideale distesa eterea a metà.

Finalmente poteva abbandonarsi alle calde coccole del sole al tramonto appoggiandovi fiducioso la testa.

Quando riaprì gli occhi brillava alla sua destra la stella del nord. D'istinto riprese a volare stirando la sua ala sinistra sino ad inanellarne la punta con il luminoso astro perla.

Scese quindi a terra per il tramite di una betulla, ritrovandosi nella medesima radura circondato dalla stessa moltitudine di animali che aveva assistito alla sua partenza.

“Intessi relazioni e stringi alleanze con questi animali, danza con loro, saranno per sempre tuoi compagni di vita.

Presta attenzione alla loro capacità di collegare i mondi, ai messaggi che da queste lande possono portare, assumili come guide perché con loro condividerai contemporaneamente forma fisica e forma spirito”.

«Ma gli uomini hanno perso il diritto di conversare con l'anima del mondo!».

“Uomini e animali condividono la stessa essenza spirituale nel ciclo continuo della natura e devi lasciarti vivere da animale per capire l'importanza di essere umano.

Ogni creatura è per ognuno di noi un potenziale guardiano ed insegnante, pronto a mostrarci per riflesso l'insegnamento di cui abbiamo bisogno.

Se riesci a vivere in un rapporto di intimità con la natura, allora potrai parlare col vento, e conoscere le onde migratorie degli uccelli”.

Aime concentrò la sua attenzione sul volto che spiccava dal nobile e muscoloso mezzo busto di un cervo posto alle pendici del monte, il palco di corna appena accennato, lo sguardo e la bocca quasi umani per sottigliezza, grazia e femminilità, bianco il suo colore.

“Oh creatura magica, creatura dell'inizio del tempo, messaggero dell'altro mondo e guida per raggiungere l'aldilà, sei qui per me nelle vesti di Merlino, uomo cosmico decaduto, o incarni la forma di una bellissima donna, simbolo della creazione mediante il sacrificio?”.

“A Imbolc ai cervi cadono le corna ed il toro delle Fate si trasforma in cerbiatta migliorando il suo equilibrio e tornando a farsi allattare dalle entità del Sidhe”.

«Ma il cervo non è espressione di forza, potenza, abbondanza e perennità nella trasformazione?».

“Il cervo è una creatura nervosa, ha un forte legame con la sessualità, la fecondità ed è al contempo un simbolo guerriero.

Ora fa come gli uomini di medicina, indossa un palco di corna di cervo, inizia a danzare ed entra in contatto con il divino invocando la fertilità”.

Detto fatto. Con sacrale rispetto Aime indossò il copricapo così come indicatogli.

Lacrime calde stavano per sgorgare dai suoi occhi, quando si accorse che una dama dalla lunga veste bianca era in piedi davanti a lui.

«Chi sei?».

“Sono Tara, colei che è con voi in spirito, disse sollevando le mani e intonando un canto armonico”.

Aime percepì come un brivido e subito ebbe l'impressione che una miriade di minuscoli insetti lo stesse pungendo su tutto il suo corpo, era proprio come se Tara gli stesse praticando una seduta di agopuntura!

All'improvviso sentì le proprie gambe divenire sempre più pesanti, mentre la sua fronte era cosparsa di rivoli di sudore.

Tara interruppe il canto e dalla punta delle sue dita irradiò Aime con lampi di luce azzurra.

Egli era rapito ed osservava un anello di legno recante la raffigurazione di una spirale sul dito del cuore della donna.

Solo in un secondo momento si accorse della presenza di una donna incinta, ferma di fronte ad una ricca cornucopia ed accompagnata da un cane bianco con chiazze color nocciola e sulla cui testa albina era disegnato un perfetto triangolo marrone.

Il cane si avvicinò ad Aime fissandolo intensamente negli occhi.

“Sono il guardiano dei misteri, lo spirito alleato che ti guiderà con sicurezza proteggendoti per le strade dell’altro mondo”.

Ricevuta una carezza si soffermò un attimo a fiutare Aime, prima di allontanarsi con un fiero saluto di ringraziamento.

“Parecchie confraternite guerriere hanno come totem questo animale che è usato sia in battaglia che nella caccia, attività che come ben sai un tempo era considerata sacra.

È il guardiano delle porte del villaggio, nonché di quelle dell’altromondo e dell’inconscio e per poterle varcare ci si deve obbligatoriamente approcciare a lui, così come ci si deve propiziare la divinità che favorisce la caccia perché è la stessa che protegge la selvaggina.

Perciò tieni alta la guardia se stai per superare la porta senza possedere la giusta preparazione e guardati da colui che guida le anime nel regno dei morti!

Seguilo e intraprendi l’importante viaggio che è la guarigione interiore”.

Scese senza emettere alcun suono e la sua guida lo scortò su un piccolo sentiero. Pochi passi dopo era al cospetto di una recinzione, il cielo era nuvoloso ed una pioggerellina leggera lo accarezzava.

Solitario un corvo poggiava il suo slanciato corpo in cima a quell’intreccio di fili.

“Guarda nei miei occhi, sembrava dire il volatile, ed Aime ebbe la netta sensazione che questi gli stesse leggendo nel profondo dell’animo con quelle sue pupille in cui il drago rosso ed il drago bianco si fondevano in una ancestrale spirale.

Corvo, il cigno della birra dei morti!”.

“Se potesse mostrarmi l’arte dell’intuito, colui che è in grado di viaggiare tra i vari mondi, colui che è strettamente legato alla divinazione ed alla profezia”.

“Hai visto giusto, nei miei occhi dove luce e buio si alternano in perfetto equilibrio.

Da me potrai apprendere come essere allo stesso tempo solare e tenebroso, distruttore e portatore di vita, a comprendere i misteri profondi della vita ed a rispettare le Dee della guerra.

Devi però avere pazienza, il mulino a vento non va a cercare il vento, parola di Bran”.

“Pazienza, una parola difficile per chi vive in un’epoca nella quale non si ha più tempo per nulla”, rifletté Aime.

“Siamo persino arrivati ad acquistare jeans consunti perché l’idea di indossarli e seguirne la naturale trasformazione viene ormai considerato un ‘investimento’ troppo oneroso!”.

“Guarda oltre il materiale, oltre le cose superficiali della vita, verso il cuore delle cose, verso il regno delle cause piuttosto che quello degli effetti.

Fai in modo che i tuoi occhi diventino il filtro attraverso cui è il cuore che guarda e che vede”.

Gli occhi di Aime si illuminarono di un bagliore interiore.

«Sussurrami la tua saggezza!».

“Per riuscire a comprendere il codice dei mondi che coesistono con il nostro, è prima necessario che diventi per te intelligibile la ‘vista’ degli altri esseri viventi.

Una ottima chiave di accesso è il sogno, quel luogo non luogo in cui manifesto e non manifesto si toccano dando origine ad energia vergine in grado di rinnovare l’intero organismo”.

«Portami dunque nel tempo del sogno».

“Le nuvole disegnano un giaciglio naturale tra quei cespugli di biancospino, disponi con cura un piccolo cerchio di pietre, come se stessi recitando una preghiera, accendi un piccolo fuoco per la notte e tranquillizza gli spiriti del luogo dimostrando loro che sei in grado di governarlo.

Dopo e solo dopo, guarda fissamente quella massa di tizzoni ardenti e cerca di entrare nel flusso globale della natura, sarà questa a consentirti di percepire e di entrare in contatto con energie molto potenti.

In questa delicata fase sarà un merlo ad assisterti, l'uccello della soglia tra i due mondi, il primo animale del ciclo totemico; gli altri sono il cervo, il gufo, l'aquila e il salmone, ma non corriamo troppo.

Gli dèi appaiono sotto forma animale sin dall'Antichità, così come la Grande Madre è dotata di numerosi attributi animali e spesso appare come dea animale, accompagnata da un animale.

Ricorda, la pianta è il simbolo di una vita senza istinto, l'animale costituisce invece il simbolo del più vicino livello superiore di vita.

Ma torniamo a noi.

Non hai mai notato che il merlo ti chiama sempre all'imbrunire, sul far della sera alla comparsa delle stelle, nel momento della transizione da una realtà all'altra?

Sarà proprio lui a mostrarti il sentiero verso i segreti di altri mondi.

Ascolta con lui il canto dell'anima che chiama all'esplorazione del tuo mondo interiore attraverso il sogno e il mito.

Il merlo può portarti nel mondo dei sogni e può insegnarti a parlare con le anime disincarnate.

Stenditi e poni sul tuo plesso solare una bacca di sorbo.

Questo piccolo frutto ti darà protezione e potere, grazie al minuto pentagramma che reca nel suo cuore.

Come puoi notare, le proporzioni universali delle armonie musicali si trovano in tutte le forme della natura!

Momenti di grande bellezza e potere ti aspettano”.

Lentamente, un respiro dopo l'altro, Aime conobbe l'esperienza dell'uscita dal corpo.

“È proprio uscendo dal corpo che la nostra mente impara ad elaborare dati nuovi, a conoscere quale vita può esistere al di là del nostro piano di esistenza, fare esperienze e riconoscere realtà che ci portano un vero e proprio allargamento della coscienza evolutiva.

C'è un sogno nel quale si è coscienti della vista interiore e che ci permette di guardare verso un risveglio di cui l'uomo moderno ha una grande paura.

Non è facile immergersi nell'avventura viaggiando dall'antico passato verso il futuro, un viaggio di ritorno verso la terra d'origine verso la propria isola interiore.

La mente può viaggiare attraverso lo spazio e negli universi paralleli dove tutto eternamente esiste, alla ricerca delle verità nascoste.

Il viaggio procederà per similitudini e non per scorrimento.

Bisogna prendersi il tempo per scoprire ed ascoltare il proprio essere.

Individua nel tuo percorso delle stazioni temporali, mi risulta che ne hai già sentito parlare!».

«Sì, ma se in dette stazioni vi è un fermo temporale? Questa potrebbe essere per me un'esperienza rivelatrice? E come sarà?».

Non c'è alcun abbandono o ritorno, si è semplicemente sospesi nel calderone della memoria finché non si desidera ritornare.

Per entrare in questa riserva di energia occorre però avere una mappa precisa: sonno, viaggio, visione. Sogno ed emozione portano al ricordo, questa è la meravigliosa e antica fisarmonica del senso».

«Ora non percepisco più presenza di alcuna frontiera, il mio spirito si espande e può vedere ogni cosa.

Sento una nota risuonare nel mio cuore, una moltitudine di accordi si sviluppano sullo spartito, fino a che questa nota diviene una sinfonia.

Nel cielo c'è una grande libertà, amore universale, sapienza, luce, consapevolezza della mia essenza, benché in assenza di un corpo».

“Concentrati per indirizzare la tua direzione. Decidi di creare una forma fisica. Scegli di calarti di corpo fisico in corpo fisico. Solo così potrai passare facilmente da una forma all'altra.

C'è forse modo migliore di apprendere gli usi degli animali se non assumendo per un breve periodo le loro sembianze?

La coscienza può essere trasferita tanto in altri esseri umani, che all'interno di animali, è quindi possibile vedere con gli occhi di un cinghiale, di un orso o di un toro.

Questo metodo di trasferimento attraverso la coscienza è altrettanto complesso rispetto a quello della materializzazione, infatti è necessario tenere sempre aperto il canale spazio temporale che mantiene il collegamento tra il corpo fisico e quelli sottili.

Follia e visione interiore siano alleate strette”.

«Nove noccioli vedo sopra la mia testa e tanta acqua tutto intorno a me».

“È la Fontana della Saggezza caro il mio Salmone!”.

«Ho fame, mi sazierò dei frutti che questa pianta lascia cadere in acqua».

“Bravo, hai già capito, simbolo di saggezza, sapere e nutrimento spirituale, detentore della conoscenza che deve trasmettere la saggezza agli uomini”.

“Lo scorrere tumultuoso degli eventi della vita è come il fiume che sto risalendo verso la sorgente, la fonte stessa della vita, come l'anima che va verso la perfezione.

Ora posso lavorare con l'aria della mia mente, l'acqua del mio cuore, la terra del mio istinto ed il fuoco della passione spirituale.

Quando vi è giovinezza nello spirito, al di là di età e ruolo, gioventù e saggezza sono legate”.

“Sii sempre come ora, serio, dignitoso, sereno e determinato, il successo e le soddisfazioni non ti mancheranno.

Senza comprendere la lingua delle altre creature viventi l'uomo non avrebbe mai compreso sino in fondo il valore della vita”.

Il tempo cominciò a scorrere all'indietro nel momento in cui attraversò il velo invisibile che divideva l'acqua dall'aria.

Ora era un animale della notte, della luna, caro alla Dea.

Dall'astro lunare, riflessa e non appresa in via diretta, proveniva la sua conoscenza segreta, il segreto di trasformare uno svantaggio in un vantaggio, come solo un gufo può fare.

“Nelle sinuosità del tempo, i mondi appaiono rinchiusi in altri mondi ed ogni oggetto materiale subisce influenze spirituali.

Come già sai, la natura è il processo che consente alla forza di diventare forma e attraverso il quale la forma ritorna forza.

Per poter percepire gli altri regni non basta il desiderio, ma è necessaria un'energia sufficiente ad afferrarli”.

Queste parole gli furono pronunciate in bretone, mentre sulla testa cadeva copiosa dell'acqua, quasi si trattasse di un rito voluto dalla Dea madre stessa.

Aime si sentì lavato come da un bagno ancestrale.

“Può un canto, anche se dolcissimo, essere considerato annunciatore di morte? sono forse divenuto una guida dell'aldilà? sono per caso l'anima di una creatura incantata? ho potere di guarire attraverso la musica e il canto?

Questo straordinario collegamento tra il corpo fisico e quello spirituale mi permette di calcare il soffice suolo terrestre, battere l'aria con le mie ali e solcare gli specchi d'acqua, il mio mantello è tessuto con bianche piume, io sono il Cigno!

Bellezza, luce spirituale, unione armonica degli opposti, canto delle corde di un'arpa, alla conoscenza terrena corrisponde una conoscenza nei piani superiori, così come suonando una nota se ne fa vibrare un'altra sull'ottava superiore chiamata armonica.

Occorre sempre essere in armonia con la legge dell'ottava superiore che è l'amore. Per ogni atto di amore sul nostro piano si riceve una conoscenza diretta ad esso proporzionale.

Dobbiamo vivere l'attimo, come fanno gli animali che vivono in armonia gestendo le conoscenze che gli servono”.

“Aguzza la vista, avventurati in territori sconosciuti, passa con velocità attraverso il fuoco e l'acqua, fissa direttamente il sole senza

perdere la vista, Aquila, potere della vittoria dello spirito sulla materia simbolo celeste e solare, tu che possiedi la conoscenza degli eventi futuri.

Cerca gli animali di potere, fermati ad osservarli e chiamali in circostanze speciali, in particolari momenti della tua vita.

Quando vedi un animale non considerarti superiore, più bello e più intelligente. L'uomo con la 'u' minuscola ha perso la perfezione e deve rispetto a tutte le altre specie.

Gli animali, molto spesso, nella loro perfezione o nella loro forma, hanno caratteristiche ed elementi superiori ai vostri.

Non può esistere il concetto di specie più avanzate o meno; molte specie, infatti, sono funzionali all'esistenza di altre.

Tutte le specie hanno le loro singolarità e particolarità e molte di queste sono anche superiori all'uomo.

Non ragionare quindi con la carne, altrimenti il domani per te sarà solo un tormento, "cosa ne sarà di me dopo una vita passata ad accumulare conoscenza, mi scioglierò nello spazio infinito senza più possibilità di ricordare nulla?"

Usa l'immaginazione e vedrai che presto riuscirai ad entrare in sintonia con altre forme di vita.

Il sentirsi calati in altri esseri di natura è un buon metodo di apprendimento".

«Vorrei essere uno dei cinghiali del Sidhe, ferino, aggressivo, impetuoso e selvaggio.

Il cinghiale che veste la bianca tunica della classe druidica e conosce segreti di morte e rinascita, trasformazione e illuminazione spirituale».

“Ma il cinghiale viene cacciato da chi cerca il potere”.

«Già, tu sai cosa significa vedere tuo padre raccolto in un sacchetto di plastica?».

«Sì, purtroppo sì!».

«Non è bello vedere qualcuno che ti si avvicina e, consegnandoti un anonimo sacchetto, ti dice: questi sono gli 'effetti' di suo padre!

Un essere di luce non può finire così!».

“Ora pensa a immergerti nel mare profondo che è il segreto di te stesso e naviga nel mondo grazie alla direzione della vita che è il cinghiale”.

«Della mia casa e di tempo avrei bisogno e sono sicuro che la vita farebbe il resto!».

Il fumo dei camini viaggiava a mezz'aria formando una coltre bianca che andava via, via occultando il fondovalle.

Il terreno sotto i suoi piedi formava un terrazzamento che fungeva da scala naturale, percorsa da crepe sempre più inquietanti e profonde.

Con un agile salto Aime si gettò sulla sponda opposta e si mise a correre.

Annusò il vento e percepì un odore forte di pietra e legna bruciata.

L'umidità penetrava nelle ossa, ma Aime seguiva a camminare lungo il tortuoso sentiero, stringendosi negli abiti quasi a cercare maggior protezione dal taglio gelido del vento.

D'improvviso apparvero delle vecchie case abbandonate ormai da tempo, che reclamarono curiose la sua attenzione attraverso il suono prodotto dallo sbattere delle imposte, il tutto accompagnato dal sinistro scricchiolio dei cardini.

Gli occhi di Aime erano appannati dalle gocce di freddo sudore che gli colavano dalla fronte e presto si trovò suo malgrado a seguire il loro immaginario correre lungo un labirinto nel quale non esistevano altro che immagini fuggenti di un mondo lontano.

Queste immagini, che sembravano giungere direttamente dal profondo dell'eternità, parevano volersi scontrare in un infinito loop, fino poi a scomparire per lasciare il posto alla presenza di un rifugio le cui sembianze erano quelle di un fungo di pietra.

Non poté trattenersi dall'inalare un profondo sospiro di sollievo!

“Tempo e spazio, due luoghi dove è impossibile permanere per chi, come te, vive in un contesto ed in una società troppo veloci e senza pietà, che spreca le risorse mercificando i rapporti interpersonali”.

«Chiedo scusa per aver offeso con la mia irruenza mio Padre il fuoco e purifico le mie calde mani sotto Madre acqua corrente e fredda perché porti fuori di me questa energia negativa».

Aime a questo punto scrisse una preghiera su di un foglio e poi la depose delicatamente su uno dei ceppi di legno di faggio posati all'interno del grande camino.

Attese quindi pazientemente che il fuoco leggesse quelle frasi e le trasmettesse, sotto forma di bianco fumo, al cielo ed alle stelle sopra la sua testa. Il tutto lentamente mentre il foglio, annerendosi, si arrotolava su sé stesso.

Ora si sentiva più forte, più coraggioso, più saggio, in grado di affrontare con maggior determinazione ciò che il suo cammino gli avrebbe riservato.

Non temeva più la caccia, che ora gli appariva quale simbolo e metafora del viaggio dello spirito.

Un viaggio nel quale esplorare i nostri miti e le nostre tradizioni, fino a scoprire che siamo molto più ricchi di quanto si sia mai supposto. Ora cominciava ad essere chiaro il perché aveva appreso a camminare, comportarsi e vivere secondo la natura degli animali di cui aveva assunto le forme e lentamente il suo volto stava prendendo i contorni del suo vissuto.

Aime si fermò sul crinale di un colle e si mise a scrutare il dolce paesaggio sottostante che andava degradando verso una aspra baia, mentre un vento impertinente gli scombinava i capelli, quanto amava queste carezze, era come essere sulla cresta di onde altissime in balia del mare in tempesta.

In quella piega del tempo un velo invisibile era sceso su di lui.

Nello stesso battito di cuore un orso, sul crinale di un colle scrutava il dolce paesaggio sottostante che andava degradando verso una aspra baia, mentre un vento impertinente gli scombinava il pelo, di scattò si voltò e prese a correre leggero nell'aria.

“Bravo, stai raggiungendo un livello attraverso il quale potrai entrare in contatto diretto con il tuo intuito, il tuo istinto e con le tue antiche radici ancestrali.

Orso, diventa un guerriero spirituale, ricollegarti al tuo potere sposando forza e intuito. Sii degno del lupo delle api e mantieni l’equilibrio tra le specie.

Usa il tuo potere primordiale per fungere da tramite tra l’energia sotterranea della terra, che attingi durante il letargo nelle grotte e la luna, madre delle divinità femminili delle foreste, delle sorgenti e delle piante. Il giorno inizia al tramonto e continua attraverso la notte. Osserva questa eclissi di luna”.

«Ma la luna è rossa!».

“Sì, vedi quell’alone di luce tutto intorno all’astro”.

«Certo che lo vedo!».

“Quella è pura energia che cerca di fuoriuscire dall’oscurità”.

Improvvisamente, nel momento stesso in cui il disco venne completamente ricoperto, i cani cessarono di abbaiare e le mucche di muggire, nonostante il latte premesse dolorosamente sulle mammelle di queste ultime.

Pur in presenza della luna piena si poteva vedere il cielo completamente puntellato di stelle!

“Hai udito quei cani? avete tagliato loro la coda per trasformarli in un oggetto alla moda. Quando il cane abbassa la coda ha paura! E quando scodinzola o quando la raddrizza come un fuso? Come farà l’energia universale ad entrare nel loro corpo per raggiungere la testa.

Vi ritenete così evoluti, ma agite in maniera tale da non essere più in grado di leggere i messaggi di madre natura!

Gli esseri veramente evoluti sono in grado di effettuare cambiamenti della loro forma mediante la forza vibratoria di pensiero e volontà.

Quello che ti sembra un mondo etereo e sottile, in realtà è tanto solido e reale quanto il vostro.

Guarda, il potere della donna sta proprio dinnanzi a te, simbolo di nascita, rinascita e del grembo materno stesso: il calderone.

Sei un angelo del bene, dispensatore di amore e luce.

Attento, l'ego rende ciechi alle verità e molte volte diventa velenoso”.

«A quando il mondo della ‘perfetta luce’?».

“L’Orso che hai visto ti porta guarigione. Ogni specie della terra, sia essa animale, vegetale o minerale, ha in sé vibrazioni di Luce.

La connessione con essi può avvenire attraverso il contatto fisico, visivo o spirituale, ed in ogni caso ti aiuteranno a ritrovare l’equilibrio.

Conserva loro testimoni accanto a te, solo così ti sarà consentito un facile accesso al campo di ciascuno nel regno della natura.

I mortali non abbracciano un campo vasto con la loro vista di giorno, quindi al bisogno sarà sufficiente focalizzarsi sul regno con cui vorrai comunicare, in questo modo richiamerai nel tuo campo d’influenza l’anima che sovrintende il regno richiamato.

È quando si dorme che lo spirito ha occhi più penetranti, lo spirito vede più lontano e meglio degli occhi aperti e sembra che viaggi liberamente nello spazio”.

Fu svegliato dal dolce miagolio di una gatta nell’ora del suo personale Natale, mentre sul fuoco ribolliva un grosso paiolo.

Era una tersa e fresca alba e l’intero popolo con le ali levava il suo melodioso canto al cielo.

Per un attimo si sentì ospite del regno di Rhiannon.

Mentre un passero zampettava sull’estremità superiore della tenda, il luminoso e già caldo sole ne proiettava di riflesso la sua ombra allegra e scodinzolante ed Aime pensò tra sé e sé: “c’è posto per i sogni in una piccola testa?”.

“Niente può impedire alla tua immagine di assumere una forma concreta.

Fermati, cerca, ascolta, trova il tuo ritmo ed inizia a percepire.

Ascolta i sussurri degli antenati che attraversano tempo e spazio per parlarti della potenza del sangue, della via animale, dell'energia fisica”.

Osservando il terreno intorno a se si accorse di trovarsi nel mezzo di un cerchio sacro, non chiuso, vicino ad un corridoio naturale diretto ad un tumulo, sicuramente da tempo immemore luogo di istruzione druidico.

“I luoghi sacri sono mezzi di comunicazione e punti di unione tra uomo, terra e cosmo, nonché strumenti di meditazione e ricongiunzione tra terra e cielo.

Non pensarli quindi quali oggetti di culto, ma alla stregua di strumenti vibranti, porte di accesso per altri mondi.

Piuttosto, come ti senti?”.

«Mi sento possente come un Toro, ed è come se con le corna potessi richiamare le energie primordiali della terra!».

“Ora sai anche cosa significa essere simbolo di prosperità, fertilità e ricchezza, sai cosa significa essere un guerriero, portatore di morte ed allo stesso tempo generatore di vita.

Ricorda sempre la tua essenza terrena e vivila in connessione con la sfera celeste, saranno le tue corna a forma di falce a ricordartelo.

Grazie tesoro mio!

Sei un grande dono, baci odorosi.”.

“Così come ogni uomo ha due nomi, quello che gli viene dato e quello che si guadagna, sento di essermi guadagnato qualcosa di importante.

Avendo condiviso l'Io sacrale di questi animali, ho generato un amore universale nella mia vita ed ho scoperto come unicità e bellezza si trovino in ogni parte del creato.

Ad ogni mio respiro è come se accedessi, immettendo aria nel mio corpo, allo spirito universale e questa sensazione di interezza mi produce enorme felicità.

Così come molte divinità femminili rappresentano simbolicamente un tramite, un passaggio, allo stesso modo comincio a percepire il sottile confine che è l'anello di congiunzione tra il tangibile e l'intangibile.

O mia unica grande Dea di valenza lunare e solare, grazie per questa esperienza profonda di impatto diretto con vita vissuta in varie forme ed espressioni, ogni energia vitale che proviene dagli esseri viventi è pura spiritualità!

Oggi la realtà virtuale sostituisce per la maggior parte di noi la vera realtà, ma tutto ciò non ha nulla a che vedere con l'artefatto mondo moderno, questa è stata per me una vera e propria iniziazione improvvisa!"

Un uomo di pietra con le braccia protese verso il cielo regge un'aquila sulle cui ali è poggiato un libro.

"In quel libro si nascondono i misteri per i quali mi sono incarnato.

Una volta scostato il velo prodotto dalle nebbie sorte dal fiume del non ricordo una cascata di informazioni, giunte da tempi remoti, mi hanno investito, sconvolgendomi in un'ondata ipnotica di reminescenze.

È tempo di indossare un'utile protezione, la bianca fascia sulla quale ho ricamato, con filo rosso, una fila completa di rune.

Sembra che sia trascorso un anno!"

"Quindi?"

«Quindi devo sostare e pensare un attimo».

"Pensa di viaggiare per un'ora ad una velocità prossima a quella della luce e, tornato indietro, ti accorgi che sono trascorsi due mesi!

In sostanza hai compiuto in un'ora un salto di sessanta giorni, cioè hai viaggiato nel tempo.

Se vuoi fare salti più lunghi, non devi fare altro che aumentare la velocità perché sia sempre più vicina a quella della luce. Non c'è limite alla distanza nel futuro sino alla quale potrai inoltrarti".

«E come si fa a tornare indietro?».

“Il vuoto è come un trampolino che è diritto fino a che qualcuno non ci sale sopra.

Quando qualcuno vi sale sopra il trampolino si incurva e si formano vallate e colline nel continuo spaziale.

Questo ti fa capire perché le forze gravitazionali generate da grandi masse di materia, come le stelle ed i pianeti, attirano i corpi con velocità crescente man mano che si avvicinano a essi.

Il corpo attratto scivola lungo un pendio al cui fondo si trova la grande massa di materia che genera la distorsione.

Le pareti possono diventare talmente ripide da somigliare alle pareti di un pozzo che tutto attrae a sé e, passando attraverso un tunnel dimensionale, si riemerge nel punto di destinazione.

Si viaggia quindi per simmetria attraverso varie stazioni che generano una linea di simmetria ricordi?

Inoltre memorizza, il pensiero ha una frequenza ed il suono ha dei ritmi che hanno la capacità di percorrere la linea di simmetria.

Il ritmo incorpora le pulsazioni della vita ed è in grado di introdurre delle forme nello spazio-tempo senza che queste possano essere respinte.

Hai qualche timore?”

«In un certo senso sì, come ogni volta che si affronta qualcosa di nuovo».

“Per tranquillizzarti ulteriormente, chi domina la parola, domina la forma!

La parola ha la capacità di stabilire qual è la sede della forma!”

«E quindi?».

“La tua arma sarà la parola, ora hai sviluppato un’arte di comunicare universale, chi sarà sufficientemente aperto potrà capire.

Se gli dèi hanno in serbo doni per te, rimani aperto, magari all’inizio non succede nulla, ma se rimani calmo e con la coscienza ben sveglia le risposte prima o poi arriveranno e non perché le ricerchi con il tipico moderno affanno, ma solo quando ti lascerai andare e seguirai l’intuito.

In un mondo isterico dove il condizionamento della globalizzazione chiude ogni spazio mentale un uomo di pace, equilibrato, conscio della sua forza e delle sue debolezze è la dimostrazione lampante che nonostante tutto l’Uomo è ancora in grado di evolversi!

Ricorda che lo Spirito Universale non risponde ai tuoi comandi e richieste nel modo in cui tu ti aspetti, ma sicuramente lo fa in un modo a te facilmente comprensibile, infatti non esiste e mai esisterà un modello standard per mettersi in contatto con un animale guida, presta attenzione la prossima volta che ti capiterà di incrociare due occhi vispi che ti fissano dritti negli occhi, ascolta attentamente quello che hanno da dirti!”.

Il cielo era ora carico di pesanti e corruciate nubi, mentre fulmini e saette lo tagliavano in verticale ed in orizzontale illuminandolo di bianca ed eterica luce.

“Madre terra è magnetica ed ha bisogno dell’energia elettrica fornita dai fulmini che si irradiano lungo le linee energetiche che formano la griglia che avvolge il pianeta.

Le linee energetiche che alimentano tutte le aree della superficie di madre terra possono essere richiamate in un luogo specifico canalizzando l’energia nel punto in cui è necessaria.

Come tutti gli uomini anche tu sei un catalizzatore e, come tale, puoi dirigere le energie dei quattro elementi per mutare le condizioni del pianeta.

Se ti manca la direzione o non hai idee chiare a proposito delle tue necessità, nessuno potrà però assisterti nelle tue richieste.

Ciascun cambiamento è preceduto da una decisione, prendila e non voltarti indietro, la vita ti attende con tutta la sua bellezza”.

«Vorrei ancora viaggiare e continuare a conoscere».

“I tuoi pensieri determinano la tua frequenza.

Sei un creatore e servendoti della tua forza hai la possibilità di creare.

Il tempo è solo una illusione, tutto si verifica simultaneamente”.

Aime si distese nei pressi di un boschetto dove a fargli involontariamente compagnia vi erano un clochard ed un manager. Per un breve momento erano, nella loro diversità, tutti posti sullo stesso piano orizzontale, una panca di legno, dalla quale assaporavano la quotidiana razione di ora d'aria.

“Quelli come lui sono parte dei mali della crescita del mondo”, pensava il manager del clochard.

“Venere porta campanule bianche e lilla e ti dona la bellezza della sua fulgida scintilla”, pensava il clochard del manager.

Tempo al tempo e la luna illuminò il bosco notturno tracciando lo yin e lo yang disegnato dai rami dei numerosi alberi protesi verso cielo e proiettandone le ombre caricaturali sul brillante manto verde imperlato di rugiada.

Il bianco astro, appeso ad un ponticello, proiettò sull'acqua del torrente sottostante un riverbero a forma di clessidra, con l'astro lunare a fungere da setaccio nel mezzo.

Lo stato di sogno, così come si dice accade dall'antichità più remota, aprì ad Aime le porte di accesso ad un nuovo livello di consapevolezza.

La via verso la verità
non passa attraverso le stanze della mente,
ma nella dimensione dello spazio senza tempo.

CAP III

Beltaine, l'Italia ed il Popolo in piedi

Quando l'arcobaleno brillò nell'aria mattutina Aime ebbe la certezza che i quattro elementi erano ancora una volta stati riuniti.

Stropicciò gli occhi, si stiracchiò e si rimise in cammino.

Il fragrante rumore prodotto dal calpestio delle foglie sotto i suoi piedi stava quasi per distrarlo da una imponente presenza non molto distante da lui. Era un menhir che, anche se coricato al suolo, permeava con la sua solida figura lo spazio visivo di fronte ad Aime. L'enorme pietra era rivolta in direzione nord e sulla sua punta qualcuno aveva sapientemente poggiato dei rami nell'evidente intento di riprodurre un grande palco di corna simile a quello di un cervo reale.

Sul lato destro di questo grande menhir una escrescenza di quarzo rosa, chissà da quanto tempo incastonata in quella pietra, attrasse l'attenzione di Aime.

Avvicinandosi per meglio osservare quel fenomeno, si accorse di un'altra enorme roccia sulla cui superficie spiccava il profilo di una creatura primordiale il cui naso ricordava una proboscide ed il cui sguardo, intenso e vero, ricordava quello di Pan.

Seguendo con lo sguardo in direzione della punta di quello strano naso Aime si accorse che questa indicava un passaggio tra le rocce.

Con prudenza si accostò a codesto ingresso, trovandosi subito dinnanzi un bastone posto di traverso, quasi a ricordare al viandante che vi fosse giunto al cospetto, di portare il massimo rispetto e di prestare la dovuta attenzione nel varcare quella soglia.

Un albero rinsecchito, biforcuto come tutti gli alberi che crescono sopra una vena d'acqua, volgeva i suoi rami verso un grande cerchio di pietre, sembrava proprio il tipico luogo dove si sarebbero potuti svolgere i riti dei sacerdoti dell'antica religione!

Un masso, sdraiato nel grembo di una enorme roccia, fungeva da seggio.

Aime si sedette, prese un respiro profondo e fissò lo sguardo innanzi a sé.

Proprio di fronte a lui si ergeva l'ennesima enorme pietra sulla quale era impresso nitidamente il volto dell'Antica Madre, protetta da una schiera di infiniti esseri che una mente umana normalmente avrebbe faticato a percepire, se non presi ad uno ad uno! Gli occhi della

donna erano puntati su una fenditura dalla forma triangolare ai piedi della medesima roccia.

Si percepiva, in lontananza, un incessante e nervoso abbaiare di cani.

La tentazione fu quella di mettersi a quattro zampe ed entrare nella piccola fenditura.

Aime finì invece con l'appoggiare la schiena sulla nuda roccia alle sue spalle, chiudendo in modo meditativo gli occhi.

Tronchi contorti e nodosi si innalzavano dalla terra ed una immensa crepa si era aperta ai piedi di un antico albero. Tra le grandi radici che emergevano dalle profondità della terra Aime scorse quella che pareva proprio essere una porta.

Nel punto che aveva appena visualizzato si apriva infatti una buca profondissima, una soglia che aspettava solo di essere varcata!

Nonostante penetrasse profondamente nelle viscere della terra la buca non era completamente buia e gli occhi, mano a mano che si scendeva, andavano via via abituandosi alla semioscurità.

Minuscole gocce di condensa scivolavano lungo le superfici irregolari del passaggio, conferendo alla poca luce presente una dimensione innaturale.

Aime giunse così ad una grande caverna con il soffitto a volta, pareva proprio di essere entrati nella famosa Cat Cave!

Trovò un incavo e fu proprio lì che, chiuso in un angusto spazio di un metro per due e completamente al buio, sentì le proprie percezioni allargarsi, fino a quando le pareti persero di consistenza, dilatandosi in un universo ampio quanto la sua fantasia.

“È solo al buio, quando gli occhi si sono completamente adattati alle tenebre, che ogni cosa si rivela nel suo vero aspetto”, pensò Aime.

“Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi!”.

«Raccontami una storia Grande Madre, sui tempi in cui gli Antichi calcavano questi sentieri dispensando bellezza in ogni dove».

“Non sono la Grande Madre, sono Alessandra”.

Di fronte a sé Aime aveva una bella figura femminile, dalla chioma liscia e lunga ed un viso affusolato sul quale si aprivano due occhi profondi e intensi come solo sanno esserlo i laghi fatati.

“Nevica la speranza di un sorriso per ogni momento buio.

Il mio, adesso, è per te.

Conservalo!”.

L'aria smossa creò una immagine che non poteva essere colta con i sensi o con uno sguardo e tradotta visivamente in un volto, ma solo dall'anelito dello spirito.

“Non temere, anche se oggi la realtà che condiziona la vita quotidiana delle persone e il loro atteggiamento è la paura”.

«La paura?

Avrei preferito sentirmi dire la speranza!».

“No, è la paura e non più la speranza a fungere da propellente, a stimolare e dare forma all'immaginario di questo vostro secolo.

Il tarlo della paura ha preso il sopravvento, il significato del rischio si è allargato e le persone è come se guardassero attraverso un prisma che mostra loro solo la peggiore delle ipotesi”.

«Eppure le persone sono soggette a un numero sempre minore di problemi di sensibile importanza, ma forse, proprio per questo, hanno perso familiarità con la dimensione del dolore».

“In te c'è molta forza, devi solo riuscire a tirarla fuori”.

«Anche se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché ora tu sei con me».

Un pettirosso guardò Aime, poi volse la testa all'indietro ed il suo becco si trasformò, come per incanto, in un berretto poggiato sul corpo di quello che era divenuto un folletto.

“Il piccolo popolo si mostra agli esseri dotati di ben misurate dosi di purezza, di spirito e di percezioni, manifestandosi nell'immagine creata dalla sintonia che si stabilisce fra le due parti.

Nelle notti del tempo d'estate, al tempo dei raccolti, quando brilla la luna, gli esseri fatati escono dai loro nascondigli segreti e si riuniscono

per ballare in luoghi che agli uomini d'oggi risultano nascosti e remoti. Ballano, ballano, ballano fino allo spuntare dei primi raggi del sole mattutino, quando un ronzio simile a quello delle api li trascina con sé nei luoghi dai quali sono venuti.

Perciò segui il mio consiglio, presta attenzione, ogni pietra, ogni albero, ogni creatura ha una vita, uno spirito, un nome”.

«Laggiù, come ho già avuto occasione di incontrare, vedo un giardino disposto a terrazze ed un tappeto di tre foglie, un infinito incrocio di Triskel, i tre mondi!

Nel ciclo delle esistenze ho appreso come si passi sempre attraverso delle fasi; sono stato giovane, adulto, vecchio ed ho incontrato vergini, madri ed anziane.

Ho respirato l'aria fresca della luna crescente, della luna piena e di quella calante, ed ho vissuto i colori dell'alba, del mezzogiorno e del tramonto.

È come se il passato, il presente e il futuro non avessero più segreti, mi sento come il fuoco che genera l'aria, l'acqua e la terra, l'eterno divenire della vita!

Nel cielo vedo giocare, muovendosi come bocce su di un tavolo da biliardo, tre pianeti che vanno idealmente disponendosi a perpendicolo sopra i monti innevati.

Ecco, li riconosco, sono saturno, la luna e l'essenza riflessa della terra».

“Il popolo degli alberi ti sta raccontando una storia Aime, vuoi ascoltarla?”.

«Le mie orecchie e tutti i miei sensi sono sempre orientati alla ricerca dell'apprendimento».

“Sei giunto nel bosco dei Boeucc giusto nel tempo di Beltaine, tempo di grandi cambiamenti, non solo per la transizione dalla stagione invernale a quella estiva.

Preparati a vivere la festa sacerdotale per eccellenza, la festa dell'estate e della luce, la festa del cambiamento del ritmo della vita.

Preparati a salire sulla sommità di questo promontorio, così come in questa stagione i contadini salgono sui monti con il loro bestiame per concedergli alcuni mesi di pascolo all'aperto.

Preparati dunque, perché questa notte dovrai accendere e custodire i fuochi di Bel”.

«Spiegati meglio, non conosco questa tradizione».

“Vi fu un tempo in cui i Druidi, in questo particolare periodo dell'anno, accendevano sulla cima dei colli due grandi fuochi, uno in fianco all'altro, poi vi facevano transitare nel mezzo il bestiame per proteggerlo dalle malattie e purificarlo per tutto l'arco del successivo anno.

Questo rito vale ovviamente anche per le persone.

Questa sera dovrai ricordarti anche di scrivere su di un foglio tutto quanto vuoi lasciarti alle spalle nel corso dei prossimi dodici mesi per poi gettarlo tra le fiamme del fuoco giusto prima di transitarvi.

Fatti trovare pronto ad affrontare quindi la veglia di questa notte, la vigilia di Beltaine.

Domattina dovrai salutare il sole al suo sorgere e dovrai essere pronto a raccogliere le gocce rugiada bacciate dai primi raggi del luminoso astro.

Se ti è possibile bagnati anche in una polla d'acqua limpida, in compagnia delle Silfidi, spiriti della dolce regina delle acque e dei boschi, per assorbire appieno il potere del fuoco nell'acqua proprio durante l'alba di questo magico giorno.

È giunto il momento di mettere al lavoro i tuoi talenti e di trarne il massimo vantaggio nei giorni a venire”.

«I Druidi, ricordo che il loro universo alfabetico era un bosco sacro formato dagli spiriti archetipici degli alberi locali».

“Proprio così. Ad ogni passo che muoverai nella foresta, l'Uomo Verde sarà al tuo fianco. Come ti è già stato detto il suo viso ed i suoi occhi sono occultati dalle foglie, ma egli è sempre all'erta!

Particolare attenzione e venerazione abbi per la quercia, ritenuta in grado di prevedere il futuro e di distribuire consigli.

I sacerdoti dell'antica religione sedevano sotto i suoi rami nodosi ad ascoltare il frusciare delle foglie che trasmetteva loro quei messaggi che l'albero voleva fossero comunicati agli uomini”.

«L'Uomo Verde, la controparte maschile della Dea Terra.

L'Uomo Verde per me ha sempre simboleggiato l'unione dell'umanità e del mondo vegetale poiché egli conosce e diffonde le leggi segrete della natura.

Ora riesco a dare una precisa collocazione al volto che un giorno vidi, tra le fronde di un castagno, mentre nottetempo me ne stavo seduto su un arco di pietre in quel di Gordona. A proposito di quercia, mi ricordo che quando ero un cucciolo i miei vecchi spesso mi narravano di come anche gli alberi parlassero, ed in particolare considerazione era tenuta proprio una vecchia quercia, contornata da un cerchio di pietre, si diceva in effetti che fosse in grado di predire avvenimenti!».

“Questo tuo ricordo, in questo momento, riveste una particolare importanza.

Ogni forma ha un suo tempo, una sua simmetria ed un suo ritmo. Modificando il ritmo possiamo passare da un piano ad un altro, quindi fa in modo che il tempo ti permetta di andare in quella direzione”.

«Mi sento come una stella viaggiante, sotto di me Tire Beo, la terra dei vivi, Tir N-Ail, l'altra terra, Msag Mar, la grande pianura e ora Mag Meld la bella pianura».

“Ogni essere vivente è un codice numerico, scava, trova quel codice che vibra più lentamente e proprio in quel punto sarai in prossimità di un corpo dotato di una massa molto grande: la vecchia quercia.

Tu ora sei come una torre di trasmissione umana.

La frequenza che trasmetti è in grado di estendersi in tutto l'universo ed allo stesso tempo, attraverso i tuoi pensieri, è in grado di attrarre eventi ad essa simili.

Ricorda, il potere della mente è molto forte e non esiste organo del nostro corpo o universo che sia che non possa essere penetrato da una mente adeguatamente preparata”.

«Ecco finalmente il vecchio albero, mi ha subito colpito, non tanto per le sue dimensioni o per il suo forte campo magnetico, ma perché il suo spirito ha avuto modo e tempo per manifestarsi nel mondo materiale».

“Bene, ora dovrai fare proprio come loro, i sacerdoti dell’antica religione.

Siediti sotto i rami nodosi della quercia, appoggia la schiena ed i palmi delle mani al rugoso tronco, chiudi gli occhi e respira profondamente fino a connetterti in un miracoloso contatto con la pianta”.

«Avvezzi ad un mondo pieno di macchine, fatte per non percepire le sensazioni umane, tutto ciò pare veramente incredibile!».

“Gli esseri umani sono divenuti un pericolo per sé stessi, per gli altri e soprattutto per la terra.

L’uomo non risolve più i problemi, è diventato il problema!

La cosiddetta civiltà ha impoverito l’uomo al punto che ai propri figli non parla più della magia di madre natura, al contrario insegna loro a guardarsi dalle calamità che verranno, con la freddezza tipica di una macchina appunto.

E proprio la quercia è la porta che ti permetterà la comunicazione con i due mondi. Sarà proprio l’albero cosmico per eccellenza di tutte le leggende nordiche a indicarti la strada della forza, della spiritualità, della costanza e della longevità.

In lei troverai un serbatoio di energia vitale neutrale allo stato grezzo nonché una fonte di ispirazione”.

«Le querce più antiche portano dei nomi, proprio come gli uomini vero?».

“Sì, è vero! E nessun altro albero è più grande del vero sé dell’essere umano e questo è ciò che la quercia ci insegna.

Consentile di insegnarti come governare te stesso e non gli altri”.

Il calore sprigionato dalla fiamme dei due enormi fuochi riportò l'attenzione di Aime sui passi che stava compiendo per attraversare il breve corridoio rituale.

Il vento soffiava forte e freddo seguendo l'unica strada che la conformazione del canalone scavato nella montagna gli consentisse di percorrere.

Aime fu preso da una irresistibile voglia di correre, correre incontro a quell'energetico vento. Lottava con molto sforzo per proseguire e sentiva, man mano che procedeva, le gote farsi doloranti, come se le sferzate di Eolo vi avessero prodotto delle ferite.

Gli occhi presero a lacrimare, forse per le punture degli aghi di gelo o forse per un affiorante ricordo.

La memoria era infatti tornata velocemente alla sua felice infanzia quando, nelle calde sere d'estate, rimirava l'intensità del crepuscolo e, dopo essersi riempito i polmoni di quell'aria carica di inebrianti profumi, si lanciava in ideale duello con sua maestà il vento immaginando di avere tra le mani il magico martello del dio del Tuono.

“Non sprecare la tua energia rimanendo depresso.

Tutte le azioni della vita sono sacre nel momento in cui avvengono”.

«Hai ragione, ma oggi si fatica a 'campare' e le passioni vengono riservate al tempo libero o alla pensione, si vive una vita differita!».

“Il declino delle foreste corrisponde al declino della vostra capacità di comunicare con gli altri domini della realtà.

Nessuno più si cura di ascoltare gli alberi e di fermarsi sotto i loro rami.

La crescente mancanza di rispetto per le altre forme di vita è l'origine di questo disastro ecologico.

Voi considerate i popoli di natura alla stregua di primitivi perché non conoscevano la scrittura, non costruivano città, e perché preferivano vivere come uomini liberi e non come dipendenti, costretti a sfogarsi durante il fine settimana ubriacandosi nei locali notturni.

Essi erano indifferenti nei confronti dell'oro e del denaro, non conoscevano l'adulterio ed avevano una venerazione per il femminile.

Gli uomini avevano uno stretto legame di dipendenza con gli alberi, dal momento che questi fornivano loro cibo, frutti, foglie, protezione dagli animali e da altri nemici, oltre che un riparo dalle intemperie”.

«Belle parole, ma di difficile collocazione nell'oggi in cui la consapevolezza generale su un tema la si cerca su Google!

L'Uomo prendeva le cose quando e come il cielo le mandava.

Oggi non si guarda più il mondo e non si vede più il cielo!

Viviamo nell'epoca in cui è stata attribuita l'etichetta D.O.C. al vino 'cartonato' ed a quello 'annacquato'».

“Il concetto che non riuscite ad assimilare è che il nodo centrale dell'umano agire non è la sopravvivenza dell'umanità, quanto la sopravvivenza della vostra fede nell'umanità.

Impara la misura delle cose dagli alberi, orientati alla verticalità.

Albero ed uomo sono due esseri verticali e questo fa sì che i loro destini siano associati tra loro.

Come l'albero ha radici nel cuore della terra e la cima rivolta verso il cielo, l'uomo mantiene i propri piedi sulla terra e volge il pensiero allo spirito universale.

Cogli il fervore dell'attività elettrica degli alberi nel momento della loro fase espressiva e poi medita quando, in altre stagioni, questa si trasforma in fase ricettiva”.

«Il battito del mio cuore è molto accelerato, sembra che l'albero faccia le fusa.

Il battito cardiaco si 'allarga' e scende nella zona del ventre.

Percepisco un senso di tranquillità, ed un ampliamento delle mie percezioni, sento tutti gli umori bosco, anche il più lontano.

Assaggio un testimone dalle tue foglie o Betulla, albero compassionevole come il melo, albero della luce che dona saggezza, mi accingo a porgerti delle domande, mentre dai tuoi rami scendono gocce di pioggia che rumoreggiano sulle foglie secche.

Mentre la tua mano bianca si posa sulla mia testa ricordo una filastrocca che gli anziani erano soliti ripetere: “ho fame, mangia un rame. Ho sete, piscia e poi bevi. Ho sonno, arrampicati su una betulla”».

“Essi erano consci che la betulla, in quanto pilastro del Mondo, simboleggia l’ordine superiore dell’universo e che in uno stato di trance è possibile risalirla per raggiungere altri piani di realtà”.

«A proposito di altri piani, salutami gli spiriti del bosco».

Aprondo gli occhi Aime vide qualcosa camminare in lontananza.

“Non razionalizzare!”

La madre dell’apprendimento ti parla di nascita e di inizio.

È Beltaine, quelli che vedi sono ragazzi e ragazze che si uniscono nel bosco di betulle, come pure gli adulti che, in questo periodo, vengono sciolti dai loro vincoli matrimoniali per un giorno”.

Mentre gli spiriti delle foglie danzavano sulle sue papille gustative, Aime sperimentò tutte le cose arcane che si possono vedere e sentire nel bosco: la terra che ruggisce, alberi di tasso circondati da fiamme che non consumano, che muoiono e poi rivivono nella loro verticalità che li innalza dritti verso il cielo ad indicare alle anime la via dell’etere accedendo a nuova vita, con foglie perenni simili a enormi serpi arrotolate attorno all’eternità.

Dalla pianura la linea delle montagne si stagliava affascinante nel lontano orizzonte, così diversa dalla terra aspra dove aveva vissuto.

Il vento aveva cominciato a scuotere prepotentemente gli alberi che, dopo il rigido inverno che li aveva resi completamente spogli, erano ora ancor più desiderosi di vivere.

Al loro sinuoso flettersi faceva eco il secco rumore prodotto dallo sbattere dei rami, che li faceva somigliare ad un grande e potente esercito pronto a combattere un decisivo combattimento, in un affollato campo da battaglia.

“La parola può incitare le piante, sollecitandole a sfruttare al massimo i loro poteri naturali contro gli avversari che sono chiamate e fronteggiare, come guerrieri dotati di poteri intrinseci da valorizzare”.

Aime stava in piedi su di un cumulo di pietre, dritto come un fuso, quando si sentì chiamare alle sue spalle.

Si girò e vide l'ombra proiettata da alcuni arbusti dare forma a due enormi mani che si protendevano con i palmi girati verso di lui.

Quasi meccanicamente volse anche le sue mani ad incontrare idealmente quei palmi e chiuse gli occhi.

Sentì una forte sensazione di calore entrare dalle sue dita e propagarsi per il resto del corpo.

Quando percepì che era pronto si voltò ed appoggiò le mani sulle spalle di Alessandra per infonderle quella meravigliosa energia, mentre le loro sagome si stagliavano di profilo sulla parete del bosco.

“Il potere di guarire ogni malattia fu assegnato al popolo delle piante.

Fai in modo che prima di essere assunte dal malato le piante assumano a loro volta il verbo. È sempre l'uomo di medicina a invitare un potere superiore ad intervenire”.

«Di un bosco e di una biblioteca, ecco ciò di cui ho bisogno.

Mi pare di trovarmi nel bel mezzo di uno di quegli episodi di pazzia nella Foresta Vergine, origine dei riti di iniziazione che facilitavano l'accesso ad altri stati di coscienza».

“Bevi allora questo vino, simbolo di iniziazione ed entra in questo riparo per passare le ore che ti separano dal prossimo sorgere del sole”.

Varcata una porta, sopra la quale erano appese delle fronde di ginepro, Aime si ritrovò, come per incanto, in un ambiente dal fascino sottile.

Tutto ciò che si trovava attorno a lui era pervaso da un'atmosfera intima ed allo stesso tempo avvolgente, protettiva e rassicurante, che infondeva al suo corpo ed alla sua anima fiducia e serenità.

Percepiva un palpabile senso di tranquillità come se vi fosse un individuo carismatico in carne ed ossa a raccontare di questa atmosfera che da sempre aveva favorito i rapporti quotidiani tra gli ospiti che, nelle occasioni più diverse, avevano avuto modo di soggiornare nel luogo.

Queste meravigliose sensazioni nascevano in lui solleticate dal profumo gradevole che lo aveva accolto non appena si era affacciato al locale, sintesi felice di aromi diversi, provenienti in gran parte dalla grande stufa presente nel salone.

Aime ricordava che per accendere una stufa in pietra come quella era necessaria una abilità quasi rituale, con azioni tutte sequenziali a cominciare dalla scelta della legna da ardere.

La pietra era però poi estremamente riconoscente, ricambiando chi aveva svolto correttamente il rito, diffondendo sia l'aroma resinoso della combustione che quello delle cibarie che negli anni vi erano passate.

In particolare si sentì abbracciare dagli aromi di bosco, resine e cere rilasciati dalle antiche pareti in legno della stanza in cui si trovava.

“Quei rami di ginepro dovranno essere bruciati a Samhain.

Fino ad allora saranno qui a ricordarti che questa pianta, proprio come un moderno ascensore, si offre a coloro che sono alla ricerca di un passaggio verso l'alto o verso il basso per accedere ad altri piani di coscienza”.

«Ma non è il melo il biglietto che consente di passare da un mondo all'altro?».

“Se è per questo anche il pioppo è uno dei ‘vecchi’ canali verticali che permettono di raggiungere altri regni di coscienza, una porta”.

«Gli alberi sono quindi solo alcune delle porte utili ad accedere allo spirito del mondo?».

“Sulla terra il pioppo è sempre stato utilizzato come antenna per la ricezione degli impulsi cosmici, per costruire un ponte tra il cielo e le profondità della terra.

Impara da questa pianta a trasformare la paura in opportunità ed ascolta sempre davanti alle difficoltà più ardue, ai problemi più scabrosi, il mormorio delle sue foglie quale messaggio degli dei, consideralo un vero e proprio oracolo.

Ora è tempo di dormire.

Lascia che ti posi sulla testa una corona di edera.

Le sue foglie fresche, simbolo di immortalità e ancora vibranti di forza vitale, ti permetteranno di concentrare maggiormente l'attenzione, rinsaldare la tua forza di volontà ed espandere la coscienza”.

Un sogno di natura invasiva si impadronì di Aime.

La contaminazione del bene da parte delle forze del male si stava incarnando nel mondo superiore, nel mondo di mezzo e nel mondo inferiore.

A tranquillizzarlo fu solo la visione di uno sciamano, appoggiato ad un albero, pronto a scalarne il tronco verso il mondo superiore, per osservare sotto le sue radici il brulicante regno degli animali.

“L'albero è saldamente piantato nella terra che lo nutre, si innalza nello spazio aereo ed in esso sviluppa la sua cima.

Il legno rappresenta il significato materno e generatore.

L'albero che vegeta collegando il profondo con il cielo, è simbolo del tempo ed al tempo è da sempre collegato un animale totemico.

Come vedi lo spazio sacro non è solo dai tetti in su!”

Al suo risveglio Aime prese coscienza che le pietre delle pareti della stanza in cui si trovava erano tante quanti gli anni passati, mentre le lingue del fuoco stavano richiamando ombre che andavano a radunarsi negli angoli più oscuri, era tempo di uscire.

Varcata in senso opposto la soglia si trovò a camminare per i vicoli stretti di un piccolo borgo medioevale, nell'evo moderno divenuto città, nel cui nome e nel cui stemma facevano mostra di sé due antiche chiavi.

Subito la memoria corse al tempio degli Iperborei, dimora originaria della civiltà aurea, dove una chiave d'oro corrispondeva al sole e rappresentava la funzione sacerdotale, mentre l'altra, rappresentando l'autorità regale, corrispondeva alla luna ed era di color argento.

“È molto importante conoscere bene lo spazio naturale in cui ci si trova, mentre è di importanza relativa un generico punto di riferimento nell’evoluzione storica”.

Il cielo si era coperto di nuvole, a differenza del giorno precedente.

La salita verso la cima del colle era lastricata di pietre disposte ordinatamente ed una leggera brezza rendeva il cammino più piacevole. Una volta giunto sulla vetta il panorama era decisamente di quelli che non si dimenticano, con natura e colori a riempire tanto gli occhi quanto l’anima.

Aime si sedette su una grande pietra e chiuse gli occhi proprio nello stesso punto e nello stesso modo in cui, un millennio prima, aveva fatto uno stanco guerriero. “Chissà fra mille anni qui come sarà”, si chiese il guerriero, “chissà chi si è seduto qui prima di me nei secoli che mi hanno preceduto”, si chiese Aime e per un momento, per un singolo e brevissimo momento, i loro cuori si sintonizzarono sullo stesso battito ed i loro occhi videro i medesimi eventi, furono come granelli di sabbia usciti per un attimo dal flusso incessante di una clessidra.

Quando lo spirito viaggia, ogni stress accumulato nel corpo fisico si dissolve, ed al ritorno nella propria veste si percepisce un rinnovamento che trasforma l’apatia e l’indifferenza in voglia di creare e di fare la differenza.

Il bosco in quel punto si era fatto più tenebroso e folto, pervaso da un ineffabile mistero che emanava dai fusti enormi, dai rami nodosi e dallo stesso suolo.

Questo sacro bosco pareva essere un mondo a sé stante.

Al suo centro era situato un piccolo cerchio di pietre erette.

Entratovi Aime percepì un antico potere che scorreva come un fiume invisibile intorno alla cima del colle, formando una sorta di gorgo.

“Pianta dei semi di menhir in un suolo Celta ed umido. Disponili preferibilmente allineati. Innaffia spesso. La crescita sarà lenta nei primi secoli!”.

Aime venne proiettato fuori dal proprio corpo, sentì l'aria tremare intorno a lui, pulsante di energia. Ora era nientemeno che il potere del bosco.

Da grigie che erano, le pietre erette del cerchio sacro parvero essere ora divenute azzurre come sfavillante vetro.

Allora e solo allora, si accorse che alcuni esseri si stavano aggirando fra quelle pietre.

“Sei venuto ad assorbire la saggezza dei maestri del bosco?”

Di fronte a te ci sono due grossi alberi, vecchi come la terra, a formare un portale. Passavi attraverso, sotto la volta dei rami e, camminando sulle foglie cadute nei secoli a formare un denso strato di humus sotto i tuoi piedi, chiedi umilmente consiglio a quell'albero, il sorbo.

I Druidi lo piantavano in luoghi sacri, in particolare nei pressi di cerchi di pietre.

Il suo legno veniva bruciato solo durante le cerimonie funebri o divinatorie, perché simboleggiando la vita dopo la morte ed essendo un tramite tra questo mondo e l'altro era il legno più indicato per aprire i sensi più elevati ai processi ed alle emanazioni sottili, in grado di connettere gli officianti con i regni superiori e di risvegliare l'individualità”.

«Ricordo che avere un sorbo vicino alla propria casa è infatti ancora oggi considerata una fortuna».

“Certo, il sorbo è una delle piante meno colpite dai fulmini e rende resistenti agli incantesimi, ma ricorda solo se sarai sempre veramente te stesso, sarai protetto e non cadrai vittima di incantesimi”.

Dalla sua condizione di veglia, di tempo orizzontale, con rammarico Aime constatò che la Dea Bianca aveva diradato le sue visite e pregò perché un segno gli venisse inviato per cercare di capire!

La risposta non tardò a venire.

Una volta immerso nel sonno, nel tempo verticale, egli quella notte sognò di una bianca veste fatta di pizzi e merletti, poggiata su un

tavolo posto al suo fianco, veste completamente ingrignata ed impolverata.

“La Dea Bianca parla attraverso il fruscio delle foglie, nel rosso del tramonto, nello spavento di una tempesta, nel frastuono assordante di una cascata, nel filo d'erba che si piega e si nasconde sotto l'umidità della nebbia.

Attingi alla tua forza interiore e affidati maggiormente a te stesso.

Quando la confusione si instaura nella tua mente fai buon uso dei consigli ricevuti.

Il tuo corpo è un catalizzatore dotato di componenti elettromagnetici che possono dare e ricevere, quando sei in armonia sei come un ponte che collega la terra al cielo.

Solo in una foresta intatta il campo elettromagnetico è integro e carico, cerca quindi i vortici di energia vitale, la loro presenza è necessaria per il mantenimento del campo energetico che dona la vita.

L'energia degli alberi è in grado di operare ai più alti livelli dell'esistenza e, se incontra un essere umano pronto a mettersi in contatto, risponde in modo piacevole e sorprendente.

Non preoccuparti poi perché se mai dovessi incontrare sul tuo cammino delle polarità negative, ricorda che avrai degli alleati nel vischio e nell'humus, le uniche piante in grado di invertirle”.

La luce bianca della luna, passando attraverso il merletto della tenda, inviava un riflesso proiettandolo dalla fredda e lucida finestra fin sulla calda coperta.

Sul braccio destro di Aime era comparsa una specie di resina che, posta sotto i raggi del bianco astro, si illuminava andando a formare uno strano disegno.

“Prendi questa bacchetta di ontano, tessitore di vita, e percorri quello schema mentale che si è materializzato sul tuo arto, poi coricati nuovamente portando con te, sotto il cuscino, un testimone dell'albero che vuoi contattare, sarà così che lo incontrerai in sogno!”.

«È proprio lì che mi sono trovato al cospetto di un cespuglio di biancospino riempito all'inverosimile di piume bianche. Ho fissato questa enorme palla di bianco cotone, punteggiata di verdi foglie, fino a che questa, alla fine, si è alzata in volo».

«Il biancospino è proprio associato alla Dea Bianca ed il sonno simboleggia la protezione che questa meravigliosa pianta offre a coloro che viaggiano in altre dimensioni.

Biancospino, betulla, ginestra e roveti sono luoghi delle fate.

Ogni albero che cresca dentro o attorno ad un cerchio delle fate è di fatto condizione armoniosa ed equilibrata sufficiente perché si instauri una comunicazione tra il popolo in piedi e gli uomini.

Guardati però dal toccare i biancospini nei giorni undici novembre e undici maggio, sono giorni riservati al Piccolo Popolo!».

«Mi orienterò su primule e nontiscordardimé, i fiori magici della primavera».

Il rumore di un motore attirò la sua attenzione.

Si trattava di un vecchio ape-car, con la cabina color verde scuro, e l'idea di chiedere un passaggio per percorrere il prossimo tratto di strada fece capolino nella sua mente quale pensiero non certo da scartare.

Aime fece così la conoscenza di Angelo, un anziano cacciatore vissuto cavalcando lustrati attraverso l'Europa ed accasatosi poi definitivamente a Frisa nell'età dei capelli d'argento.

Detto fatto, prese posto sul pianale posteriore del mezzo e si immerse, in compagnia del suo nuovo nonno, nel colorato imbrunire dei boschi di querce sovrastati dalla nonna luna ad illuminare la campagna circostante. Mano a mano che la velocità aumentava ebbe la sensazione penetrare nel bel mezzo di una griglia di strisce, riflesso diretto di linee generate da fiumi sotterranei, al cui incrocio si poteva riconoscere il materializzarsi di porte dimensionali temporanee, veri e propri tunnel verso universi paralleli.

Dopo un breve viaggio giunsero ad una casa antica, retta da robuste mura in pietra.

Una volta entrati, lasciandosi alle spalle il pesante e massiccio uscio, si trovarono in un salone molto ampio con pavimento in legno e dal soffitto 'affrescato' da un enorme quantità di salumi posti ad essiccare.

Su tre dei quattro lati della stanza erano incastonati nelle pareti altrettanti grandi camini.

Venne loro offerto del vino cotto, formaggi di capra e delle ottime salsicce con peperoni alla brace e del sostanzioso pane casereccio.

Un bagliore di luce carpì la loro attenzione.

Il raggio proveniva dall'esterno, era sempre la luna che rischiarava a giorno le tre cime montuose dinnanzi a loro, facendo scintillare quel che rimaneva di antichi ghiacciai.

Senza che se ne accorgesse, Aime si ritrovò all'improvviso tra le mani tre piccoli dischi argentei.

“Hai mai sentito dire che l'aria è il mezzo della parola cantata e parlata, così come la pietra e la carta lo sono per quella scritta.

Che tu ci creda o no è stata la musica, la musica del legno del giubilo, l'arpa, a costruire questa abitazione, a creare questo corpo.

Il corpo delle arpe invece veniva costruito con il legno di salice, albero associato alla luna e alle qualità tipiche femminili.

Il ginocchio dello strumento era invece di quercia per consentire il perfetto fondersi del principio maschile, quercia appunto, con il principio femminile, il salice.

Molti oggetti fatti con legno di salice erano dei contenitori fatti per ricevere, tipico dell'archetipo femminile, come le culle e le bare.

Anche nelle arpe il corpo è cavo per ricevere la fertilizzante vibrazione delle corde maschili, farla crescere facendo nascere qualcosa di nuovo, un suono armonico.

Il salice insegna che la vera forza dimora in coloro che sanno veramente lasciarsi andare così come fa il suo tronco quando, esposto al vento, si piega senza mai spezzarsi.

Questa notte attendi il momento in cui i salici toglieranno le radici dalla terra per danzare tra i boschi”.

«Cosa mi sovviene, le danze del palo, ornato di nastri e fiori, quando si adoravano gli alberi con riti di fertilità!».

“Così come quelle dei falò lo sono per il sole.

Il desiderio di danzare è uno degli istinti primitivi dell’essere umano ed il cerchio chiuso è la più antica e semplice forma di danza.

Comincia a prendere dimestichezza con questa ultima forma, fino a quando non sarai pronto per la danza a catena, nella quale dovrai creare un varco nel cerchio affinché il male possa fuggire e il bene entrare”.

«Sento il liquido biancastro che scorre nei vasi linfatici del mio corpo divenire umore che circola per diventare nutrimento per tutta la pianta.

Ci sono uomini che perdono la propria vita per salvare, proteggere boschi e alberi, perché ben sanno che gli alberi crescono, fioriscono, producono frutti, ma anche gemono e versano lacrime quando vengono torturati, intristiscono e muoiono.

E pensare che ci sono individui a cui non basta nemmeno avere un albero vivo accanto per percepirne l’anima mentre io, trovandomi tra il verde delle foglie dei germogli, sotto la chioma ombrosa degli alberi, sento una sensazione di ancestrale protezione, un salutare distacco dall’imbecillità di questo mondo».

“Se sei attratto da un albero e prendi contatto con lui, apprenderai la lezione della fusione dello spirito con la materia.

Ciascun segno presente su un tronco, così come sulle pietre, ha un significato.

Scorgerai facce umane o di altre creature, questi volti rappresentano le relazioni che l’albero ha con gli altri esseri della terra.

Sei pronto? Quando sarò, io lo sarò”.

Aime sentiva che il suo prossimo obiettivo si faceva sempre più vicino ad ogni piè sospinto, ma prima di arrivare doveva attraversare una folta selva di frassini, grosse piante con tronchi secolari con grandi chiome fronzute, agitate in un chiacchiericcio dalla brezza pomeridiana.

Appena la strada si addentrò nel folto bosco il chiaro del giorno svanì ed il camminare divenne più difficile.

Gli alberi assumevano pose strane, si sentì attorniato di strane figure e volti arcigni.

Ogni piccolo rumore, dal canto improvviso di un uccello, al frusciare delle foglie spinte dal vento, gli faceva una certa impressione.

Aveva raggiunto circa la metà del bosco quando d'un tratto vide a pochi passi da sé il 'custode della vita appena nata'.

D'istinto si fermò e, colto da grande sorpresa, rimase completamente immobile per cercare di capire di cosa si trattasse.

Si spostò lentamente e si mise a ridosso di un grosso tronco cavo, al quale chiese umilmente protezione.

Ad un primo colpo d'occhio l'albero sembrava uguale a tutti gli altri ma, guardando bene, era possibile notare un viso tratteggiato tra le pieghe della corteccia, nascosto tra le protuberanze ed i nodi naturali del legno.

“Lo shock lo ha bloccato nel suo dolore e il suo corpo astrale è rimasto sospeso per anni in questa prigionia.”

Come vedi, alla fine, il legno assume una forma contorta che ricorda quella degli esseri fatati e si consuma molto più lentamente.

Basterà un po' d'amore per liberarlo”.

«Non dobbiamo porre fine alle azioni delle piante!».

“Il mondo è comunque un'illusione perciò possiamo crearne di nuovi. Noi ne siamo i creatori. Occorre avere fiducia in sé stessi e non perdersi nei giochi di potere.

Un vero custode non esercita mai nessun potere, il suo compito è solo e semplicemente proteggere e aiutare.

La forza del vero custode non viene dall'esercizio del potere, ma dalla sua azione protettiva ed è nell'ombra protettiva degli alberi che si rifugia quella materia vivente che essi stessi nutrono con i propri frutti, sempre in grado di placare fame e sete.

Nei loro rami poi vivono gli uccelli, il popolo alato.

Essi, levandosi in volo, vagano sospesi nello spazio intermedio tra il basso dell'intrico dei rami e l'alto del cielo sorvegliando nientemeno che il mondo”.

«Mi stai dicendo che in principio non c'erano uomini ma soltanto degli alberi?».

“Gli alberi sono i nostri più antichi progenitori ed il bosco è sempre stato considerato una creatura misteriosa”.

«In effetti quando entro in un bosco ho sempre l'impressione che qualcosa di antico riaffiori in me, è come se mi trovassi di fronte ad un uomo primitivo, uscito direttamente dal mio inconscio.

Questi alberi di frassino sembrano una antica cattedrale all'interno della quale 'succhiamo' le nostre idee dal fruscio delle foglie che cantano per noi.

Qui mi sento a casa mia, rassicurato dall'aver ritrovato qualcosa di me stesso e delle mie origini.

Guardandosi attorno Aime si sentì pervadere da una profonda ed estatica calma e, senza accorgersi, entrò in una zona dove il sogno si sovrapponeva alla realtà.

Il vento iniziò a soffiare tra il fogliame e sensazioni dolcissime solleticarono le sue orecchie fino a che non si accorse che gli alberi avevano cominciato a parlare, raccontano una leggenda misteriosa, che nessun uomo, fino a quel momento, aveva mai bene inteso e men che meno capito!».

“L'universo è diviso in tre zone: la terra, il cielo, gli inferi sotterranei collegati da un asse centrale, il supporto originale del mondo, associato al mito della creazione.

E proprio questo frassino, immensamente grande, dispiega le sue radici fino nei mondi infernali e i suoi rami fino alle sfere celesti”.

«Ci sono quattro cervi che brucano i suoi germogli!».

“Quando il nostro sguardo è attratto da qualcosa vuol dire che questo qualcosa ha catturato la nostra attenzione e ci sta parlando con il linguaggio dello spirito universale.

Cerca quindi nel tuo profondo, nei tuoi sogni, nell’universo dei miti e delle leggende”.

«Ho udito parlare di uva, grano, mietitura e covoni sentendomi sempre sfiorare i sensi più profondi nei quali il sangue, gli animali, il passato e l’inconscio sembrano non cessare mai di essere in agitazione!».

“Rammenti l’immagine del sistema costituito da polmoni, bronchi e trachea?”.

«Ha l’immagine di un albero, per l’appunto, ma rovesciato!».

“Già, rovesciato, capovolto, opposto al dritto, il contrario a come dovrebbe essere, il sentiero che conduce al bambino dentro di noi, al contenitore che nasconde un raro dono, il dono della sapienza.

Assaggia questo frutto di nocciolo, simbolo di fertilità”.

«La natura umana ama interpretare».

“Non cercare per forza di cose delle connessioni al mondo magico, trova piuttosto la magia nella normalità, il tuo corpo è un contenitore di sapienza e scienza”.

«Spesso in effetti ci dimentichiamo che la felicità non è al di fuori di noi stessi, dove di solito la cerchiamo, ma proprio dentro di noi, dove guardiamo molto di rado!».

“Bene, ora cammina il più lentamente possibile, saluta gli spiriti del posto e lascia fluire verso di loro i tuoi sentimenti. Vedrai che la realtà ordinaria non scomparirà e ti troverai a vivere contemporaneamente in due dimensioni.

La porta di un albero è situata alla periferia della sua aura, pochi centimetri più in là del ramo più esterno.

Avvicinati e domanda, come risposta osserva poi l'arrivo di un segnale dagli uccelli. Alcuni uccelli fungono infatti da guardiani e mettono in guardia l'intera foresta quando qualcuno si avvicina!

Percepito che avrai il permesso ad entrare abbraccia il tronco ed incomincia ad imparare cosa significa la condivisione”.

Aime camminò così nel buio della tempesta, nel raggio di sole che lo riscaldava dal freddo, tra le voci del vento che lo chiamavano in più direzioni, un vento leggero che faceva stormire le foglie secche sugli alberi, producendo un ronzio simile ad una moltitudine di piccoli insetti, fino a fiutare il profumo di erba e terra bagnata.

Come un albero sulla riva del fiume, rimase in silenzio, ascoltando l'acqua purificatrice che scorreva sotto di lui.

“Ogni volta che vi trovate di fronte a un fiume o a un ponte, sappiate che questi rappresentano per voi una frontiera”.

Per un infinito momento entrò in commistione con gli alberi e vide tutto ciò che lì era accaduto prima, molto prima.

“Entrando in contatto con un albero diventiamo sensibili alla sua frequenza e il dialogo diventa possibile.

Oggi hai scoperto una delle dimore della gioia, fanne tesoro così che tu possa ritrovarla ogni volta che vorrai, nel corso della tua vita futura”.

«Anche senza contatto fisico potremmo raggiungere ogni singola forma mente?».

“I processi mentali possono essere ora veloci come una saetta, ora carichi di pazienza e frutto di analisi.

Se imparerai a guardare non avrai più modo di annoiarti!

Ogni fiore sa di essere unico e bellissimo e senza timore alcuno volge ogni mattino il suo volto verso nonno sole per il suo saluto.

Possiamo evitare ogni tipo di contatto fisico ed utilizzare un linguaggio anche non parlato per inviare pensieri e sentimenti.

Dalle piante cerca quindi di apprendere le lezioni del dare e del ricevere, della generosità, dell'allargare la tua vita ristretta e guadagnare così una nuova prospettiva di visione d'insieme.

Gli alberi, anche se non hanno la nostra facoltà di movimento, possiedono lunghe radici che attraggono l'energia della terra e folti rami che catturano l'energia della luce, rendendosi in questo modo ponti tra il mondo manifesto e quello non manifesto.

Da loro devi imparare come bilanciare il polo maschile e quello femminile presenti in te ed a far scorrere l'energia in modo circolare radici, rami, radici!

Gli alberi sono un segno tangibile della presenza divina nel mondo e svolgono egregiamente il ruolo di emissari fra la terra ed il cielo.

Essi rappresentano una vita forte e prolungata, ma anche infinita, mediante la rinascita incessante dopo la morte, in un processo continuo di creazione e trasformazione”.

«È per questo motivo che i druidi insegnavano fra gli alberi ed officiavano i riti nelle foreste?».

“Voi giovani vi annoiate facilmente, ma questa è una storia dai toni epici, fatta della stessa materia di cui sono fatti i sogni, ti darò ora un esempio.

Come la nostra pelle rappresenta il confine tra l'interno e l'esterno del nostro corpo, così l'olmo può mettere in comunicazione i vivi e i morti, gli uomini e gli spiriti della natura, gli uomini e la natura.

Non è un caso che sotto l'olmo venisse amministrata la giustizia e si tenessero importanti assemblee”.

«Furono quindi i popoli delle foreste settentrionali a sviluppare una visione degli alberi che riconosceva i particolari poteri e le qualità di ciascuna specie?».

“Vi sono delle energie che giungono dal nord, attraverso quella porta di ingresso il cui nome è Stella polare, che il circolo polare convoglia e diffonde per il benessere della terra, ma non è esattamente questo ciò che volevo farti notare.

Ti capita mai di cercare qualcosa di immutabile?

Una stella polare appunto, una direzione certa? dal mio labirinto di emozioni ora giunga una serena notte per te.

Ricorda, la porta del sogno, una volta varcata, riserva esperienze incredibili e meravigliose”.

La sera scendeva dolce mitigando il calore del sole e senza accorgersi Aime era arrivato, così conversando piacevolmente, al cospetto di una tavola imbandita. Qualcuno stava seduto di fronte alle fiamme di un camino, nel quale si riscaldava, insieme ai presenti, un grosso tegame in rame appeso ad una catena color cenere penzolante dalla cappa.

Nell'aria l'odore agro dolce del latte di fico riportò alla sua memoria l'energia e la vibrazione del liquido materno, nutrimento tanto per il corpo, quanto per la mente che per lo spirito.

Davanti a sé un piatto sul cui bordo erano disegnate delle figure che, ad un primo e sommario esame, potevano apparire delle spighe di grano ma che, guardando bene, non erano altro che i simboli runici della Dea madre Ur e Berkana, cui si accostava Dagaz punto di incontro di due anni posti uno accanto all'altro, il giorno di capodanno.

Mentre mangiava osservò con stupore il sottopiatto argentato riflettere nei suoi occhi curiosi i meravigliosi disegni che arricchivano il vecchio soffitto ed il luccichio del grande candelabro di cristallo riflesso nella coppa di vino.

“Passato, presente, futuro, per me sono tutte facce della stessa medaglia.

All'inizio del crepuscolo regnava la calma, ora presenze sgusciano fuori da siepi e cespugli, osserva le driadi, come vedi amano passeggiare al tramonto e si fermano a curiosare dentro alle case dalle finestre.

Il tramonto e l'alba nel vostro mondo coincidono rispettivamente con il tramonto e con l'alba nell'altro regno. Queste due parti di mondo non sono tra loro in contrapposizione, ma si integrano a formare un unico mondo madre!”.

Aime abbandonò presto il desco ed uscì per fare una passeggiata, respirare profondamente, placare i propri sensi ed osservare quanto

stava lui intorno, cercando un appiglio utile a spostare le proprie percezioni.

Il fumo del camino riempiva l'aria formando una coltre bianca che celava la vista della sottostante valle.

“L’albero è sempre stato l’essenza della vita. Ha dalla notte dei tempi fornito all’uomo legna, riparo, ombra, ma è stato anche e soprattutto il protettore della sua parte spirituale, simboleggiando la rigenerazione perpetua.

Pianta un albero come segno di gratitudine per ciò che hai ricevuto questa notte”.

Aime percorse un tratto di strada nella notte alla luce gentile di nonna luna. L'aria pareva essere carica di negatività e nella casetta di legno da cui si era allontanato i suoi nuovi amici erano di sicuro in balia del male.

Tornò rapidamente sui suoi passi e, varcato l’uscio, trovò i presenti come ipnotizzati. Istantaneamente si scagliò verso un essere dalle sembianze di una serpe e, afferratolo per il collo, gli intimò di uscire immediatamente da quel luogo e di tornare dai suoi mandanti per avvisarli che ora era giunto Aime a proteggere quel posto.

Ora si trovava ad avanzare tra fragili scheletri di alberi giganti.

Giunse in una piccola radura e si sedette su un ceppo di quercia, posto esattamente al centro della stessa, poggiandosi delicatamente un bastone in grembo.

“Non avere fretta, trova il tuo centro, muoviti con determinazione, ma presta attenzione, non è prudente stare da soli la notte sotto il grande faggio, l’albero delle fate. A causa degli spiriti esistono ancora case disabitate o località da non frequentare la notte!

Ti sta venendo incontro qualche tipo di saggezza?”.

«La saggezza è una consapevolezza interiore, a differenza della conoscenza che è la verità sperimentata nella vita.

Noi emaniamo i sentimenti ed i pensieri che abbiamo dentro, quando troviamo la verità dentro di noi non è più necessario cercare altrove».

“Interagisci con questo albero, simbolo della nascita e della resurrezione, il primo albero che sboccia in primavera rinnovando lo spirito della natura dopo la sua morte invernale, connettiti come già sai e porta alla tua bocca un testimone.

La mandorla rappresenta il segreto, il mistero che va conquistato rompendo il suo guscio, che protegge il seme.

Fai pure indigestione di mandorle, apportano sapienza.

Proprio perché nascosta la mandorla incarna l'essenza spirituale, la saggezza.

Con la sua forma ovoidale, simbolo di fecondità, è collegata alla matrice primordiale della nascita dell'universo.

Così come il chicco di grandine, come l'uovo cosmico, delimita lo spazio sacro, il puro, l'originario, separandolo dallo spazio profano, l'impuro.

Una protezione che separa”.

Masticate un discreto numero di mandorle, Aime attraversò la porta di un camino per imboccare il passaggio verso il mondo non manifesto.

Cominciò quindi a volare e si accorse della beltà del paesaggio, viuzze antiche completamente lastricate di pietra, case in stile gotico con inserti antropomorfi. Calde lacrime sgorgarono dai suoi occhi quando si accorse di percepire un forte legame di appartenenza a questo mondo agreste e semplice, così vicino ai ritmi di madre natura, anche se in realtà nessuno pareva accorgersene.

La strada si fece improvvisamente più ripida e, raggiuntane la sommità, subito iniziò una vorticoso discesa che conduceva dritta ad un laghetto.

Aime provava paura perché in cuor suo sapeva che proprio in quel luogo avrebbe trovato risposte alle sue domande.

Dapprima tutto si fece buio ma poi, in fondo, in fondo, scorse una luce.

Non si rese conto di quanto tempo rimase a guardare in perfetto silenzio, era come ipnotizzato dall'eccezionalità della visione, poi, all'improvviso, fu pervaso da un fastidioso formicolio.

La luna brillava incastonata sulla punta dei rami di un noce.

Questa visione in Aime provocò la visione della manifestazione della vita nell'analogia corpo-guscio, spirito-pellicina intorno al frutto e anima-polpa. La noce cela i suoi segreti dagli sguardi dei profani grazie alla protezione del suo involucro.

Noce, albero profetico, albero dei sabbah delle streghe, una pianta magica per eccellenza che nemmeno i fulmini osano colpire!

“È quasi mezzogiorno, quindi dovresti evitare di transitare o sostare sotto questa pianta perché in questo preciso momento del giorno le fate stanno desinando all'ombra delle sue fronde e non desiderano essere disturbate.

Non vorrai mica ammalarti gravemente di un morbo sconosciuto come capitò a quell'uomo che, inavvertitamente, calpestò la loro ricca tavola imbandita?

Ah, dimenticavo, evita anche, come tradizione sconsiglia, di schiacciare pisolini all'ombra di questo albero perché si rischia di venir trasportati nel mondo delle fate, ci sono maggiori pericoli nell'andare per una via inconsueta che per una difficile, ma della quale tuttavia si abbia conoscenza.

Concentra la tua attenzione sui sentieri dell'apparato radicale, ogni albero ha più radici che rami e la radice di ogni civiltà a venire vive in ciascuno di noi nel presente”.

Improvvisamente l'aria si fece calda e torrida e sembrava voler impedire alle narici il normale ritmico svolgersi della respirazione.

I passi di Aime ora riecheggiavano nel largo viale di un cimitero.

Vampate di umidità si sprigionavano dal terreno ad ogni suo incedere e salivano verso l'alto sotto forma di invisibili bolle, cloni di

quei sassolini attraverso i quali erano sfuggite frizzando come in un bicchiere di acqua minerale.

Alla sua vista si palesavano solo croci celtiche e pastorali infisse nel terreno che, con l'alleanza del tempo, avevano provveduto a rilasciare il loro umore sino a ridursi a monumenti di ruggine.

Ancora un giaciglio, completamente ricoperto di un impenetrabile strato di edera e vento, un tiepido vento che accarezzava il suo volto e portava alle sue orecchie, quasi sussurrando, lo sferragliare di un treno lontano, in viaggio!

“Questo è il ciclo che rappresenta la morte e la rinascita, la runa eiwaz, il tasso, così come inciso sul lato nord del tumulo di Newgrange. Devi sapere che vi è un albero, l'albero del mondo, che funge da struttura atta a reggere quel calderone in cui tutta la vita ribolle.

Il confine tra il mondo dei morti e quello dei vivi non è reale.

La morte continua ad essere invisibilmente presente in tutte le occasioni importanti. Nel cerchio sacro, morte e vita sono una cosa sola, perché la morte è solo una parte della vita perpetua.

Il tasso è l'albero dell'unità della morte e della vita, il tasso è la resurrezione, il tasso è l'eternità”.

«Mostrami il sentiero dove le anime e le stelle avanzano».

“Porta sempre con te questo tasso! All'interno ha la forza.

Ora sei pronto ad iniziare questo percorso sospeso tra i rami per esplorare le cime degli alberi.

Il tuo viaggio inizierà dalla terra, giù fra le radici degli alberi, poi proseguirà su in alto per metri e metri, avvicinandoti alla loro cima in un modo che ti mozzerà letteralmente il respiro, un'esperienza eccitante che ti offrirà una vista unica, come se tu fossi un uccello”.

Aime divenne così albero.

Penetrò con le radici nella terra, si allungò verso l'alto, foglie e rami germogliarono dalle sue membra.

Una grande felicità pervadeva tutto il suo essere. Con fibre assetate succhiò nelle fresche profondità della terra e con le sue foglie

sventolò alto nell'azzurro. Insetti abitavano nella sua scorza, ai suoi piedi abitavano il porcospino e il coniglio, tra i suoi rami gli uccelli.

“Basta a volte una passeggiata a contatto con la natura per ascoltare con orecchio attento una delle tante storie di armonia che essa custodisce”.

«Mi sono sentito parte di tutto, in sintonia con gli elementi della natura».

“Ora hai completato il ciclo, sei arrivato alla porta di accesso al mondo sotterraneo degli spiriti della terra, dove dimora il guardiano della porta della morte.

Chi ha appreso queste lezioni può governare anche il passaggio nell'altra direzione, verso la nascita e la fertilità.

Ti lascerò in compagnia della strega del sambuco perché ti riempia di pizzicotti!

Ora ti sentirai potente, felice, pieno di coraggio, pronto ad affrontare la vita, ricco di vitalità, in grado di usare i tuoi talenti, collegato con tutte le forme di vita ed in perfetto equilibrio”.

«Non è comunque facile per me che vivo nel nostro oggi dove succedanei degli alberi sono dei freddi lampioni».

“Non fare come i bimbi rifugiati nelle case dove genitori apprensivi, dall'infanzia all'adolescenza, non lasciano loro un minimo di autonomia, di crescita e di esperienza, elementi fondamentali invece nella formazione di una coscienza.

Tutto questo non fa altro che rendere gli uomini estranei a se stessi ed ostili agli altri”.

«Vorrei permettere loro di vivere nella vostra foresta».

Siamo responsabili di tutto il nostro piacere e di tutto il nostro dolore, sii grato per tutte le lezioni apprese, focalizzati sulla tua capacità creativa e sarai in grado di cambiare qualunque cosa.

Tu sei ciò che decidi di essere.

Non crucciarti di essere nell'era delle castagne in 'calza a rete'!”.

Il sole era alto nel cielo, ma tutto d'un tratto si alzò un forte vento e le nuvole, cariche di acqua, riempirono velocemente il cielo, illuminandolo con lampi e rumoreggiando con tuoni fragorosi la sottostante vallata, si scatenò un grande temporale!

Non cercare di creare, controllare o alterare il tempo,
solo così lo possiederai per sempre.
Il saggio non si lascia dominare dalle sollecitazioni
dei suoi desideri momentanei
ma mette a frutto i buoni consigli ricevuti.

CAP IV

Lughnasadh, Creta e l'arte del guarire

Un ultimo fragoroso tuono squarciò l'aria.

“Come sei arrivato qui?”.

«Non lo so, credo come le altre volte.

Ho come delle vaghe reminescenze, ricordo di essermi trasferito
dalla terra dello stivale, proprio per trovare questo luogo.

E tu chi sei?».

“Il mio nome è Ijo’ e, non so se lo sai, ma in un antico idioma greco significa sole”.

Non appena Ijo’ ebbe pronunciato queste parole in cielo si manifestò una eclisse parziale di luna.

Il sole, la luna e la terra si erano diligentemente allineati sullo stesso asse e la terra, posta fra i due astri, creava con la sua massa un affascinante ed allo stesso tempo inquietante velo di ombra.

“Ciò che stai osservando agisce sulla tua sensibilità indicandole come sacrificio e sofferenze siano i presupposti della morte-trasformazione appartenenti alla tradizionale saggezza della Dea Madre.

Nel tuo viaggio la Dea la hai già vista rappresentata nelle croci celtiche, mentre ora sappi che la incontrerai personificata nella dea dei serpenti cretese”.

«Il crepuscolo della mia memoria è popolato da ombre dei tempi passati, mi trovo quindi a Creta?».

“Sì, sei nell’isola di Creta, uno dei luoghi dove regnava la Dea.

Qui non ci sono tracce di guerra, l’economia prosperava e fiorivano le arti.

I tuoi occhi potranno osservare una grande quantità di serpenti e asce doppie, simboli della cultura della Dea.

Creta fu anche l’ultima società, quella più tecnologicamente avanzata, in cui il dominio maschile non era la norma. Armonia e coesistenza pacifica tra gli esseri regnavano sovrane”.

«Non vedo turisti però! C’è solo una folla vociante, colorata e indaffarata.

Non capisco in quale epoca mi trovi, ma questi ruderi è come se avessero ripreso improvvisamente vita e splendore».

“Si dice che i colonnati delle cattedrali siano una traduzione nella pietra dei grandi colonnati arborei, dove si muoveva l’uomo delle origini”.

«Sento tanto il bisogno dell'antica amicizia alberi che mi aiuti ad invecchiare, ma non disdegno di conoscere nuovi amici che mi aiutino a restare giovane».

“Sei sano, libero e sicuro di te, inoltre vedo che le gambe ti portano, quindi non abbandonare la speranza”.

«Quale sensazione può dare maggiore sicurezza di quella che si prova con l'abbraccio materno che quotidianamente ci regala l'intera forza del creato?».

“Il tuo, come ogni altro corpo, possiede un proprio campo magnetico ed emette una forma di energia che vibra ad una frequenza diversa da tutte le altre, ma a contatto con altri corpi è possibile entrare in risonanza o in dissonanza oppure rimanere neutri a seconda della frequenza che si irradia”.

I ricordi di Aime erano confusi. A questo punto del viaggio, nella sua testa, il passato e il presente sembravano in qualche modo confondersi.

In preda a questo stato confusionale si ritrovò seduto su una balaustra di pietra all'interno di un piccolo chiostro.

Quattro piante di magnolia ed un minuscolo dedalo di martelletti incorniciavano una graziosa fontana dai cinque getti.

Quattro di questi getti fluivano dall'arigone guance di verdamate ranocchie. Fu così che si lasciò trasportare dal regolare fluire degli zampilli e chiuse gli occhi. Un grande senso di rilassatezza lo pervase fino a farlo dondolare proprio come se fosse su una sedia a dondolo.

Dal buio della profondità della sua mente scorse un lontano cerchio di luce. Subito vi si sentì attratto ed ebbe la sensazione di scivolare verso il basso all'interno di un canale circolare.

Dinnanzi a lui un enorme Labrys, un'ascia bipenne, con sulle due sommità un pomo a rappresentare il sole nei due punti di solstizio, il manico a figurare l'asse del mondo o albero cosmico e sulle due lame

sapientemente incise delle armoniose linee simili a rami protesi verso il cielo, simbolo del ciclo annuale.

“A te pare di vedere solamente due lame, in realtà hai davanti a te da un lato la materializzazione dei concetti di conoscenza terrena, mondo manifesto, mondo materiale, maschile, Vita, colore bianco. E dall’altro conoscenza divina, mondo non manifesto, mondo spirituale, femminile, Morte, colore rosso”.

Fu così che sfilarono nella mente di Aime nell’ordine: rosso e bianco, toro e delfino, alberi e colonne, tronchi di cipresso capovolti e colorati di rosso e giunto sulla cima di un vulcano, Aime si voltò per osservare i sentieri percorsi.

“Come puoi notare a Creta gli alberi sacri prendono la forma di pilastri.

Ve ne sono alcuni con scanalature a spirale, che vengono posti alla destra dei templi per simboleggiare la crescita del sole, mentre altri, con scanalature verticali, vengono collocati alla sinistra dei templi stessi a simboleggiare il sole medesimo.

Qui si svolgono rituali appartenenti alla sfera del Femminile, lotte e giochi con i sacri tori, simboli del dominio dell’Uomo sul mondo animale.

La leggenda narra che pochi mostri erano temuti quanto il Minotauro che viveva nel grande labirinto del Re Minosse a Knossos.

Dalla testa di toro ed il corpo di uomo, il mostro si racconta che si nutrisse di carne umana.

Ogni nove anni, sette fanciulli e sette fanciulle, venivano a lui sacrificati.

L’eroe Teseo si offrì come vittima a Knossos e, non appena il mostro lo vide di fronte a sé, emise un potente ruggito e lo attaccò.

L’eroe saltò sulla sua testa e con tutta la forza strappò una delle corna e l’affondò nel cuore della creatura.

Il Minotauro si accasciò al suolo ucciso dalle sue stesse corna.

Il Minotauro era il centro di una rappresentazione rituale inizialmente in onore della Dea-Luna.

Ma ora non vorrei distrarti dalle cose vicine, queste infatti bloccano la vista di quelle lontane, abbandonati ad un sonno ristoratore, ne hai bisogno”.

Fu così che Aime sognò un adorabile delfino cui ebbe immediatamente modo di affezionarsi a tal punto che, in un impeto di fraterno affetto, gli diede un bacio.

Con sua grande sorpresa il delfino, per ricambiare il gesto di affetto, saltò fuori dall’acqua per rotolarsi vicino a lui, proprio come avrebbe fatto un tenero gattino nell’intento di fare le fusa.

“Esistono due tipi di delfini, quelli normali e quelli mutanti, il cui livello intellettuale è, come ha potuto constatare, pari a quello degli uomini.

La razza dei delfini è molto più antica di quella degli uomini e le raffigurazioni di animali favolosi sulle pareti, tra cui delfini appunto, te lo dimostrano.

Il delfino è simbolo di rinnovamento e preservazione della vita ed è associato a tutte le manifestazioni della Dea Madre.

È amico dell’uomo e sensibile alla musica ma, cosa ancora più importante, è caro agli Dei, anzi è una delle cavalcature degli Dei.

Secondo una antica leggenda il patto di amicizia tra i delfini e umani era stato suggellato dall’unione di Poseidone, signore del mare, con Melanto, figlia di Deucalione, alla quale il dio si era presentato con le sembianze di un delfino.

Insieme al tridente è anche simbolo dell’impero sul mare”.

«Fammi cavalcare le spire del vento, fammi cavalcare le onde del tempo».

“Non avere fretta, ricorda, i delfini procedono sempre schierati in ordine, con i piccoli davanti, seguiti dalle femmine, mentre i maschi chiudono la formazione per garantire la sicurezza del branco.

Ora verserò del vino nel collo di questa testa di toro, scolpita in un blocco di steatite, per versarlo nel tuo calice passando direttamente attraverso le sue narici”.

«Brividi mi assalgono vedendo versare nella mia coppa questa bevanda uscita dal naso mugghiante e umido di un toro!

Per fortuna accanto a me in questa stanza vedo la vittoriosa Dea dei Serpenti, con i seni nudi, simbolo di fertilità, mostrare con orgoglio i due serpenti sottomessi alla sua forza».

“Fai attenzione Aime, il palazzo di Cnosso è un luogo dove è facile perdersi! Scale secondarie, rampe monumentali, un intrico di salette e di depositi, un gioco continuo di interno ed esterno.

Forse non ti sei accorto, ma ti sei affacciato, quasi per caso, sulla sala del trono, perno amministrativo e simbolo di un regno potente e divino.

Osserva gli affreschi che raffigurano animali con testa di aquila, l'aquila dalle piume dorate e solari che vola alta per contattare il Grande Spirito, con il corpo di un leone.

Per i puri di cuore questa zona è avvolta da un'aura sconosciuta che rende tutto luminoso, mentre è avvolta dal buio e l'aria risulta irrespirabile a chi, estraneo, cerca di accedere senza avere le carte in regola a questo luogo magico.

Gli uomini possono acquisire nuovi doni, ma per esserne capaci devono lottare.

Le tue radici sono ora nella testa. Sappi che ogni persona possiede dei talenti da offrire, per rendere la terra un posto migliore.

Sempre, sin dai tempi dei tempi, le persone dotate di talento sono state chiamate ad offrire saggezza ed a profondere energie a beneficio della comunità.

Non permettere mai che la vita frenetica che conduci oscuri la tua gioia di vivere e ricorda, non è il tempo che hai trascorso su questa terra a renderti più saggio, ma l'atteggiamento con cui ti poni nei confronti della vita”.

«Il mondo di oggi è assordato da ogni genere di ‘disturbo’ sensoriale, gli stimoli sono da tempo vittima di un pesante inquinamento.

È difficile per noi uomini moderni percepire che cosa è per noi un disturbo, oggi tutto è considerato un ‘mal comune mezzo gaudio!’.

“Il mondo intangibile esiste in parallelo al vostro e la tenda che separa questi mondi è molto sottile e può essere attraversata con la pratica.

Il sole sta tramontando e come ogni sera sta marcando un rito di un passaggio”.

«Le abitudini ci confortano con la loro ripetibilità, creano l’illusione di una sicurezza e di una stabilità che ci impediscono di saper cambiare al momento opportuno, so bene però che occorre seguire le curve, non andare sempre dritto!».

“Non pensare al tuo cammino, intraprendilo e basta!

Sali sulla vetta di quella montagna e osservare tutti gli anni fin qui percorsi per meglio realizzare e mettere a frutto i tuoi talenti”.

«Da dove dovrò cominciare?».

“Guarda oltre, davanti a quel ramo del delta, dove c’è il tempio di Eracle, lì troverai lo schema del labirinto, ereditato dei popoli di Danu”.

Aime scese lentamente, passo dopo passo, lungo la ripida stradina, cercando di mettere il piede sempre al sicuro, per non inciampare e per non perdere la via.

Il sole era sorto con tristezza quella mattina, ed anche se la rossa palla di fuoco era perfettamente nitida nel cielo, ancora non riusciva a riscaldare l’aria abbastanza fresca per la stagione.

«Cosa troverò nel labirinto?»

Non so perché, ma mi stanno tornando in mente delle nozioni di geometria un po’ particolari!».

“Cosa intendi dire con particolari?”.

«Se ti dico che in questo momento per me il quadrato è il mondo materiale, il cerchio il mondo energetico e l’unione dei due la proporzione sacra della natura?».

“Bene, la strada che hai nelle tue calzature sta producendo i suoi frutti!

La struttura quadrangolare rappresenta la squadratura della materia, ovvero la regolarizzazione di quanto per sua natura sarebbe rimasto informe e caotico.

Esso rappresenta il modello del recinto sacro, il Tempio, fondamento della congiunzione dei quattro simbolici punti cardinali, nonché sulla simmetria dei lati opposti. Il quadrato è il simbolo della terra, in opposizione al cielo, simboleggiato dal cerchio.

Il numero quattro è il numero della perfezione divina, il simbolo del mondo stabilizzato il cui sviluppo parte dal centro immobile, secondo la croce, nelle direzioni cardinali.

La terra e l'uomo hanno otto punti di potere di cui uno è il punto di equilibrio.

A est del nostro quadrato ideale abbiamo il viso, a ovest il perineo a sud e a nord i fianchi destro e sinistro.

Le diagonali invece sono il braccio destro con la gamba sinistra e la gamba destra con il braccio sinistro”.

«Hai parlato di punto di equilibrio».

“Il punto non ha dimensioni e dunque è invisibile, al pari del principio universale di cui è simbolo, perché indica la posizione di centralità interiore.

La verità va cercata in sé stessi, solo nella propria interiorità l'uomo è capace di ritrovare l'energia principiale, la cui presenza all'esterno avverte invece confusamente”.

«E il cerchio».

Il cerchio è l'universo, l'oscurità primeva, l'oscurità del creatore cielo notturno, l'acqua, la terra, la forza del mondo, capace di generare la vita.

Il cerchio rappresenta la perfezione, è l'emblema di ciò che non ha un inizio né una fine, formato come è da una linea unica le cui estremità si ricongiungono per annullarsi l'una nell'altra.

È il simbolo dello spirito e dell'immaterialità dell'anima.

La sua circonferenza determina anche un limite separatore tra la superficie interna definita e quella esterna infinita.

Poi, forse ne sarai sorpreso, anche nella circonferenza troviamo il numero quattro: i suoi raggi!

Inoltre, come dicevo, vi è il centro, anche punto centrale della croce, punto dal quale i raggi si dipartono ed al qual anche convergono, simbolo quindi del principio da cui tutto trae origine ed a cui tutto ritorna.

Tutto questo avviene nel cerchio, figura geometrica che richiama i riti tribali che si svolgevano attorno al fuoco, simbolo di vita, anima, essenza, intimità e appartenenza”.

«Uscendo dal cerchio mi sento come un danzatore che riemerge dal proprio io più profondo e che rinasce a nuova vita.

Ma i tuoi occhi stanno emanando una luce strana!».

“È in certi sguardi che si vede l’infinito, non lo sai?”

La strada per il benessere dell’uomo sta nella ricerca di tutto ciò che nutre lo spirito ed eleva il livello evolutivo, nel raggiungimento di una consapevolezza del proprio stato.

Tempo al tempo, tutto si materializza come fortemente voluto!

Mi piace, Aime, il tuo silenzio espressivo, voglio farti un dono, voglio regalarti questo disco di creta”.

«Meraviglia delle meraviglie, le parole corrono lungo una spira, sia da un lato che dall’altro e procedono dal centro verso l’esterno. Dal centro si marcia con sicurezza!

Vedo teste con capelli rigidi, intrisi di calce, per somigliare al sacro cinghiale, proprio come faceva il popolo di Dana.

E poi c’è il simbolo runico kenaz, a tutti gli esseri noto come fuoco bianco e splendente, che arde all’infinito dando riposo e riparo agli antichi, che conduce altresì l’uomo alla conoscenza, avvertendolo che il cammino è difficile e irto di pericoli e mettendo in guardia chi osa deviare dalla retta via».

“Ascoltami Aime, sii come il grano, la cui morte e resurrezione è alla base del sostentamento dell’uomo.

Un aratro ti ha mandato sottoterra, hai zolle sulla testa, sei morto e sepolto, ma a primavera risorgerai e, grazie alla pioggia, crescerai nel

corso della primavera stessa e dell'estate fino a raggiungere, sotto il sole umido e soffocante, l'età nella quale il capo si arma di spine e nessuno potrà più farti del male.

Al sopraggiungere dell'autunno, mite e sobrio, comincerai ad invecchiare ed a languire e verrai nuovamente abbattuto. Questo è il momento in cui l'acqua e il fuoco ti sottoporranno alla dura prova dello smembramento sciamanico ed attraverso questa macinazione e macerazione ti trasformerai in sostegno per la vita.

Quando un essere ha completato la sua formazione, sposa la terra la cui pressione, agendo sulle pareti di un corpo ormai cavo, ne realizza lo scioglimento verso quel processo noto con il nome di illuminazione.

Questo disco è una specie di portale che, raccogliendo la sostanza non sostanza generata dalle emozioni umane, apre una via verso una maggiore consapevolezza.

Vivi ricavando il massimo da ciò che hai a disposizione, distilla ogni attimo, il cuore di quel distillato che è la stessa vita”.

«Mi fai tornare alla mente le parole di un 'Master Blender' che conobbi in Irlanda.

To me a Master Blender needs 4 skills: a good nose, a memory like an elephant, you need to be able to remember things you tasted 10 or 20 years ago, a little imagination, it goes a long way and patience.

Whiskey is a slow process and cannot be rushed!».

“Non divagare, benché anche in questo caso si tratti delle antiche arti della terra, dell'aria, del fuoco e dell'acqua, c'è una cosa ancor più importante che dovesti ricordare, che giorno è oggi?”.

«Così a bruciapelo, la mia testa sembra essere popolata di ombre».

“L'ombra non ha struttura, l'ombra è senza volto.

Hai provato a contare tutte le ombre che incontri per la strada?

Hai mai provato a competere con la loro velocità nell'apparire e nello scomparire alla tua vista?

Hai provato a darle più luce?”.

«Sì, ho provato ed ora, non senza una certa inquietudine, non so più se è l'ombra a essere parte di me o se sono io ad essere posseduto dalla mia ombra».

“Il domani ti appaia come una promessa e non come una minaccia, rallegra il tuo cuore, siamo nella luce di Lughnasadh, l'assemblea di Lug. Ora non si tratta più di proteggere, in tutti i modi possibili i raccolti che verranno, ma di approfittare dell'abbondanza che ha dato il raccolto, è tempo di raccogliere i frutti del proprio lavoro.

È il periodo del completamento, la stazione finale in cui il seme, ancora presente nella pianta madre, raggiunge la maturazione.

In questo momento si compie il ciclo dell'unione ideale che va a bilanciare le due forze opposte: bovini ed equini, energia della terra e sovranità della terra.

Tori e vacche sono connessi con l'elemento acqua, mentre i cavalli sono connessi con l'energia solare.

Come ricorderai a Beltaine il bestiame è stato fatto passare attraverso i fuochi per proteggerlo, ora i cavalli verranno purificati facendoli nuotare nei fiumi.

Non dimenticare poi che, a riti ultimati, i summer blooms raccolti e usati durante le celebrazioni dovranno essere bruciati sottoterra”.

«Siamo quindi giunti al capitolo finale?».

Non vi è nulla di finito nella crescita, ogni cosa in natura è sempre parte di un ciclo. Non esiste una fine, esistono solo passaggi.

La legge della vita è l'evoluzione. La legge dell'universo è il numero!

Ed a proposito di numeri, nell'uomo vi sono sette centri energetici che mettono in contatto il corpo fisico con gli altri corpi: eterico, astrale, mentale e con le energie sottili dello spirito universale.

Questi sette centri sono il perineo, l'osso sacro, l'ombelico, il cuore, la gola, il terzo occhio e la parte alta della testa.

L'uomo ha poi cinque principi di cui uno sempre domina sugli altri, per cui troverai malattie saline, spirituali, flemma, olio, terra”.

«Più lentamente, mi manca il respiro!».

“Bravo, hai toccato un tasto fondamentale per la sopravvivenza, il respiro.

Col respiro gli esseri viventi introducono al proprio interno una cosa fondamentale: lo spirito universale, spirito che verrà poi determinato, agendo da matrice per il tramite del cuore, trasformandolo così in spirito vitale e animale.

Tutto però non ha più l'energia di una volta, la vita infatti è sempre più corta perché c'è poca energia vitale, si deve rendere corpo lo spirito e spiritualizzare la materia”.

«Mi tornano alla mente le lezioni di un vecchio alchimista che spiegava di alcune tipologie di vetri prodotti dai metalli, ad esempio dal piombo e dall'antimonio, che pare siano in grado di determinare i raggi solari da essi filtrati, generando mutazioni generiche una volta a contatto con una creatura vivente.

E la cosa più incredibile è che tali vetri possono avere un influsso anche sugli esseri umani ed a tale scopo venivano usati negli edifici di conoscenza».

“Anche le dodici costellazioni, che sono in sintonia con quanto succede sulla terra, hanno degli influssi sia sullo spirito universale, che sui nostri organi e tali influssi cambiano con le stagioni”.

«L'influenza dello spirito universale nelle stagioni è quindi diversa?».

“Pensa che in sole due notti il sale è in grado di attirare l'umidità dell'aria. Questo sale posto poi a contatto con l'olio di una pianta determina la matrice scaricandosi.

A questo punto dovrà essere di nuovo esposto per dare origine ad un nuovo ciclo.

Il sale esposto comunque cambia di colore a seconda delle stagioni ed il cambiamento scatta proprio in corrispondenza degli equinozi e dei solstizi. In primavera è verde, in estate giallo, in autunno marrone ed in inverno nero.

Tutto ciò proprio a motivo della diversa influenza dello spirito universale nelle diverse stagioni”.

«A proposito di stagioni, mi sono sempre chiesto il motivo del così diverso manifestarsi del calore prodotto dal sole?».

“Il sole non emette né luce né calore. Se il sole originasse calore, sulle montagne non si avrebbe la neve, sarebbe più facile trovarla a valle. Il sole riflette la luce che viene da altri soli, che a loro volta la riflettono da un unico sole assoluto dove c’è la Grande Madre.

È il sole ad attrarre il calore dal centro della terra e la valle, essendo più vicina, è la più calda. Se siamo esposti al sole anche il nostro calore viene attirato, all’ombra ovviamente meno”.

«In tutti questi anni ho scoperto mondi di cui non avevo mai sentito parlare e che nemmeno la mia più fervida immaginazione avrebbe potuto partorire, per non parlare dei sistemi per viaggiare senza muoversi!».

“E non è ancora finita, ricordi che a scuola ti hanno insegnato di un impatto avvenuto tra una cometa e la terra?”.

«Sì, certamente e allora?».

“Nessuno però ti ha mai detto che in quell’impatto si sono staccati due frammenti dalla terra e sono diventati due lune che giravano intorno al tuo pianeta, ebbene la creazione di vita organica sulla terra è servita perché i due frammenti non creassero problemi all’universo!”.

«Ora mi trovo come in una notte senza stelle e senza luna, la terra mi sembra invisibile, imperscrutabile. Il buio è impenetrabile e la vita stessa è come se si fosse fermata, sembra che non esista nemmeno».

“Capisco, sei stanco e sovraccarico di concetti. Tu che ami la lettura, rilassati ora leggendo questo antico testo”.

Aime accettò il consiglio e si immerse subito nella lettura di quello che pareva essere proprio un interessante libro dedicato ai quattro elementi. Mentre era completamente assorto nel bel mezzo delle pagine che riguardavano l’elemento terra percepì un piccolo sasso che solleticava il suo piede destro.

Raccolto il sasso, senti il bisogno di posare il libro ed il desiderio di entrare in acqua tenendo il sasso in mano.

Improvviso si alzò il respiro del vento ed Aime pensò immediatamente che a questo punto non mancava che l'elemento fuoco. Non mancava in effetti, girate che ebbe le proprie spalle vide il rosso tramonto di fronte a sé.

“L'elemento acqua ha la matrice di tutte le diverse forme acquatiche di vita ed anche di tutti i sali. Col diluvio tutte queste forme di vita si sono tra loro mescolate, così ad esempio potrai trovare a livello vegetale dei sali minerali che non hanno niente a che fare con le piante!

I poteri nascosti dell'acqua sono sorprendenti, uno fra questi è la memoria, già, hai mai pensato che anche l'acqua possa avere una memoria?

L'acqua immagazzina nelle sue molecole ogni minima interferenza esterna, mantenendone il ricordo e trasporta particelle cariche di energia vibrazionale.

Ora ti insegnerò ad utilizzare l'acqua ed il suo potere di conduttività per convogliare dei messaggi”.

«Sembra proprio una cosa impossibile da realizzarsi!».

“No, non lo è. Pensa all'acqua quale liquido amniotico, questo ti aiuterà a scendere nel profondo della tua istintualità.

Poi ricorda che ogni essere vivente è costituito per la maggior parte di acqua, quindi non è impossibile trasmettere messaggi energetici attraverso di essa”.

«Il mare ora mi sembra essere completamente immobile anzi, direi ancor peggio, non parla più!».

“Non temere, incamminati lungo la spiaggia e raccogli delle conchiglie, ripercorrendo gesti e riti che sono parte delle vostre ancestrali radici.

Le conchiglie sono un regalo del mare che con esse ci svela una parte dei suoi segreti e misteri.

La conchiglia rappresenta il potere della madre terra di ascoltare le sue creature, i suoi figli.

Le conchiglie sono frammenti di anima che fanno riaffiorare il bisogno di ristabilire un equilibrio naturale tra mente, corpo e spirito. La disarmonia tra questi elementi è il motivo del sorgere delle malattie nell'organismo e nella mente umana.

Porta un nautilus al tuo orecchio, grazie all'ascolto, potrai arrivare alla saggezza.

Ascolta con gli occhi, con il naso, con le orecchie e con il cuore dello spirito, solo così potrai raggiungere gli altri e dar loro la guarigione e ricorda, il vero uomo di medicina è solo un tramite della guarigione.

Impara a rispettare il sacro spazio di vita di ogni essere vivente!”.

«Hai ragione, ma impegnati come siamo ogni giorno a mantenere ritmi sempre più sostenuti, trascuriamo spesso il ritmo più importante: quello del nostro corpo».

“Concentrati sulla perfezione della salute.

Paura, rancori, isolamento e divisione generano vibrazioni basse.

Amore, rispetto ed una mentalità aperta invece ne producono di alte.

Se usi il tuo corpo solo per il lavoro, questo si stanca e si irrigidisce.

Impiega i tuoi talenti per creare un cambiamento di coscienza nella tua vita.

L'energia del sole si trova sì nello spazio stellare, ma anche dentro ognuno di voi. Quando vi scollegate da madre terra l'unione di questi due fuochi non può più avere luogo e voi vi ammalate”.

«Hai perfettamente ragione, pensa a chi è costretto a vivere in città e che si estrania da ogni stimolo esterno, pur di sopravvivere all'incalzante inquinamento acustico e non».

“Ti sento nervoso, quando si è nervosi non si è collegati con madre terra. Per calmare corpo, mente e spirito stringi in mano una pietra e respira profondamente finché il nervosismo se ne sarà andato”.

«Non mi rimproverare, in fondo ognuno è responsabile della sua vita».

“Prima conta la tua vita, poi quella dell’altro, ma non usare il potere per te stesso, piuttosto conosci te stesso per conoscere e capire meglio il mondo esterno.

Non fare come la gente che è convinta di pensare, ed invece si comporta come quella radio che pensava di essere lei a fare i programmi che trasmetteva, mentre al massimo ci si poteva sintonizzare!

L’ego è usato dai pensieri, l’essere usa i pensieri!

Il primo atto d’amore che si deve fare è verso sé stessi, accettarsi fisicamente, intellettualmente, comunicativamente, altrimenti non circola l’energia.

Come l’ego accetta l’essere, l’essere accetterà l’ego.

Ci si deve abbandonare, il non abbandono è quello che vi impedisce anche di addormentarvi, ed il sonno è importante perché con il sogno e l’estasi costituiscono le tre porte verso la conoscenza.

Normalmente siete abituati a pensare la vostra vita nell’arco temporale compreso tra le nove e le cinque, prova invece a realizzare che esiste anche uno spazio vasto ed interessante tra le cinque e le nove!

La giornata termina quando viene da noi messa la parola fine, ma nel continuo temporale niente ha mai veramente fine!

Tutto sta alla vostra capacità creatrice, alla vostra libera scelta, sii padrone del tuo destino”.

«Hai perfettamente ragione, ma ognuno di noi al mattino presto si sveglia, non senza difficoltà, dal suo sonno. Dalle 9 alle 7 è il giorno che lo aspetta. Il lavoro deve essere svolto, aspettando come sempre l’arrivo della notte. In genere sono gli altri a pronunciare ciò che si deve dire e mai nessuno si accorge della fiamma che cresce chiusa dentro di noi e dell’Uomo che vive in noi. Ogni giorno paghiamo questo caro prezzo e poi vaghiamo di notte come falene, lontano dalla luce».

“Qualsiasi forza della natura ci offre assistenza se solo ci fermiamo ad ascoltarla, ora per te ci sono tempesta e turbamenti!”.

L'acqua scorreva ancora copiosa sul cuoio capelluto di Aime, quando il vento aveva già soffiato lontano gli echi del fortunale ed apriva uno squarcio di azzurro nel cielo.

Due sole nubi rimanevano nel cielo a formare la sagoma di due enormi polmoni, attraverso i quali egli prese a respirare quei dardi di luce che lentamente riempivano il suo fisico trascinandolo verso un corpo diverso eppure identico nella sostanza.

I suoi occhi non guardavano più nessuno eppure vedevano tutto.

“La morte non è nemica della vita, ma il suo necessario completamento. Sono semplicemente due fasi di un ciclo che si ripete”.

«E gli spiriti cavalcano il vento!».

“Così come il vento degli esseri umani è il respiro!

Ricerca la felicità, anche se questa è una vita faticosa, in cui l'unica cosa certa è la morte corporale.

Cerca di passare il tuo tempo con persone che siano appassionatamente vive, tutti i grandi esseri hanno sempre celebrato la vita!

Non dimenticare mai, l'uomo è ciò che pensa!

L'uomo è ciò che mangia, ciò che desidera, come lavora, se i suoi pensieri sono bassi, così sarà la sua vita!

La scelta è tra l'evoluzione e la distruzione!

Evolversi significa avere coscienza che si è parte del tutto!

Solo accettando di essere schiavo della terra si può diventarne il padrone!

Quando l'energia circola uniformemente, si sente una sensazione di unità con tutto l'universo, la nostra vibrazione vitale canta all'unisono con quella cosmica e questa dovrebbe essere la condizione normale”.

«Ma ti rendi conto della difficoltà di tutto ciò?»

Oggi viviamo in un'epoca nella quale l'uomo medio è arrivato a chiedere al gelataio: “che gelato è quello sotto a quei bei fichi maturi e con la scritta fichi”?

Ed i più piccoli, con queste mie orecchie ho sentito una madre che, notato in libreria un testo dal titolo 'Il libro sbilenco' e dall'identica forma, con la gioia tipica della fanciullezza che colmava i suoi occhi e la sua voce, lo ha indicato alla piccola figlia la quale caustica ha obiettato: e con quella forma dove pensi di collocarlo nella libreria di casa?».

“Ricorda che non è compito tuo risolvere i problemi degli altri, devono essere loro ad esercitare la fiducia in sé stessi.

Il percorso di medicina è un sentiero di ricerca lungo e tortuoso dove la rinascita è una costante e dove il cuore deve sempre rimanere aperto.

Ogni persona ha una sua presenza unica, l'espressione fisica del cuore. Qualsiasi fiore o sasso può essere il tuo insegnante, ma ora ascolta me. Osserva la tua mano, sembra solida, ma se potessi osservarla al microscopio, vedresti una massa di energia vibrante. Tutta la mano è energia, ed è la mente che la indirizza”.

«Perché mi dici ciò?».

“Voglio avvicinarti ad una nuova conoscenza, il massaggio.

Il massaggio è un modo per avvicinarsi ad un'altra persona ed è collegato al senso del tatto. Il senso del tatto è uno dei sensi più potenti ed è a sua volta collegato con la conoscenza.

Con il massaggio si lavora a livello di 'piccola natura' del corpo. Esiste una sensazione tattile esterna ed una interna. Tutti gli esseri umani hanno bisogno di questo contatto, è così importante che può riuscire a guarire dalle malattie.

Il contatto tattile mette in moto l'energia interna ed esterna, si stabilisce una comunicazione che collega il corpo visibile ed invisibile di entrambi, operatore e paziente.

Con le mani si possono cancellare i ricordi traumatici ed inserire dei messaggi positivi, si può riscaldare dove c'è freddo e attenuare il bruciore dove è eccessivo.

Occorre in ogni caso avere molta pazienza e non fare calcoli, infatti la durata di un massaggio deve protrarsi fino a quando non si riesce a trovare la causa o dare sollievo.

Prima di cominciare il contatto tattile bisogna tenere in considerazione la respirazione. Respirare bene significa mettersi in contatto con la sorgente dell'energia della natura, poi col tatto si entrerà nel vuoto mentale.

La persona che usa le mani, prima di stabilire il contatto, deve sempre stare attento a rispettare dei valori basilari: Amore, le tue mani devono sempre essere pronte a dare sollievo, conforto e sicurezza a chi ne ha bisogno. Verità, chi pratica il massaggio deve essere leale, onesto e sincero con sé stesso e non deve permettere alla bugia di crescere dentro il proprio animo. Allo stesso tempo deve andare alla ricerca della verità tanto per sé, quanto per gli altri. Rispetto, quando si tocca un individuo lo si deve fare con molta delicatezza, correttezza, riservatezza, considerando che si sta entrando in contatto con un essere sacro. Non fare agli altri quello che non vorresti facciano a te!”

«Ricordo una importante lezione appresa. L'uomo di medicina deve saper osservare ed usare premonizione, chiaroveggenza, telepatia ed intuizione, deve avere conoscenza dell'arte delle erbe, dell'arte dei minerali, dell'olle

dei colori, dell'arte delle essenze, dell'arte dell'ipnosi, dell'arte del massaggio, dell'arte del viaggiare nel tempo e nello spazio, dell'Arte!

A volte mi rammarico di non poter esprimere nel quotidiano questi concetti di arte!».

“Non pensarti diviso in materia e spiritualità, sei un tutto armonioso.

Smettila di spingere contro la corrente del fiume della vita ed abbandonati invece al suo flusso.

La vita non ha un senso, un senso sei tu a darglielo!

Se la vita diventa qualcosa che uno deve sopportare, affrontare sempre con fatica, questo indebolisce il sistema immunitario.

Quando una persona non vede possibili alternative, il suo sistema immunitario si carica di volontà repressive ed è qui che comincia a generarsi la malattia.

La malattia parte sempre come un disturbo spirituale, per trasformarsi poi in mentale e solo all'ultimo stadio in problema fisico.

Alcuni seguono una via per la conoscenza, per chi invece non è pronto a prendersi la responsabilità della propria vita interviene la malattia per farlo evolvere.

L'antica medicina considerava l'uomo sotto vari punti di vista: fisico, istintuale, emozionale, spirituale, mentale. Per la salute degli individui era importante un armonico rapporto tra l'uomo e le due nature: quella a lui esterna, il sole, la luna, l'energia del cosmo, quella tellurica, e quella interna, istinto, affetti, sfera mentale”.

«Un brivido mi è corso lungo la schiena.

Mi è parso di aver percepito la presenza della morte e sono sicuro che lei mi ha guardato!».

“Non temere, guidati con lo spirito, fai lavorare la mente, dai amore con il cuore, ricevi e dai con le mani.

Dai polpastrelli delle dita della mano è possibile irradiare energia verso l'esterno sotto forma di colori, oppure assorbirla al proprio interno.

Dal pollice all'indice e sul taglio della mano hai tutta l'energia dei sette colori dell'arcobaleno”.

«I colori hanno in sé emozioni che consentono, agli esseri viventi che li percepiscono, di dare ispirazione al quotidiano vivere».

“Rosso simbolo del fuoco, legato al sole, forza vitale della natura”.

«Blu colore della serenità».

“Viola colore della passione, del potere e dello spirito”.

«Giallo apertura mentale, vivacità, pionierismo».

“Arancione stimola la resa intellettuale.

Mi è piaciuto questo gioco, facciamone un altro. Vediamo se riesci ad abbinare dei colori ad alcuni gesti di potere.

Puntare l'indice per imporsi?”.

«Colore blu!».

“Mostrare ottimismo volgendo il pollice verso l'alto?”.

«Colore indaco!».

«Indice e medio verso l'alto in segno di vittoria?»

«Colori blu e viola, potenza e positività!».

“Fare le corna per scaramanzia?”.

«Colori blu e verde, schermo protettivo!».

“Pollice indice e medio come a formare il numero tre?”.

«Colori indaco, blu, viola, potere soggiogante, inibitorio, quasi ipnotizzante».

“Ora uno difficile, proiettare la parte laterale della mano?”.

«Colori giallo e arancio, per provocare un indebolimento della volontà».

“Bravo, ora vediamo come te la cavi con questi.

Mano fredda, molle, docile e grassa?”.

«Indica passività intellettuale e tendenza alla pigrizia, flemma, calma».

“Mano fredda, pelle tirata e delicata?”.

«Indica cambiamenti repentini di umore, forti passioni, sentimenti violenti. È un vulcano in eruzione che passa velocemente dalla eccitazione alla depressione».

“Mano fredda, pelle secca e appiccicosa?”.

«Indica mancanza di ottimismo e diffidenza, è una persona fredda e calcolatrice, che reagisce con la ragione reprimendo l'istinto».

“Mano tiepida, dita affusolate?”.

«Questo è un temperamento pieno di fantasia, creatività e con un pizzico di paura della concretezza».

“Mano calda e grassottella?”.

«Qui ci troviamo di fronte ad armonia, ottimismo, apertura, un individuo desideroso di dare più che ricevere».

“Mano bollente?”.

«È una persona che deve bruciare tanta energia, un individuo pratico, passionale ed emozionale».

“Mani secche?”.

«Sono individui che vogliono allontanarsi dal mondo».

“Mano umida?”.

«È una persona eccessivamente sensibile, con complessi di inferiorità e mancanza di sicurezza».

“Bravissimo, hai visto? Questa è la dimostrazione che tutto ciò che sta intorno all’essere può essere registrato nel corpo.

Toccare persone e cose porta a maggiore immaginazione, fantasia, creatività ed intelligenza. Il tatto è il senso più potente che avete ed influisce anche sugli altri sensi. Il suo sviluppo porta ad una dimensione di vita diversa, si passa dal mentale ad una dimensione di maggiore consapevolezza. L’intuizione è la porta di ingresso alla quarta dimensione.

La parte interiore di un uomo, che è invisibile e intoccabile, impiega molti anni per cambiare solo di un po’, mentre la parte esteriore, che può essere toccata e che la maggior parte della gente considera più importante, può essere molto facilmente cambiata, ma attenzione, anche totalmente distrutta!

Con il massaggio puoi aiutare i tuoi simili attuando una compressione dei ‘file’ del dolore presente e creare spazio a quelli del piacere.

Il senso del tatto nasce dal momento del concepimento e si evolve nel corso dell’esistenza ed è l’ultima cosa che muore alla nostra fine.

Quando approcci una persona che ha richiesto il tuo aiuto percorri la sua colonna vertebrale con il palmo rivolto verso la colonna stessa ad una altezza di uno o due centimetri restando ad occhi chiusi. Visualizza quindi i diversi colori presenti e trova dove la luce è meno abbondante, lì c’è bisogno di te, del tuo massaggio.

Un massaggio lento, di energia lunare morbida, profonda, fredda, femminile, penetrante, aiuta la spiritualità, mentre un massaggio veloce, di energia solare veloce, forte, superficiale, calda, maschile, aiuta il fisico.

Parti quindi sempre dalla luna per arrivare al sole, non importa come dividi il corpo, così facendo attiverai i due draghi che creano l’energia”.

«Mi hai trasmesso importantissimi insegnamenti, ci sono ulteriori suggerimenti particolari, piccoli segreti che potrei ancora apprendere?».

“Sì, ricorda sempre di scaricare le tue mani sotto l’acqua corrente quando hai finito!”.

«È tutto così meravigliosamente bello! e quando abbandoneremo il corpo?».

“Quando abbandonerai il corpo, quando sarai puro spirito, finalmente toccherai realmente, perché non avrai mani per toccare e vedrai veramente, non più accecato dai tuoi occhi fisici”.

«Calde e salate lacrime giocano sull’orlo delle mie palpebre».

“Liberale, il pianto è la pulitura dell’anima.

Senza quiete e pazienza non si può guarire né sul piano fisico, né su quello mentale, emotivo e spirituale.

So bene che Il mio nome è di difficile pronuncia per te. La conformazione del tuo palato, la forma della tua bocca, le attitudini della tua lingua.

Osserva il mio saper mutare, pur rimanendo me stessa, fino ad incontrarti attraverso Hilaria!”.

«Ma sei proprio tu, mia piccola amica!

Sono felice di rivedere il tuo esile ed armonioso corpo.

Mi sono mancate la tua frizzante energia, i tuoi capelli scuri come la terra e ricettivi come radici generatesi dal profondo dei tuoi occhi espressivi, il tuo carattere forte, rustico, chiaro e scrupoloso, che ben si adatta a tutte le circostanze.

Non hai mai negato ai tuoi amici una parola di conforto o un aiuto, donando loro serenità, gaiezza ed allegria.

Giovane creatura in fiore, anche tu sei una anima antica di questo pianeta!

Il tuo colore è il rosso, la tua pietra il rubino, il tuo metallo il ferro».

“Basta parlare corichiamoci qui, sul nostro fianco destro, uno di fronte all’altro.

Posa delicatamente la tua mano destra sul mio sacro e lascia che io poggi la mia all'altezza del tuo cuore.

Rilassati e respira profondamente, lasciando che la tua carica di positività fuoriesca dal tuo centro sessuale per andare a compiere un magico anello energetico su per la mia schiena, passando dal mio petto al tuo e di nuovo giù per la tua schiena. Riesci a percepire questo meraviglioso cerchio di energia?».

Aime non ebbe bisogno di esprimere il proprio assenso a parole, fu il suo corpo a farlo per lui.

Fu come se una ritmica onda si fosse impossessata dei loro corpi, che presero a danzare fluidamente seguendo il ritmo del respiro e della forza vitale che li univa.

«Non ci crederai e non vorrei banalizzare, ma sento un certo languorino».

“È la natura delle cose, ma attento, ciò che mangi può indirizzarti verso il caos o verso l'ordine, è il pensiero che indirizza il cibo”.

«Vuoi dire che se penso male il cibo mi farà male?».

“Sì, concentrati, mentre mangi, con tutti i cinque sensi. Se possibile utilizza del cibo integrale, infatti se lo raffini l'energia più cospicua si disperderà nel tempo massimo di trenta minuti! e mi raccomando, uomo moderno, durante il pasto non parlare di argomenti che nulla hanno a che vedere con quanto stai facendo e non guardare la televisione.

Se sei arrabbiato non preparare da mangiare e non mangiare, così come devi digiunare se sei malato e magari anche durante la normale settimana lavorativa, una piccola vacanza all'apparato digerente potresti concederla.

Ricordati infine che sei fatto per il settantacinque per cento di acqua, quindi quando hai sete bevi, ma solo allora, infatti se bevi molto i reni lavorano troppo e gli ioni si trascineranno la tua energia nel w.c.!”.

«Ora capisco perché l'uomo in buona salute parla poco e si fa capire con poche parole, mentre il mangiar troppo induce a parlar troppo».

“Aime, segui bene ciò che sto per insegnarti perché sono parole e immagini di quello che è, di quello che fu, quello che sarà!”.

«Sono pronto e pimpante!

Come vedi ho mantenuto, con il trascorrere degli anni, un aspetto giovanile benché ho acquisito l’esperienza di un vecchio saggio. Ho imparato a non tener più conto del tempo e degli anni che per il resto del mondo trascorrevano, ma che si sono susseguiti senza pesare sul mio corpo e sulla mia mente.

Ho appreso che la risorsa non rinnovabile più preziosa è il tempo, i guadagni vanno e vengono, la vita no, raccontami dunque Ijo’».

“Caro Aime, ai tempi che furono, quando ancora non esistevano le strade carrozzabili e la viabilità fluiva su sentieri e mulattiere, esisteva un solo modo di lavorare con il flusso unificato di tutto ciò che è presente nel mondo naturale, il rispetto dei riti attraverso cui l’uomo poteva accedere a soluzioni più potenti.

Devi ascoltarmi bene perché violare le leggi spirituali può produrre conseguenze che hanno effetto anche sul mondo fisico.

Ritirati dunque durante il tempo della luna piena, il tempo delle donne, per ricollegarti con l’energia della madre terra e poi ciò che ti deve essere detto lo sarà”.

«Così sia. Nonna Luna concentra il calore e la luce divina, canalizzale verso il mio corpo ed insegnami la virtù dell’amore per il bene, inducendomi a perseguirlo ed a praticarlo costantemente».

“Continue to dream and share those dreams with world and spread the spirit of humanity.

Il potere deriva dalla capacità di elevarsi, cambiare, crescere.

Ora percepisci la bellezza e l’incanto dai tuoi occhi di osservatore”.

«Negli occhi che mi mostri si vede lo spirito».

“Fai molta attenzione, l’onda vibratoria della mia voce si farà ora meno ampia per penetrare più in profondità”.

Una forte onda risucchiò tutta l'acqua del mare, tanto che Aime e Ijo', pur trovandosi al largo, riuscirono a toccare il fondo, salvo poi venire gettati a riva con forza, ma senza che ne derivassero problemi.

Aime camminò al fianco di altre persone sino ad arrivare al cospetto di tre divinità sospese sulla superficie del mare e circondate da nubi. Subito fu chiaro che per poter passare oltre era necessario superare una prova.

Improvvisamente vide emergere dalla sabbia un semicerchio arancione tempestato di piccoli triangoli neri, lo raccolse e lo mostrò ai tre i quali annuirono.

Ciò però non era ancora sufficiente, ora era necessario superare una seconda prova!

Senza esitazione ed inconsciamente Aime non fece altro che girare il talismano nel verso della parte posteriore di bianco scintillante dipinta. La luce prodotta era abbagliante ed i tre saggi sorrisero dando il permesso a Ijo' di continuare.

“Tu hai un corpo, ma non sei il tuo corpo.

È ora che ti insegni il rituale della pulizia e centratura dell'aura.

Volgi il tuo sguardo verso il levar del sole e resta in posizione eretta, con le gambe divaricate, i piedi paralleli e le braccia lungo i fianchi.

Respira profondamente cercando il vuoto mentale ed espandi idealmente il tuo essere nell'aria e nello spazio.

Stendi il braccio destro sopra la testa, inspira e fai poi scendere lentamente il braccio volgendo il palmo verso il tuo volto.

Visualizza una luce bianca che scende dal cielo e si posa sopra la tua testa.

Tocca con un dito nella zona il terzo occhio ed espirando disegna una spirale in senso orario.

Scendi ora lentamente sfiorando il volto, la gola, il cuore, il plesso solare e fermati appena sotto l'ombelico e ripeti il movimento a spirale.

Una sfera di luce bianca scenderà dalla testa fino a generarne una di luce verde sotto i tuoi piedi, il contatto con la terra.

Porta quindi la mano al centro dello sterno e, respirando, sposta la mano orizzontalmente sulla destra, così da creare una sfera di luce che si muove in linea orizzontale fino a diventare una palla di colore rosso a seguito del movimento circolare della mano.

Sposta ora la mano orizzontalmente alla tua sinistra, avendo cura di disegnare una spirale passando nella zona del cuore e con un movimento circolare genera una sfera di luce blu.

Ora sei una forma di luce e di colori, congiungi le mani e saluta gli elementi.

A questo punto sei pronto per allargare le braccia, volgendo i palmi di fronte a te, ed aprendoti a ricevere l'energia cosmica”.

Da lontano, sulle colline circostanti, Aime vide arrivare una nera e minacciosa tromba d'aria. Questa, dopo essersi abbassata più volte per scovarlo, finalmente riuscì a trovarlo ponendosi proprio di fronte a lui. Per proteggersi egli estrasse un talismano, da tempo immemore usato come scudo di forza, rammaricandosi di non avere con sé anche un cristallo di quarzo. I cristalli sono in grado di trattenere memorie non influenzate dalle logiche!

Dalla nube nera scaturì improvvisamente una luce fortissima, al centro della quale sembrava esservi una lanterna con tre simboli rossi simili a fiammelle.

Intimorito si affidò alla meditazione, l'unica medicina che può trascendere tutto ciò che appartiene alla materia.

Entrò di nuovo nel mare, sentendosi da subito immerso nel magico altro mondo dell'inconscio, dei sogni, della vita dopo la morte.

Ora nuotava nei suoi sogni e, mentre sognava di dormire, improvvisamente si svegliò, scoprendo che sopra di lui vi erano due enormi mani nere di cui una mostrava le cinque dita e l'altra solo tre. Su una cosa non vi era dubbio, da quelle mani avrebbe potuto trarre

energia, fu così che vi appoggiò le sue proprie mani cominciando a caricarsi.

“Tocca ora al saluto dei Regni di Terra, Mare e Cielo.

Volgi il tuo sguardo verso sud con gambe divaricate, piedi paralleli e braccia lungo i fianchi, mano destra aperta e pollice esteso, mano sinistra chiusa.

Espirando sposta la mano destra verso quella sinistra, concentrando attenzione ed energia sulla mano destra e pensando al regno del mare.

Porta poi la mano destra verso il centro del corpo, sollevandola e tenendo il gomito piegato fino ad arrivare all'altezza del terzo occhio, il regno del cielo.

Ritorna poi in posizione di partenza, ma con i palmi rivolti di fronte e te.

Porta quindi i palmi verso l'alto e mentre sollevi le braccia invia l'energia verso il cielo, poi gira i palmi delle mani verso il basso e spingi in giù l'energia verso il mare, infine porta le braccia all'altezza del petto con i palmi in avanti per l'invio al regno di terra”.

Le orecchie di Aime sentirono dei bonghi suonare in lontananza e con un rapido movimento della mano egli riuscì subito ad imitarne il suono alla perfezione.

Fu molto felice di ciò ed appoggiò quindi il viso alla superficie di legno che stava energicamente percuotendo. Così facendo divenne improvvisamente un'unica cosa con le venature della tavola e percepì lo spazio attorno a sé di un colore rossiccio.

“Le parole modificano il comportamento dell'uomo, agendo non solo attraverso i vocaboli, ma anche attraverso cadenze ed intonazioni.

Presta molta attenzione, ora abbasserò di nuovo il volume e le cellule inizieranno a vibrare in modo diverso”.

Nell'isolamento di un cerchio di pietre dove il tempo sembrava passare in modo diverso che altrove, Aime ricevette l'ultimo tassello di conoscenza in uno stato assai calmo e tranquillo.

“Aime, siamo finalmente giunti alla cerimonia in onore della Luna piena!

Per prima cosa devi accendere un fuoco o, in mancanza, una candela e degli incensi.

Dichiara i tuoi intenti e poni dei quesiti se ne hai.

Metti in pratica quanto hai imparato sulla centratura e sulla pulizia dell’aura, invia poi il tuo saluto ai regni di terra, mare e cielo.

Porgi i tuoi omaggi al centro del cerchio rituale, alle quattro direzioni: est, sud, ovest, nord ed a tutte le forze ad esse correlate ed infine al cielo ed al mare volgendo il capo verso l’alto e verso il basso.

A questo punto puoi chiamare i tuoi antenati o i tuoi personali esseri di potere.

Taglia idealmente lo spazio davanti a te in quattro parti con un bastone e dirigiti poi verso nord.

Con gambe divaricate e leggermente piegate, piedi paralleli ben radicati al terreno e braccia leggermente allargate con i palmi delle mani rivolti verso il basso, preparati a sentire l’energia del magnetismo terrestre e il potere attrattivo della stella del polare!”.

Terminato che ebbe il rito Aime pronunciò dal profondo del proprio cuore queste parole: «sono tornato, finalmente, per ricominciare quello che avevo lasciato!».

“L’intera vita è semplicemente una scuola per apprendere come tornare a casa!”.

«La propria casa è dove sta il proprio cuore», ricordi?

“Prenditi sempre il tempo per sognare Aime, è la via per le stelle!”.

«Ciascuno dà forma ai propri sogni».

“Hai condotto la tua vita alla ricerca delle leggi della natura, ora sei entrato nel novero degli Uomini Saggi”.

«È la fine. Ed è l’inizio!».

INDICE

| | | |
|--------------|---|---------|
| CAPITOLO I | <i>Samhain, l'Irlanda ed il Cavaliere</i> | Pag. 3 |
| CAPITOLO II | <i>Imbolc, la Bretagna e il regno animale</i> | Pag. 30 |
| CAPITOLO III | <i>Beltaine, l'Italia ed il Popolo in piedi</i> | Pag. 57 |
| CAPITOLO IV | <i>Lughnasadh, Creta e l'arte del guarire</i> | Pag. 89 |

UN VIAGGIO, INTERIORE E MANIFESTO AL TEMPO STESSO,
CONDURRÀ AIME, IL PROTAGONISTA DI QUESTA NARRAZIONE,
ATTRAVERSO OGNI ANFRATTO DEL SAPERE COSMICO E UNIVERSALE
PER CONDURLO INFINE ALLA CONOSCENZA PIENA E COMPLETA
DEL SÉ E DEL MONDO IMMATERIALE CHE CI CIRCONDA.

UN'INVESTITURA DI STAMPO CAVALLERESCO,
DOVE AL POSTO DI SPADE E DUELLI CI SONO CONOSCENZA
E ATTENZIONE ALLA NATURA A CONDURRE IL PROTAGONISTA
ALL'EPILOGO DEL SUO VIAGGIO.

RICCO DI RIFERIMENTI ESOTERICI,
QUASI UN VIAGGIO NELLA STORIA
DELLE ANTICHE CONOSCENZE MISTICHE E MAGICHE
DEI POPOLI DELLA TERRA,
QUESTO RACCONTO PUÒ ESSERE ANCHE LETTO COME UN INDICE
DELLE "VERITÀ" PIÙ NASCOSTE DEL MONDO CHE CI CIRCONDA,
VERITÀ NASCOSTE AI PIÙ, MA BEN VISIBILI A CHI SA APRIRSI
ALLA CONOSCENZA E ALLA RICERCA SENZA PRECONCETTI.

Massimo Lietti nasce nel 1966 a Milano dove attualmente vive.

€ 13,00

ISBN 978-88-904159-9-9
